ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Domenica 21 Marzo 1915 — MATTINO — NUM. 80

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	28,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. ... - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine ... delle commerciali L. 1. - la linea di 8 punti larga 1/12 ... nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti ... - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente ... nelle colonne di pubblicità delle pagine del testo appare ... pagina delle notizie commerciali. Rimborso nel testo dei giornali: Fiori d'arancio - Note di vita cittadina - Onorificenze - Segnalato la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inoltrarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La tempesta di fuoco che ha inabissato tre corazzate nei Dardanelli

Dieci navi nella "gola,, - La "Bouvet,, affonda in tre minuti: solo 84 supestiti - Gli equipaggi della "Irresistibile,, e dell'"Ocean,, in gran parte salvati sotto il fuoco dei forti - L'ammiraglio in capo sostituito perchè ammalato - 2000 colpi in 6 ore - I forti battuti - Panico a Costantinopoli per l'avvicinarsi della squadra russa.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

Il rapporto ufficiale inglese

LONDRA, 20 (ufficiale).

L'Ammiragliato comunica in data 19:

Da dieci giorni si lavorava a raccogliere le mine negli Stretti. Ieri mattina la flotta inglese e francese si dedicarono ad un attacco generale dei forti della stretta di Gianik. Alle 10,45 la «Queen Elizabeth», l'«Inflexible», l'«Agamennon» e la «Lord Nelson» bombardarono i forti J. (Rumilieh Medjidié), L. (Hamidié I), T. (Namazieh) sulla costa europea, U. (Hamidié) sulla costa asiatica, mentre che la «Triumph» e la «Prince George» tiravano sulle batterie F. (Soghandere), E. (Dardanus), H. (Punta Kapiez).

I forti e i cannoni da campagna turchi aprirono un fuoco violento sulle navi. Alle 12,23 la squadra francese, composta dalla «Suffren», dalla «Gaulois», dalla «Charlemagne» e dalla «Bouvet» si portò più innanzi e continuò la battaglia ad una portata minima. I forti J. U. F. E. risposero violentemente e ben presto tutti furono costretti a mascare il loro tiro dalle dieci navi poste nella gola e che tutti furono colpite durante tutta l'azione. Alle 1,25 tutti i forti erano stati ridotti al silenzio. Il «Vengeance», l'«Irresistible», l'«Albion», l'«Ocean», lo «Swiftsure» e il «Majestic» si avvicinarono allora per sostituire le navi vecchie corazzate.

Mentre la squadra francese, la cui azione era stata brillantissima, passava la gola, la «Bouvet» fu toccata da una mina galleggiante e colò a picco a trentacinque braccia a nord di Renkioi in meno di tre minuti. Alle 14,36 la corazzata rinnovarono l'attacco dei forti che risposero di nuovo. L'attacco fu continuato mentre continuava pure il lavoro di raccoglimento delle mine.

Alle 16,3 l'«Irresistible» abbandonava la linea dei forti danneggiata e alle 17,50 affondava; probabilmente era stata toccata da una mina. Alle 18,5 la «Ocean» era pure colpita da una mina. Queste due navi affondarono in acqua profonda, ma si riuscì a salvare nella quasi totalità il loro equipaggio, sotto un fuoco violentissimo.

La «Gaulois» ben presto, danneggiata da un fuoco di artiglieria nemica, e la «Inflexible», che fu colpita a prua da una granata di grosso calibro, avevano pure bisogno di riparazioni. Il bombardamento e le operazioni di dragaggio cessarono col cadere della notte.

Il danno causato ai forti dal fuoco di tante potenti navi non può ancora essere valutato. La perdita delle navi fu occasionata da mine alla deriva che furono incontrate in paraggi che prima erano stati sparzati dai raccoglitori di mine. Vi è qui un pericolo che esigerà precauzioni specialissime. Le perdite britanniche in uomini non sono molto gravi, se si tiene conto della situazione e dei pericoli di queste operazioni. La perdita della «Bouvet» è dovuta a una esplosione interna provocata dalla esplosione di una mina.

La «Queen» e l'«Implacable», che sono state fatte venire dall'Inghilterra in previsione delle perdite che potrebbero causare le operazioni, arriveranno ai Dardanelli fra poco, in modo che la flotta britannica conserverà la sua forza primitiva. Le operazioni continueranno, avendo gli Alleati nel posto ampia forza navali e militari.

Dal giorno 18 marzo il vice-ammiraglio Garden, ammalato, è stato sostituito nel comando in capo da Giovanni Michele di Robeck.

L'onore e la perdita della Marina francese

PARIGI, 20 (Ufficiale).

Il Ministero della Marina comunica le informazioni che fanno ritenere la brillante e importante parte presa dalla Divisione navale francese, che ha avuto l'onore di attaccare i forti di Dardanelli a breve portata. Il vigore francese è stato altamente apprezzato dai marinai inglesi. L'ammiraglio Quartet telegrafa: «L'onore della bandiera è pienamente soddisfatto, benchè caramente pagato con la perdita della «Bouvet» i cui superstiti sarebbero 66. Le altre navi della Divisione hanno avuto perdite debolissime».

La squadra russa si avvicina al Bosforo

PIETROGRADO, 20 (Ufficiale).

La squadra russa si è avvicinata alla costa occidentale del Bosforo producendo panico a Costantinopoli.

La battaglia vista dal monte di Tenedo

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 19, ore 23,30.

Generalmente qui a Londra si era previsto, e si era ormai messo il cuore in pace, qualche eventuale grossa perdita durante le operazioni dei Dardanelli. Pochi in verità si facevano l'illusione che la lenta prudenza e la circospezione dell'ammiraglio Carden avessero potuto evitare qualche affondamento di mare o qualche altro incidente, raggiungendo la sponda di Gianak, e cominciando i tentativi di forzare questo estremo passo più pericoloso per le vie di Costantinopoli. Il pericolo maggiore era attribuito alle mine galleggianti che la corrente, la crudele alleata dei turchi, avrebbe potuto trasportare contro le navi alleate. Il così si apprese senza sorpresa, sappure con dolore, il disastro dell'Irresistible, dell'Ocean e della Bouvet, e si trova naturalmente, e non solo per motivi sentimentali, ragioni di conforto nel fatto che gli equipaggi delle due navi inglesi si salvarono e si prova vero dolore per la perdita dell'equipaggio della Bouvet, e si pensa che tale perdita la si deve alla seconda esplosione che si produsse nella corazzata. In quanto alla perdita delle Irresistible e dell'Ocean si osserva che l'Inghilterra possiede larghe risorse marinare e che le due navi perdute, specialmente la seconda, erano molto vecchie, per quanto portassero rispettabili cannoni moderni da 12 pollici L'Irresistible, messa in mare nel 1901, stazzava 15,000 tonnellate e portava 4 cannoni da dodici pollici, 12 da sei pollici, ed aveva 781 uomini a bordo. L'Ocean appartenente alla classe dei Canopus, stazzava 12,950 tonnellate; aveva lo stesso armamento e 700 uomini di equipaggio; era stata varata nel 1900. Dei resto dagli ultimi comunicati i critici navali inferiscono che le operazioni stesse procedono in modo favorevole, col dovuto ordine e progresso.

La fiammata di Cianak

I giornali pubblicano dispacci dei loro corrispondenti che dall'alto del monte di S. Elia a Tenedo, sono stati testimoni dell'attacco dello stretto da parte delle flotte alleate. Sembra che, dopo il Consiglio tenuto dagli ammiragli inglese e francese, sia stato deciso, d'accordo col comandante delle truppe di terra, di fare un tentativo per forzare gli Stretti. L'assemblea degli spettatori, che si trovava sulla sommità della montagna, offriva un curioso miscuglio delle diverse razze. I corrispondenti non hanno potuto vedere che da una certa distanza ciò che avveniva. Essi hanno visto le navi danneggiate ritirarsi dal combattimento. Le granate dei turchi, che cadevano nel mare, facevano zampillare colonne di schiuma che nascondevano talvolta le navi alleate. Ma ciò che essi hanno visto specialmente è il magazzino di polveri di Cianak, che ha fatto esplosione provocando una grande fiamma rossa nel cielo. Quando la fiamma scomparve le succedette una densa colonna di fumo ancora più alta. Lo spettacolo durò 5 minuti ed una nuvola opaca si sprigionò poi per qualche tempo.

Secondo dispacci da Malta, 20, si assicura che l'Amethyste, al momento in cui ritornava, è stato scorto dai forti dei Goulet che lo cannoneggiarono. L'Amethyste, divenuto bersaglio di un fuoco infernale, si è lanciato a tutto vapore sotto il cannoneggiamento, al quale ha risposto vigorosamente. Colpito numerose volte, arrivò tuttavia fuori di portata del fuoco nemico al quale così sfuggì.

Vampe e montagne di spuma

L'inviato speciale del Daily Mail ai Dardanelli manda al suo giornale un lungo telegramma da Tenedo.

«Vidi diverse navi francesi ed inglesi colpite da proiettili, i quali sollevavano nuvole di fumo bianco. Vidi una nave della squadra francese che procedeva faticosamente, abbandonato da prua, mentre numerosi cannotti carichi di uomini si allontanavano.

«Verso le 11,45, quando il primo colpo partì da una nave inglese, potei vedere otto navi, apparentemente tutte da battaglia, prendere posizione in linea oltre l'entrata dello Stretto. Le quattro che si trovavano al centro erano raggruppate a due per due. La nave più lontana appariva essere la Queen Elizabeth. Io penso che fu il suo fuoco che fece esplodere la polveriera di Cianak. Una grande nuvola di fumo bianco si innalzò dalla polveriera, che esplose, mandando lampi e fiamme che raggiunsero grande altezza.

«Nei ... [illegible] *minuti che ...* [illegible] *questo primo colpo, cinque altri proiettili caddero sul bersaglio e due minuti dopo un altro ne cadeva sulle fumanti rovine. Le batterie turche, delle quali vedevo chiaramente le vampe, continuavano a rispondere, ma i cannonieri turchi sembravano impressionati per le terribili perdite ed indecisi su quale bersaglio tirare.*

«A mezzogiorno altre navi avevano raggiunto la Queen Elizabeth. Senza interruzione dei lampi di fiamma livida si sprigionavano dalle torrette delle navi alleate, che sembravano impenetrabili sotto la pioggia di proiettili che cadevano loro intorno, sollevando montagne spumeggianti di acqua. Due navi francesi che prendevano parte attiva al bombardamento, erano toccate assai seriamente dai colpi di un forte della riva europea, del quale avanti non avevo veduto il fuoco.

Alle 13,30 un proiettile cadde sul forte di Cianak sprigionando un'alta colonna di denso fumo. Le navi che eseguivano il bombardamento navigavano costantemente su e giù per l'estensione di due miglia per tenere al nemico un minore bersaglio.

Alle 13,45 una divisione di otto destroyers entrò nello Stretto ed un po' più tardi due navi da battaglia giunte a Tenedo dall'Inghilterra incrociavano fuori dei Dardanelli. I destroyers a tutta velocità si spinsero nello Stretto passando attraverso la linea delle grosse navi.

Alle 14,45 un tiro molto efficace produsse al forte di Kilid Bahr l'esplosione del magazzeno delle munizioni. Alle 16,30 i forti avevano quasi cessato il fuoco.

M. P.

2000 proiettili

ATENE, 20.

Un dispaccio dai Dardanelli riassume nel modo seguente le operazioni di ieri secondo un ufficiale inglese:

«Gli alleati hanno sopratutto cercato, con un bombardamento che è durato sei ore, di forzare il passaggio a Kilid Bahr e Cianak. Essi hanno tirato duemila colpi ma non hanno voluto spingere l'impresa all'estremo per questo primo attacco generale, al quale i turchi hanno risposto con un fuoco ininterrotto e violento. Secondo altre fonti, i danni subiti dalle navi sarebbero i seguenti: la corazzata francese Gaulois ha toccato una torpedine a prua: le riparazioni che dovrà subire esigeranno soltanto alcuni giorni; la Gaulois è uscita dallo stretto e si è ancorata nell'isola di Navrie. L'incrociatore di battaglia Inflexible, colpito a prua da una granata, è uscito dagli Stretti scortato da due incrociatori: l'esplosione di una granata sul ponte della nave ha fatto una quarantina di morti e numerosi feriti. Il forte, nel quale vi sarebbero numerose vittime, avrebbe subito gravi danni. Le navi degli alleati sono entrate stamane nello stretto e alle 9,30 del mattino hanno ricominciato un violento bombardamento che continua al momento attuale».

La ricerca delle mine nello stretto, cominciata verso le 4 del mattino, è stata interrotta da una pioggia di granate lanciate dai forti turchi.

I dispacci da Mitilene annunciano che il litorale di Smirne e le batterie del golfo avrebbero ricevuto importanti rinforzi e che le riparazioni dei forti continuano. Il forte di Canrali sarebbe intatto. Sarebbero state collocate mine nelle vicinanze di Ciazomene. I proiettori delle batterie turche rischiarano il mare durante tutta la notte.

Un comunicato della Legazione di Turchia annuncia la perdita della corazzata francese Bouvet nei Dardanelli. I giornali segnalano d'altra parte che una seconda nave francese avrebbe lasciato i Dardanelli e si sarebbe andata ad arenarsi all'isola di Navria all'entrata negli Stretti.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 20.

Un comunicato del Quartiere Generale, in data 18, dice:

«Oggi nei Dardanelli è regnata calma completa. La notizia della distruzione delle corazzate inglesi «Irresistible» e «Africa», sui danni causati ad un'altra corazzata ed inoltre sulla distruzione di una torpediniera nemica sono sconfermate. I danni materiali ai forti sono minimi. La nostra batteria sono sempre pronte ad entrare in azione. Le perdite in uomini sono insignificanti».

L'impressione a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 10,30.

Le marine alleate hanno pagato il loro primo tributo alla difesa dei Dardanelli. Due corazzate inglesi sono state affondate, una corazzata francese è stata affondata e un'altra è gravemente danneggiata; senza dubbio parecchie ultime umane furono gloriosamente sacrificate. Per quanto possa essere doloroso questo incidente, esso era lasciato prevedere dalla formidabile difesa. Fino dai primi colpi di cannone contro i forti dell'entrata degli stretti i giornali francesi avevano segnalato la gravità del cimento.

Il Temps osservava che la supremazia delle navi sui forti era largamente dimostrata, ma il compito degli alleati diventava sempre più pericoloso. Il giornale aggiungeva che non si poteva raggiungere questo scopo senza qualche sacrificio. La facilità colla quale le operazioni si sono svolte finora ha causato viva soddisfazione.

Si potevano facilmente bombardare i forti con tiri a lunga portata; le prove dovevano incominciare al momento in cui veniva iniziato l'attacco del canale lungo dieci chilometri e largo da 1800 a 3000 metri che forma la ridotta della difesa. L'audace raid dell'Amotist, che ha perduto un quinto del suo equipaggio per essersi avventurato di notte in questa zona, era un avvertimento. Le perdite di giovedì non devono sorprendere, per gravi che siano, non diminuiranno sensibilmente la potenza non solamente delle flotte alleate, ma delle forze assatitrici. L'Ammiraglio ha organizzato con molta previdenza le squadre incaricate di dominare i Dardanelli. A parte alcune navi inglesi molto moderne come la Queen Elisabeth, l'Invincible, l'Indomable, le navi collocate sotto gli ordini dell'ammiraglio inglese appartengono alla serie che hanno preceduto le dreadnoughts. Sono unità molto fortemente armate, ma che non potrebbero figurare in una linea di battaglia. Le corazzate francesi sono comparativamente più antiche.

E. R.

I tedeschi annunciano l'occupazione russa della città e del porto di Memel

Berlino, 20, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale:

Sul fronte orientale la giornata è stata relativamente calma. I russi hanno occupato Memel.

«Memel», in lituano «Klapeida» è una città con porto, della Prussia, sul Mare Baltico e sul fiume omonimo che è la continuazione del Niemen all'estremo confine verso la Russia (Lituania) e all'estremità nord del Kurischef Haff, a 118 chilometri a nord-est di Königsberg. La città conta 20.000 abitanti. La città è molto importante, munita di fortificazioni e di una cittadella. E' sede di una Scuola di marina e di numerosi cantieri di costruzioni navali. Memel è pure un centro commerciale ed industriale molto importante. Vi sono numerose fonderie di ferro, molini a vapore, distillerie e fabbriche di birra.

Imponenti forze russe costringono gli austriaci a rientrare a Przemysi

Violente battaglie sulla Gallizia orientale

Vienna, 20, notte.

Un comunicato ufficiale in data di mezzogiorno dice:

Nei Carpazi nella regione presso Lupkow e Smolnik si segnala un vivo combattimento di artiglieria. Un attacco dei russi intrapreso da essi sulle colline a sud-ovest di Baligrod è stato respinto dopo un breve combattimento.

Considerevoli forze nemiche hanno attaccato al mattino le nostre posizioni a nord del Passo di Uzok. Esse sono state respinte con gravi perdite anche ieri come l'11 marzo.

Sul fronte della Gallizia sud-orientale si è combattuto al mattino con grande accanimento. Numerosi attacchi che il nemico ha questa volta diretto contro il centro e l'ala sinistra delle posizioni sono completamente falliti in seguito alla fermezza e alla perseveranza delle nostre valorose truppe. L'avversario ha subito perdite gravissime. Il campo di attacco è coperto di morti: 5 ufficiali e 500 soldati nemici sono stati disarmati e fatti prigionieri.

Sul fronte della Gallizia occidentale e in Polonia non si segnala cambiamenti.

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice: Sul fronte dei Carpazi nessun avvenimento notevole. In alcuni settori vi è stato un combattimento di artiglieria. A N. O. di Nadworna un attacco notturno di parecchi battaglioni di russi avanzatisi fino a cento passi dalle nostre posizioni è stato respinto con perdite sanguinose pel nemico. Nelle altre parti del fronte di combattimento nella Gallizia sud-orientale ha regnato una calma relativa.

In Polonia e nella Gallizia occidentale nessun avvenimento. La valorosa guarnigione di Przemysl ha fatto ieri una sortita in direzione est e ha incontrato grandi forze nemiche e si è ritirata dopo un combattimento durato parecchie ore dietro la linea di cinture dei forti.

Aspri combattimenti intorno a Ossowiecz

Il generale Lyscowsky ferito

4 squadroni di cavalleria tedesca annientati

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla riva sinistra del Niemen abbiamo occupato Vessle, dopo un combattimento. La nostra cavalleria ha inseguito i tedeschi, che ripiegano su Seyni.

In direzione di Prasnisch e di Ostrolenka continuano azioni particolari per il possesso dei villaggi e delle alture isolate.

Nei Carpazi il 18 corr. il nemico ha attaccato infruttuosamente le nostre posizioni sul fronte Ozonynovitz-Golitz-Rapiszarouskala e in direzione di Mannikalli.

Sugli altri fronti nessun cambiamento importante.

Un altro comunicato ufficiale che però non reca la firma del Grande Stato Maggiore, dice:

In direzione di Myshinetz Ostrolenka e nella regione di Vahn abbiamo respinto il 16 marzo un contrattacco tedesco. La fanteria avrebbe ha subito grosse perdite. Per avvolgere il nostro fianco i tedeschi hanno lanciato attraverso una palude quattro squadroni di cavalleria. La nostra artiglieria attaccò all'improvviso questi squadroni e annientò una grande parte e ne dispersè il resto.

Nella regione di Ossowiecz, la sera del 17, mentre il nemico procedeva alla costruzione di nuove trincee fu controbattuto da un violento fuoco; il nemico subì perdite ed interruppe i suoi lavori. Il bombardamento di Ossowiecz è infruttuoso.

Nella palude del Bobr abbiamo catturato un aeroplano pilotato da un ufficiale. Il tenente generale Lyscowski mentre dirigeva l'azione della sua Divisione è stato ferito. Numerosi disertori tedeschi si sono arresi; essi, feriti al principio della guerra, sono riconosciuti abili soltanto per il servizio delle retroguardie dell'esercito. A causa della necessità urgente di costituire nuove formazioni essi sono stati inviati nell'esercito attivo. I disertori spiegano che questa ingiustizia li spinse a fuggire.

A Przemysl nella notte del 18 abbiamo preso un posto di guardia facendo prigionieri.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 18 marzo, dice:

Non vi sono cambiamenti nella situazione nè nelle reciproche posizioni dei belligeranti.

Sul teatro occidentale

BERLINO, 20, notte.

Il Gran Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale in data 20 marzo:

Sulla via Wytschaete-Ypres presso Saint Eloi abbiamo strappato un gruppo di stabilimenti inglesi. Sul pendio meridionale della collina di Lorette, un riparo occupato ancora da alcuni francesi è stato da noi sgombrato.

Nella Champagne la giornata è passata in generale tranquillamente. Le nostre truppe hanno preso verso l'alba alcune trincee francesi a nord di Beausejour. Attacchi parziali francesi a nord di Verdun, nella pianura della Woevre e sul fronte orientale degli Hauts de Meuse presso Combres sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Contro le nostre posizioni di Reichsackerkopf e all'Hartmannsweilerkopf i francesi hanno iniziato parecchi attacchi che, non appena incominciati, sono falliti con grandi perdite sotto il nostro fuoco.

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale della ore 15 dice: Niente da segnalare.

"I quattro mesi di vita nelle trincee non hanno fiaccato i soldati inglesi,,

Un comunicato del maresciallo French

Londra, 19, sera.

Il comunicato del maresciallo French, in data del 19, dice:

« La situazione generale è stazionaria sul fronte britannico dal 15 marzo. Le trincee a sud di Saint-Eloi che noi avevamo ripreso soltanto in parte, sono oggi o abbandonate dal nemico o in nostro possesso; alcune sono state livellate durante i combattimenti che hanno avuto luogo su questo punto.

« Abbiamo facilmente respinto nella serata del 15 marzo un attacco lanciato a Saint-Eloi, che è stato fatto da circa duecento soldati, di cui abbiamo ucciso o ferito i due terzi.

« Nella regione di Neuve Chapelle i tedeschi hanno sprecato una grande quantità di munizioni in bombardamenti intermittenti che non hanno avuto che risultati insignificanti. Il principale obbiettivo del nemico il 17 marzo è stato Neuve Chapelle e Ginchy. Il coraggio e la slancio delle truppe inglesi sotto la guida di quell'abile capo che è il generale Haig, hanno provato senza contestazione durante le operazioni della settimana scorsa intorno a Neuve Chapelle, che quattro mesi passati in trincea non hanno per nulla diminuito la loro qualità combattiva ».

"Il Comando superiore tedesco rinunzia a lottare contro le menzogne dei nemici,,

Berlino, 20, sera.

Una Nota ufficiale dice: « Da fonte francese viene diffusa all'estero la notizia che la battaglia invernale in Champagne non ha costituito un tentativo di rompere la fronte tedesca ma ha rappresentato soltanto l'intenzione di trattenere le truppe tedesche per aiutare con ciò i russi. Si vuole così mascherare da una parte il proprio insuccesso e dall'altra parte cullare gli alleati nelle illusioni.

« Disgraziatamente tale affermazione è confutata dal fatto che i combattimenti che cominciarono il 16 febbraio nella Champagne non hanno

La lotta tra lo squalo e la balena

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, marzo.

Oggi sono stato per Edirné-Kapù, per la porta di Adrianopoli, a rifare un antico pellegrinaggio lungo le mura di Onorio, che conducono alle Sette Torri, il castello in cui gli antichi sultani incatenavano gli ambasciatori delle Potenze europee quando scoppiava la guerra. Cercando sulle mura dove venivano incisi i nomi degli ambasciatori prigionieri, si trovano gli antenati delle migliori famiglie italiane, alcune delle quali danno ancora diplomatici all'Italia. La strada di Adrianopoli era ingombra di carriaggi militari che si sforzavano sull'orribile selciato a dorso d'asino, che costituisce, dove esiste, la strada maestra turca. Un velo di nebbia saliva dalla pianura, ma qualche mandorlo era fiorito, colla dolce ostinazione dei mandorli; e l'infinita fila dei cimiteri faceva un bruno accompagnamento alla strada, e tra i cipressi spuntavano le stele ottomane, ingenuamente colorite e dorate, coronate dal copricapo del morto effigiato in pietra viva. Dalla forma dei copricapi si indovinava facilmente l'età del cimitero. Alcuni recavano il piccolo fez conico di Abd-ul-Aziz, il predecessore di Abd-ul-Hamid; altri più antichi ancora, recavano non fez, ma buoni vecchi turbanti dell'antica maniera. Tutti questi vecchi turchi morti mi accompagnarono per lungo tratto nella malinconia primaverile. Venico dal Serraschierato, ove avevo trovato uno sciamare di turchi moderni, che avevano sostituito l'enorme al lex, ed anche al turbante, e per quanto il turco moderno, quando è intento alla sua antica professione, che è la milizia, non mi dispiaccia per nulla, anche perchè è sempre cortese anche quando non intelligente, pure il ritrovarmi con tutti questi vecchi turchi morti mi fece piacere. I cimiteri, dopo essere scomparsi da Pera e da Galata, cominciano a sparire anche da Stamboul: e bisogna ormai uscire dalle mura per ritrovare la loro ombra familiare, che un tempo si godeva nel mezzo della città. Io credo che i turchi moderni abbiano fatto male ad allontanare i loro morti, sulle tombe dei quali usavano ancora qualche anima fa sedere per il caffè ed il kef, e per conversare familiarmente con loro, quando il vento d'estate menava fresco dal Corno d'Oro. La parola dei morti è serena, e spesso è un freno alle azioni precipitate. Ma Stamboul deve diventare una città moderna.

Mentre il cannone tuona a Cianak

Comincio ad assuefarmi alla mentalità del prigioniero che dietro una finestra ferrata guarda gli avvenimenti svolgersi al difuori. La via per l'Italia, o per Damasco, è ancora libera, ma l'interesse della tragedia orientale è ormai accentrato tra i Dardanelli e Stamboul, e certo non mi muoverò se non quando il tentativo di forzamento dei Dardanelli o venga respinto e la sicurezza della città ristabilita, o gli alleati entrino in città. Il bombardamento ha ripreso ieri, e le navi dell'Intesa sono penetrate nel primo braccio: ma i forti centrali del gomito di Chanak hanno cominciato a parlare in tono grave, e le navi hanno dovuto uscire. Il bombardamento tuttavia è ricominciato stamane, sia dal golfo di Xaros, al disopra della penisola della costa europea. I levantini dicono sospirando che tutti i vetri della città di Dardanelli sono rotti, ed infatti l'evento è molto verosimile. Nelle sfere militari turche non si nasconde che il bombardamento è serio e fatto con molto metodo, ma si ha piena fiducia nella resistenza dei forti.

Che il duello anglo-tedesco per l'egemonia mondiale si dovesse isolare in questo angolo dell'Egeo è strano solo in apparenza. Le lotte fra lo squalo e la balena finiscono molte volte a centinaia di miglia dal punto in cui sono cominciate. Dal mare del Nord la balena inglese tenta trascinare l'insidioso avversario verso altri campi di battaglia. E' certo che i tedeschi si sono resi vulnerabili in questo punto del globo, essi che sembrano immuni sul loro territorio, ed il calcolo inglese non è errato, ove si mettano da parte le gravissime conseguenze politiche che questo colpo può trascinare. Costantinopoli in compartecipazione è molto più pericolosa di Costantinopoli ottomana, anche in guerra. Che decideranno gli eventi?

Dal punto di vista dei turchi queste questioni sono naturalmente secondarie. Essi non possono che pensare alla resistenza e vi si preparano in modo energico e calmo. La popolazione turca è di una tranquillità ammirevole, la stessa tranquillità che regnava a Parigi quando il cannone tedesco tuonava a venti chilometri dalla città. Solamente Parigi aveva una popolazione esclusivamente francese, pronta a tutti i sacrifizi, mentre a Costantinopoli non si può dire lo stesso. Le sole colonie non belligeranti rimaste a Costantinopoli sono quella americana, che è minima, e quella italiana, che conta circa diecimila sudditi, fedeli, onesti e bene uniti sotto il migliore dei consoli, il cavaliere Tritonj. Ma, oltre queste due colonie, il resto della popolazione non turca è formato da levantini, greci per la miglior parte, armeni, siriani, egiziani, anazionalizzati di tutte le razze, sui quali il Governo giovane turco, anzi il Comitato, non può contare per alcun genere di sostegno morale o materiale. La posizione quindi di Costantinopoli non è la stessa di Parigi; molto le manca. La parte levantina, fortunatamente per i difensori, è per ora trascurabile, perchè troppo abituata a servire per aver l'animo di prendere alcuna iniziativa, e subirà le sorti della guerra con la ferma decisione d'accettare qualunque sorte, ma di evitare le busse. I turchi lo sanno, e non tengono nei loro propositi di difesa alcun conto di questa povera razza, che continuerà a portare il fez fino a che i franco-inglesi saranno fuori dei Dardanelli, e diventerà subitamente europea, antiturca, aristocratica ed allacciosa se i franco-inglesi li forzeranno.

Come avverrà l'attacco a Costantinopoli

Ma come verrà l'attacco sulla città? Le voci che corrono sono differenti. Una voce ben definita e molto consistente, denunzia la presenza di una spedizione di sbarco di centocinquanta o centosettantacinquemila russi ad Odessa pronti a partire. Ma oltre che la voce deve essere esagerata, a considerare il tramite per il quale giunge, anche duecentomila uomini sbarcati a Midia, o in un punto qualunque della costa europea del Mar Nero sarebbero facilmente arrestati dall'esercito ottomano per un tempo del quale è difficile giudicare, perchè le condizioni dell'esercito ottomano sono molto cambiate da Lulè Burgas in poi. Lo stesso può dirsi per i franco-inglesi, i quali non hanno truppe da sbarco da sciupare, e si troverebbero di fronte la linea di Bulair, che già arrestò i bulgari, in caso che volessero sbarrare sulla costa europea dell'Egeo. Bisogna dunque credere che si tratti di un tentativo puramente navale, simile a quello che noi facemmo a Tripoli, e che la spedizione russa sia solamente intesa a fornire le truppe necessarie a occupare la città, nel caso si arrendesse davanti alla minaccia delle navi nemiche. Naturalmente questo piano è subordinato al forzamento dei Dardanelli, uno stretto minato e difeso da ventidue forti moderni molto migliorati, a quanto mi si dice, da qualche tempo soprattutto. Ma anche ammettendo il forzamento dello stretto, la cooperazione anglo-russa in questo punto del globo sarà sempre un espediente molto delicato, che può dar luogo a bizzarre conseguenze.

E Stambul

Oggi nuove notizie. Il faro di Gallipoli è stato distrutto dal tiro indiretto che giunge dal golfo di Xaros. Era un faro francese, naturalmente, come tutti i fari della Turchia. Si annunzia prossimo l'arrivo a Costantinopoli di Djemal pascià, il capo della spedizione contro l'Egitto, il che dimostra che la spedizione è veramente rimandata. Sono tornato a Stambul. La città è imbandierata per la vittoria tedesca in Prussia orientale, e la popolazione è tranquillissima. Era un bel pomeriggio, e sono andato a vedermi sulla terrazza dei Giardini imperiali, che è un luogo che amo molto a causa della corrente che esce dal Bosforo e viene a lambire fresca e vivace la punta del Serraglio sotto i vostri piedi, e a raccontare mille storie, tutto quello che ha visto passando lungo le sue dolci rive. Amo anche i viali profondi e ben tenuti, la grazia decente delle hanùm che si calpestano coi piccoli piedi, chiuse nel tchanàk di seta nera, e il tempio greco che è alle spalle, e che è bello e inscalfito nello stesso tempo. Detesto tuttavia il fetido caffè greco che vien servito sulla della terrazza ventosa. Se volete del buon caffè andate in piazza del Serraschierato, dietro le moschea di Sultan Achmet, e ringraziate gli Dei, ma evitate i greci.

Le nuove notizie hanno, naturalmente, l'effetto di incutere un profondo terrore nei levantini, che già vedono Pera in fiamme, perchè il faro di Gallipoli è caduto. E' incredibile come le notizie si diffondano presto in questa città. La speranza dei levantini è che i turchi non difendano la città, ma le loro speranze andranno errate. Il Comitato è fermamente deciso a salvare Costantinopoli da una minaccia che per ora è del resto ancora lontana. In questo momento, se è vero quello che ci si dice, ci si deve battere sulle due coste attorno ai Dardanelli.

La situazione non cambia. E' certo che l'operazione, quando anche sia per riuscire, richiederà molto tempo. Il bombardamento è durato anche oggi, giorno nel quale chiudo questo breve diario. Djemal pascià è arrivato. Non si ha alcuna notizia sugli effetti delle ultime giornate del bombardamento, se non che Scdul Bahr, uno dei due forti esterni, è stato danneggiato. La cosa non ha alcuna importanza: i forti veramente temibili sono quelli centrali.

CARLO SCARFOGLIO.

Gli accordi
tra il Governo inglese e gli operai

Londra, 20, sera.

E' finalmente intervenuto un accordo completo tra il Governo e i rappresentanti dei lavoratori.

Secondo i giornali il Governo propone che i benefici realizzati nelle officine requisite e poste sotto il controllo dello Stato, non possano superare il 10 per cento. L'eccedenza andrà allo Stato. Secondo il progetto ministeriale, i Sindacati sospenderanno l'applicazione dei regolamenti che prescrivono la limitazione della produzione e gli operai riceveranno un aumento di salario.

Gli spacci di bevande situati in alcuni quartieri operai si apriranno soltanto da mezzogiorno alle due del pomeriggio e poi alla sera dalle 7 alle 9. (*Ag. Stefani*)

Garibaldino tornato in patria
processato per diserzione

Alessandria, 20, notte.

E' terminato ieri sera, al Tribunale Militare, il processo a carico del soldato del 35.o artiglieria da campagna, di stanza a Fossano, distaccato a Cuneo, certo Boitero Bartolomeo, d'anni 23, di Roccaforte di Mondovì, imputato di diserzione e di alienazione di effetti militari. Egli, richiamato nel settembre scorso, leggendo sui giornali che una legione italiana combatteva in Francia, sotto gli ordini di Peppino Garibaldi, disertò, e il 4 ottobre accese dal Colle di Tenda passò in Francia, recandosi a Lione, dove ottenne di essere incorporato tra i volontari italiani. Nelle Argonne prese parte a varii combattimenti. Il suo battaglione riportò perdite enormi, ma egli ne uscì salvo, mentre i due suoi compagni ai suoi lati rimanevano uccisi. Egli pervenne sino alle trincee tedesche e contribuì a fare dei prigionieri. Affermò che gli italiani avevano combattuto col massimo entusiasmo. Allo scioglimento della Legione, preferì, piuttosto che iscriversi alla legione straniera, ritornare in patria, e si costituì al reggimento il 12 corrente. All'udienza comparve in divisa di volontario, simile a quella della fanteria francese. Nell'interrogatorio affermò di non essersi appropriato degli effetti militari, perchè aveva incaricato una persona di farli pervenire al reggimento.

Il Tribunale, presieduto dal colonnello Camoletti, lo assolvette per insufficienza di prove per l'alienazione degli effetti, beneficiandolo, per l'imputazione di diserzione, dell'amnistia. Pubblico Ministero: avv. Arioti.

Attorno alla salma del card. Agliardi

Roma, 20, sera.

La salma del cardinale Agliardi, rivestito degli abiti cardinalizi, venne trasportata a mezzogiorno nel salone detto dei Cento giorni, trasformato in camera ardente e nel pomeriggio venne esposta al pubblico. Il cardinale in una lettera già da tempo rimessa al commendatore Perioli, giudice istruttore dei Sacri Palazzi, ha espresso il desiderio di essere tumulato a Cisano di Sotto (Bergamo) nella antica parrocchia. Oggi il prefetto delle cerimonie pontificie, monsignor Riggi, darà le disposizioni per i funerali. E' stata la volontà del defunto Agliardi.

Tutti i giornali dedicano affettuoso necrologio al compianto cardinale, del quale ricordano le elette qualità di mente e di cuore.

Il *Messaggero* dice che con la morte del cardinale Agliardi scompare una delle più eminenti figure del Sacro Collegio: un cardinale politico il nome del quale ricorre spesso nella storia diplomatica del Papato degli ultimi 25 anni e soprattutto scompare l'ultimo cardinale rappresentante la tradizione italiana.

Il *Corriere d'Italia* dice che la libertà della chiesa, l'indipendenza e la grandezza del pontificato, la fortuna dell'Italia erano state sempre per lui una passione e si immedesimavano tali anche nello scorcio della vita.

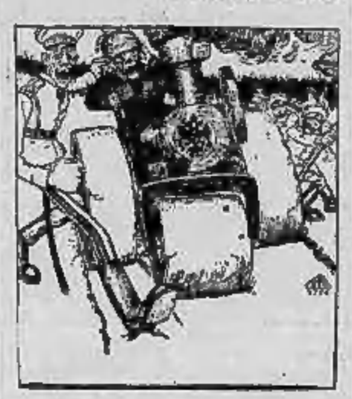
La *Vita* dice che dell'illustre scomparso un particolarmente ricordato il patriottismo, la devozione alla nuova Italia, patriottismo e devozione solennemente affermati in varie occasioni.

La pietà nella guerra

Soldato tedesco ferito prigioniero condotto a passaggio da territoriali francesi.

La guerra nella caricatura

La locomobile russa



... invece di andare avanti indietreggia sempre! (Dall'*Ulk* di Berlino).

Il pasticcio turco

John Bull: — *Un momento, cari commensali! La prima fetta me la prendo io!* (dal *Mondo umoristico*, dis. di Serrato).

I delitti memorabili di Gambrinus

La Germania combatterà fino all'ultima goccia! (Dalla *London Opinion*).

La Turchia costretta alla guerra

Sotto questo titolo un grande giornale di Tokio — il Jiy — ha pubblicato questa caricatura sull'intervento della Turchia alla guerra europea. La caricatura è dovuta alla matita del più illustre caricaturista giapponese, il pittore Rakoniro.

"Il pane unico avrà il 35 per cento di acqua....."

(Dal R. Decreto).

Il bambino: — *Ho sete!*

La mamma: — *Tu', prendi un po' dei «nobile pane del soldato». Siamo in tempi di preparazione militare e bisogna essere parchi e sobrii. Ti piace questo pane?... Non berne troppo!*

(Dal *Das Solk*, di Milano).

Giornali e Riviste

Alberico Magnard, il musicista francese che dava tante speranze di sè alla sua patria ed al mondo, ha trovato la morte nella sua villa di Fontaines. Il «Marzocco» riporta da una rivista francese il racconto fatto dal suo figliastro del modo con cui egli sacrificò la sua vita per la Francia. Quando scoppiò la guerra il musicista non pensò ad altro che ad andare a difendere la patria e fece subito le pratiche per essere reintegrato nell'esercito e per avere il diritto di portare la sua giubba di sottotenente, benchè avesse dato le sue dimissioni dall'esercito. L'autorità militare non volle riprenderlo e fu per lui una grande delusione. Ma l'idea di andare a combattere contro gli aggressori del suo paese non lo lasciava mai; egli non poteva più vivere in pace; viveva in uno stato di sovraeccitazione straordinaria e mostrava il suo revolver di ordinanza scandendo queste parole: «Vi sono qui dentro cinque palle per i tedeschi ed una per me». Il figliastro narra poi così la morte del musicista: «Era tornato il 2 settembre da Senlis dove andava a fare delle compere, quando sentimmo il cannone tonare lontano; mio padre non volle più che mia madre e le mie sorelle e una zia restassero a Fontaines. Mi chiese di accompagnarle a Parigi e all'indomani mattina io rientrai in casa; ma appena giunto trovai mio padre che stava chiudendo le persiane perchè il rumore della mitraglia si avvicinava sempre più e le pattuglie di ulani passavano a gran galoppo sulla strada. Era stato dato l'ordine agli abitanti del villaggio di tenersi chiusi in casa e di evitare ogni provocazione. Il 4 settembre, alle nove del mattino, stavo pescando in uno stagno della proprietà, quando intesi un rumore formidabile di cavalieri lanciati a gran galoppo: poi più nulla e di subito un gran trambusto. Traversai di corsa i duecento metri che mi separavano dalla terrazza della casa, e mi trovai in mezzo ad un centinaio di soldati tedeschi. Si sentì un colpo: mio padre che era al primo piano nel suo gabinetto da toeletta, dietro la persiana un po' rialzata per vedere quello che succedeva, ha creduto senza dubbio che il colpo fosse stato tirato contro la casa e allora si è precipitato verso la scala e ha scaricato il suo revolver due volte. Due soldati tedeschi furono colpiti e gli invasori si affrettarono a portar via i loro due morti. Subito dopo l'ufficiale che comandava il drappello ha imposto per tre volte a mio padre di arrendersi. Tutta questa orda incominciò una scarica di fucileria contro la casa. Nello stesso tempo un graduato mi vide e mi comandò di dire il nome di colui che aveva sparato dalla casa e mi fece legare ad un albero. Poi cominciarono a girare per tutta la casa in cerca di colui che aveva sparato; nello stesso tempo fu radunata una gran quantità di paglia nella cucina e vi fu apposto il fuoco. Il fuoco compì presto la sua opera infernale. Si udivano crepiti orribili: i tedeschi speravano che il fumo avrebbe obbligato lo sparatore ad uscire. Non vedendo nessuno, un soldato che si era messo a ricercare il colpevole salendo sopra una scala e affacciandosi a tutte le finestre lo scoprì mentre si trovava disteso in terra e morto. Magnard era morto asfissiato dal fumo dell'incendio e era stato colpito da una palla durante la scarica di fucileria. Il suo cadavere era ormai calcinato e vicino a lui trovammo delle pagine di musica abbrocciacchiate che io riconobbi appartenere al manoscritto della *Berenice*, l'ultima opera del musicista».

***

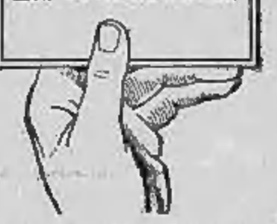
Occupandosi della figura del cardinale Antonio Agliardi, il Cardinale di razza morto ieri l'altro, il *Resto del Carlino* scrive che oltre essere un grande diplomatico il prelato defunto era uno dei principi romani più visti dal Governo italiano. Alla morte di Leone XIII, era annoverato nella lista dei papabili. Sembrava, anzi, che, per l'iniziativa dell'Ambasciatore Barrère, del quale l'Agliardi era molto amico, la Francia dovesse appoggiare la elezione del cardinale Agliardi alla Cattedra di San Pietro, ostacolando con tutti i mezzi la candidatura Rampolla. Si disse e si stampò che il signor Loubet era su questo punto d'accordo col suo ambasciatore a Roma, ma che l'iniziativa era avversata da Delcassé, propenso a sostenere invece un altro papabile: il Gotti. Alla vigilia della decisione definitiva del Conclave, Barrère aveva ogni intromissione da parte del suo Governo. Ma la candidatura dell'Agliardi era seriamente avversata quanto quella del Cardinale Giuseppe Sarto che i *bene informati* relegavano nella lista dei meno papabili e che riuscì invece Papa. Fra la salire che erano pervenute in Vaticano, sui nomi dei cardinali, quella che rifletteva l'Agliardi era assai irreverente ed ingiusta. Diceva: *Cor ejus vanum est.* Si temeva nell'Agliardi la simpatia ispiratagli dall'allora abate ed oggi ex-deputato Romolo Murri, suo segretario, verso i democratici cristiani, ed in pari tempo era temuto il suo carattere vivacissimo e facilmente irritabile. Una volta in una *nouvelle* aveva dato dell'asino a un cardinale romagnolo, scandalizzando per quella libertà di linguaggio tutti gli eminentissimi porporati presenti. Ma non teneva alla carriera diplomatica. Gli sarebbe bastato che il nuovo pontefice lo chiamasse al suo fianco come segretario di Stato. Se ciò fosse avvenuto la scelta sarebbe stata più felice di quel che non fu... Dall'opposizione accanita il cardinale Rampolla passò all'opposizione intransigente, alla politica di Papa Sarto. Fu un astensionista abituale e costante delle anticamere vaticane, e la tarda età giustificava la sua assenza ostinata. Soleva dire: *Là c'è tutto da perdere e nulla da guadagnare.* Ad Albano, nella sua diocesi, era idolatrato per il suo spirito franco, indipendente e per i sentimenti di patriottismo che non dissimulava. Intorno a lui si raccoglievano volentieri anche le associazioni laiche, sicuro di un valido aiuto. Si ricorda che fu l'Agliardi a fare eleggere nel Collegio di Albano l'ex-anticlericale Valenzani.

***

Ora che manca il grano, si vanno a cercare i suoi succedanei, per evitare la fame ai popoli belligeranti o no. Fra questi succedanei c'è la farina di manioca, botanicamente «manihot utilissima». La manioca è una pianta appartenente alla famiglia delle Euphorbiacee, dall'aspetto assai somigliante al ricino, che cresce spontanea e coltivata nell'America subtropicale. L'Argentina e il Brasile sono i paesi che maggiormente la coltivano, e nel Brasile, gli stati di Santa Catarina e di Terra del Sud raggiungono le migliori produzioni. Vi sono due varietà di manioca: la dolce e l'amara; ma, fra questa, solo la seconda assurge all'importanza di una vera e propria coltura, ottenendosi da essa una farina di qualità assai superiore. La manioca — scrive la *Perseveranza* — produce dei tuberi radicali, da due a quattro per pianta, ciascuno dei quali può misurare la lunghezza di un metro e un diametro di venti centimetri, con un peso medio di cinque a sei chilogrammi, superando spesso però i dieci chilogrammi. Perchè oggi, che la disponibilità di farina di frumento nel mercato mondiale, e in particolar modo su quello italiano, è così scarsa, non si potrebbe tentare una importazione di questo provvidenziale prodotto? Al Governo o a chi di mestieri l'arduo sentenziare... Consta che l'esportazione dal Brasile di questa farina è impresa facilissima e tecnicamente e finanziariamente; tecnicamente, perchè nel Brasile giacciono vaste riserve di codesto prodotto, tali da alimentare una buona esportazione; finanziariamente, perchè il costo di un quintale di farina di manioca a Genova oscilla attualmente intorno alle L. 35; prezzo suscettibile di qualche sottrazione per acquisti all'ingrosso. Del resto, che l'operazione sia attuabile c'insegna la Germania, che non ha tardato a fare ingenti provviste anche di questo prodotto. Sarebbe utilissimo, a fianco della farina di manioca, importarne anche la mandioca, prodotto eccellente per alimentazione del bestiame, e che nel Brasile si getta via, come scarto, a cagione del richissimi parcoli. Inoltre la coltivazione della manioca potrebbe compiere miracoli nella messa in valore di molti terreni della Tripolitania e della Cirenaica, essendo pianta subtropicale, senza grandi esigenze, e che nasce anche sui terreni sabbiosi e poveri.

Ora che manca il grano, si vanno a cercare i suoi succedanei, per evitare la fame ai popoli belligeranti o no. Fra questi succedanei c'è la farina di manioca, botanicamente «manihot utilissima». La manioca è una pianta appartenente alla famiglia delle Euphorbiacee, dall'aspetto assai somigliante al ricino, che cresce spontanea e coltivata nell'America subtropicale. L'Argentina e il Brasile sono i paesi che maggiormente la coltivano, e nel Brasile, gli stati di Santa Catarina e di Terra del Sud raggiungono le migliori produzioni. Vi sono due varietà di manioca: la dolce e l'amara; ma, fra questa, solo la seconda assurge all'importanza di una vera e propria coltura, ottenendosi da essa una farina di qualità assai superiore. La manioca — scrive la *Perseveranza* — produce dei tuberi radicali, da due a quattro per pianta, ciascuno dei quali può misurare la lunghezza di un metro e un diametro di venti centimetri, con un peso medio di cinque a sei chilogrammi, superando spesso però i dieci chilogrammi. Perchè oggi, che la disponibilità di farina di frumento nel mercato mondiale, e in particolar modo su quello italiano, è così scarsa, non si potrebbe tentare una importazione di questo provvidenziale prodotto? Al Governo o a chi di mestieri l'arduo sentenziare... Consta che l'esportazione dal Brasile di questa farina è impresa facilissima e tecnicamente e finanziariamente; tecnicamente, perchè nel Brasile giacciono vaste riserve di codesto prodotto, tali da alimentare una buona esportazione; finanziariamente, perchè il costo di un quintale di farina di manioca a Genova oscilla attualmente intorno alle L. 35; prezzo suscettibile di qualche sottrazione per acquisti all'ingrosso. Del resto, che l'operazione sia attuabile c'insegna la Germania, che non ha tardato a fare ingenti provviste anche di questo prodotto. Sarebbe utilissimo, a fianco della farina di manioca, importarne anche la mandioca, prodotto eccellente per alimentazione del bestiame, e che nel Brasile si getta via, come scarto, a cagione del richissimi parcoli. Inoltre la coltivazione della manioca potrebbe compiere miracoli nella messa in valore di molti terreni della Tripolitania e della Cirenaica, essendo pianta subtropicale, senza grandi esigenze, e che nasce anche sui terreni sabbiosi e poveri.

OGGI
21 Marzo
E' cominciata
LA PRIMAVERA



Cominciate dunque oggi stesso a prendere le Pillole Pink. La cura delle Pillole Pink è la più favorevole in primavera. La cura delle Pillole Pink vi fortificherà: il cambiamento di stagione indebolisce. Le Pillole Pink vi daranno un buon appetito; gli sani precedenti constatate che in primavera avevate pochissimo appetito. Le Pillole Pink vi daranno inoltre buone digestioni. Purificheranno il vostro sangue, eliminerano dal vostro corpo tutte le impurità accumulatisi durante la cattiva stagione. In questo modo non temerete più attacchi della bile, le eruzioni della pelle, i reumi, i foruncoli spiacevoli. La primavera è incominciata oggi: prendete le Pillole Pink oggi.

Pillole Pink

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie, Lire 3.50 la scatola, Lire 18.— le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, 8, Via Ariosto, Milano.

Colonia della Salute Carlo Arnaldi

(Telef. 14004) in USCIO (Genova).

Chi vuol conoscere che cosa sia la nostra Colonia, il Metodo Arnaldi ed i risultati che se ne ricevono in tutte le malattie:

chi vuol convincersi che la guerra fatta dagli avversari contro il nostro Direttore ed il suo Metodo, è tutta a base di falsità ed è ispirata o da volgari interessi, o da settarismo, o da ignoranza, o da malafede, ci rivolga le nostre pubblicazioni, interroghi le migliaia di malati che solo nel nostro Metodo di Cura hanno ritrovata la salute e si abboni alla nostra **RIVISTA QUINDICINALE** (abbonamento annuo per l'interno, lire 4), dove si possono leggere buoni consigli d'igiene, il modo di vivere e di alimentarsi, e su quanto creerà per conservarsi sani di mente e di corpo.

LA DIREZIONE.

ANURESINE

del Dr. Zanon, contro l'incontinenza d'orina dei bambini
CURA SPECIFICA - GUARIGIONE RADICALE
Inscritto nella Farmacopea del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Droghieri.

DEPOSITARI: Schiavetti: Gandolfi: Alimena.
Rappresentanti: Chim. Farm. Torinese, Piazza S. Martino, 1

CARDIACI

Volete in modo rapido, sicurissimo sradicare per sempre i vostri mali o disturbi di cuore? Rivolgetevi domandate l'opuscolo *gratis* alla Ditta **Insalvini e C., Milano, via S. Barnaba, 12.**

RADIO ATTIVE

Uniche Correttive e Curative
Brevettate in tutto il mondo
Premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Guerra 1914
Spedisco opuscolo per esaminare la vista gratis
Società R. A. P., via Barbaroux, 4, p. nob.
Gratuitamente applicate da Medico Oculista.

MALATTIE D'OCCHI

Specialista — Cure speciali per i **Difetti di Vista e Strabismo** (senza operazione).
Dott G. Cappellaro Corso Vitt. Eman., 57 (presso Stazione P. N.)

L'artrite, la gotta, la stitichezza il rene e gli intestini

si guariscono bevendo durante i pasti **La Sorgente S. Lorenzo.** Bevuta fredda è un ghiotto digestivo antiurico. Chiedere opuscolo alla Società Bognanco, Torino, Piazza Mazzini 12, (Mobili Piorina).

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI & C.

Bollettino Militare

Gli ufficiali di complemento richiamati in servizio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Morin, maggiore generale, comandante l'artiglieria da campagna a Milano, a disposizione per ispezioni; Bodria, id. id., a disposizione per ispezioni, è nominato comandante artiglieria di fortezza a Roma; Cattarelli, id. id. comandante artiglieria da fortezza a Roma, è nominato comandante l'artiglieria da fortezza a Genova; Goria, colonnello comandante la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio all'Accademia militare, è promosso maggiore generale, e nominato comandante l'artiglieria da campagna a Milano.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Rossi, capitano addetto al Comando di Divisione territoriale di Genova, è collocato in aspettativa; Bianco, maggiore, al 27 artiglieria da campagna, è trasferito al Corpo di Stato maggiore e destinato addetto al Comando del 2.o Corpo d'Armata, è promosso tenente colonnello; Siciliani, capitano 81. fanteria, è trasferito al Corpo di Stato maggiore, destinato addetto al Comando Divisione territoriale di Roma; Fenoglio, tenente colonnello, è trasferito alla Scuola di guerra; Piccione, id. nominato capo di Stato maggiore Divisione territoriale di Genova; Sturani, id. id. Torino; Merzlyak, id. trasferito addetto al comando truppe in Cirenaica.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Di Velo, tenente, è trasferito alla tenenza di Villa S. Giovanni, Legione Bari; Bata, id. id. id. Monte Olivato, di Napoli; Manelli, id. id. di Oristano, id. Cagliari.

ARMA DI FANTERIA

Malipiero, tenente colonnello in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria; Cuscinà, capitano 52 fanteria, Diana, capitano 54 fanteria; Petralia, capitano in aspettativa, collocati a riposo.

Collocati fuori quadro: Zanchi, tenente colonnello 93 fanteria; Capido, id. 44 id.; Pezzolo, magatore 35 id.; Travaglini, id. 67 id.; Mozzarella, id. 37.o; Regama, id. 77 id.; Settevento, capitano 60 id.; Bechi, id. 31 id., Grabelli, id. 32 fanteria; Salino, id. 54 id.; Boaria, id. 54 id.; Palmieri, id. 18 id.; Giribaldi, id. 66 id.; Palloni, id. 35 id.; Adenolfi, id. 12 id.; Antoldi, capitano 35 id.; Zita-Tornatore, id. 29 id., Cerracchio, id. 8 id.; Pignone, id. 38 id.; Calcino, id. 5 bersaglieri; Catenale, id. 60 fanteria; Marano, id. 45 fanteria; Mangnelli, id. 5 bersaglieri; Morico, id. 27 fanteria; Farri, id. 74 fanteria; Naetna, id. 65 id.; Ilaia, id. 52 id.; Colla, id. 9 id.; Giacomelli, id., fuori quadro 11, decreto 248, comandante 74 fanteria; Turini, tenente colonnello 8 bersaglieri; Noto, capitano 20 fanteria, comandato Distretto di Cefalù; Garbolli, id. 5 bersaglieri; Magnaghi, capitano R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 7 alpini.

ARMA DI CAVALLERIA

Righini, tenente in aspettativa, richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri « Catania », Sartoni, capitano in aspettativa, richiamato in servizio effettivo, regg. lancieri « Mantova »; Di Guino, ten. in aspettativa, richiamato in servizio, regg. cavalleggeri « Umberto I »; Minicucchi, id. id. id. regg. cavalleggeri « Guide »; Veggi di Castelletto, tenente in aspettativa, richiamato in servizio al reggimento lancieri « Firenze »; Campari, maggiore lancieri « Vittorio Emanuele II », è comandato all'ispettorato generale di cavalleria; Devoto, id. « Piemonte reale cavalleria », id. id. Ministero della Colonie; Fetzarappa, capitano cavalleggeri « Lucca », comandato al comando della Divisione territoriale di Cuneo, id. id. Ministero Guerra, continuando comandato come sopra; Giuliano, tenente id. id. « Udine », trasferito ai cavalleggeri « Lodi »; Campi, id. id. « Caserta », id. id. « Lodi »; Berardi, id. id. « Lucca », ufficiale d'ordinanza del generale Frugoni, cessa la carica sopraindicata; Serra, id. id. « Lucca », nominato ufficiale di ordinanza del generale Frugoni; Cipni Fulgosi, id. lancieri « Montebello », id. id. Brusati.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Fasani Camossi, maggiore in aspettativa è richiamato in servizio al primo reggimento artiglieria pesante campale; Nesarbariolo, capitano 22 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa; Pistoj, colonnello, direttore della Direzione Artiglieria di Roma, è collocato in posizione ausiliaria; Ciscino, tenente colonnello 6 artiglieria da fortezza è incaricato temporaneamente delle funzioni di comandante di reggimento; Romanelli, capitano 33 artiglieria da campagna, comandato R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea; Pasquali, id. 20 id. fortezza è comandato alla Direzione di artiglieria a Venezia.

ARMA DEL GENIO

Bardi, capitano in aspettativa, è collocato a riposo.

CORPO SANITARIO

Carlie, tenente medico Ospedale Verona, è dispensato dal servizio — Tassi, colonnello medico direttore Ospedale Ancona, è nominato direttore Ospedale Verona — Galli, tenente-colonnello medico Ispettorato sanità militare, è promosso colonnello medico ed è nominato direttore dell'Ospedale di Ancona.

Sono nominati tenenti medici in servizio attivo:

Ape, destinato all'Ospedale Verona — Dubbioni, id. id. Alessandria — Malinacci, id. cavalleggeri Salerno — Capanna, id. Ospedale Piacenza — Barra, id. 4 alpini — Sarzano, id. Ospedale Verona — Pepe, id. id. succursale Mantova — Santoli, id. id. Padova — Di Salvo, id. id. Brescia — Stefanelli, id. id. Verona — Di Rid, id. id. Ravenna — Ciacca, destinato all'Ospedale di Venezia — Micali, id. id. Udine — Savelli, id. all'infermeria presidiaria di Pavia — Floire, id. id. Cremona — Bernucci, tenente-colonnello medico direttore Ospedale Perugia, è comandato all'Ospedale di Verona — Galante, capitano medico 28 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Bologna.

CORPO DI SUSSISTENZA

Cornelli, capitano di sussistenza Direzione Commissariato III Corpo d'Armata sezione di Brescia, è collocato fuori quadro — Daniele, sottotenente id. id. id. III id. id. Brescia, è trasferito alla Direzione Commissariato del IX Corpo Armata.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Limonta, capitano Amministrazione Scuola applicazione artiglieria e genio, è trasferito al 4 bersaglieri — Cancera, id. id. a disposizione del Ministero delle Colonie, è destinato al 17 fanteria — Tripepi, id. id. Comando Corpo di Stato Maggiore, è trasferito al 2 granatieri sede — Trotta, id. id. magazzino casermaggio di Ravenna, id. 21 fanteria sede — Bellofatto, tenente d'Amministrazione Direzione Commissariato X Corpo Armata, destinato deposito centrale truppe coloniali sezione Libia — Parrella, id. id. a disposizione del Ministero delle Colonie, destinato alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'Armata pel deposito vestiario ed equipaggiamento della Libia — Pelegrinelli, id. id. deposito allevamento cavalli del Lazio, è trasferito al magazzino casermaggio Ravenna — Fagiolo, id. id. 2 bersaglieri, id. deposito allevamento cavalli Lazio.

UFFICIALI IN CONGEDO ED IN SERVIZIO AUSILIARIO

Dario Giuseppe, capitano fanteria, Distretto di Mondovì, servizio Ministero Guerra, assegno complessivo annuo lordo L. 4400 1.o gennaio 1914, aver compiuto 5 anni di effettivo servizio col grado attuale.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono considerati richiamati temporaneamente in servizio effettivo dalla data presso il Corpo ciascuno a fianco indicati:

Dino Guido cav. Roberto, colonnello del Distretto di Torino per giorni 20 dal 3 gennaio 1915 presso il Comando del V Corpo d'armata.

Ufficiali di complemento

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere ai ruoli di ufficiali di complemento a loro domanda e inscritti con lo stesso grado e anzianità ai ruoli degli ufficiali della milizia territoriale nell'Arma di fanteria per la mobilitazione al Distretto ciascuno a fianco indicato:

Fossati Felice, tenente, Distretto di Torino, Deposito di Torino e Pinerolo; Vaudano Amilcare id. Torino, id. Novara; Rossi Luigi, sottotenente id. Novara, a Ivrea; Grimaldi Luigi, tenente fanteria, Distretto di Milano, al Deposito di Brescia; Stolfi Nicola, tenente di fanteria, Distretto di Torino, Deposito Torino-Ovest.

I seguenti militari di truppa sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria con anzianità e grado dal 25 febbraio 1915, riserva anzianità relativa, sono destinati in servizio effettivo per la mobilitazione, Deposito e reggimento a ciascuno a fianco indicato. Quale Veterano: la divisa e assumeranno il servizio 15 aprile 1915 presso il reggimento a ciascuno indicato e vi resteranno di prima nomina avrà la durata di tre mesi:

Dominedo Salvatore, Torino 49 fanteria; Anan Renzo, 3 artiglieria da fortezza, 3.a compagnia automobilistici, Distretto di Torino, 6 id. id. idem.

I seguenti militari di truppa nominati sottotenenti di complemento Genio per servizi tecnici presso i Corpi dell'arma stessa, sono assegnati a prestare i primi 15 giorni di servizio di prima nomina come allievi di reggimento a ciascuno indicato e si presenteranno al mattino del 1.o aprile 1915:

Molineris Attilio, id. 15 artiglieria da campagna (1.a Compagnia automobilisti) Distretto di Mondovì, Direzione Genio di Novara.

Lesca Corrado, id. deposito fanteria Ivrea, id. Ivrea a genio; Rossi Carlo, id. 3.a categoria, id. Alessandria, Direzione Genio Alessandria; Costa Giulio, id. 3.a id., id. Torino, Solin-Direzione genio Novara.

Anzianità relativa; Sottotenenti medici di complemento nominati con R. Decreti 1.o e 15 ottobre 1914, stabilita come appresso e si presenteranno alla mattina del 25 marzo 1915 alla sede del reggimento a fianco indicato per iniziare servizio di prima nomina e avrà la durata di 7 mesi quelli vincolati della ferma di un anno, 14 mesi quelli vincolati per la ferma di due anni; Formaneri Cristoforo, distretto Cuneo, 21 fanteria; Bianco Paolo, id. Savona, 20 id.; Gaster Alberto, distretto Genova, id. id.; Facco Attilio, id. Savona, 42 id.; Grossi Leonardo, id. Savona, 69 id.; Perrone Luigi, id. Casale, 4 bersaglieri; Provera Giovanni, id. Torino, 30 id.; Cosella Francesco, id. Voghera, 37 id.; Bruni Angelo, id. Alessandria, 38 id.; Bruzzone Dante, id. Alessandria, 41 id.; Bianco Pietro, id. Cuneo, « Nizza Cavalleria »; Bertollini Luigi, id. Campagna, 3 bersaglieri; Perazzo Giovanni, id. Vercelli, 60 fanteria; Marzero Lorenzo, id. Genova, 5 bersaglieri; Suitzer Ettore, id. Genova, 45 fanteria; Germano Giuseppe, artiglieria 2.a categoria, Distretto di Mondovì, fuori medicheria chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento e assegnato effettivo distretto Torino, obbligo compiere 3 mesi servizio Ospedale Militare 1.o aprile 1915.

Gajona Luigi, sottotenente 11 artiglieria da campagna, distretto Voghera, richiamato temporaneamente servizio assegni un anno, 15 febbraio 1915, destinato in Libia a sua disposizione; Raffaello Edmondo, sottotenente fanteria distretto di Alessandria, deposito di Alessandria, è trasferito al distretto di Roma per cambio residenza 6 marzo 1915, continuando nell'attuale assegnazione per mobilitazione; Rigoni Vittorio, capitano « Genova Cavalleria », distretto Torino e trasferito effettivo al 25 artiglieria campagna, compagnia automobilisti.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

I seguenti militari in congedo sono ascritti alla milizia territoriale e nominati sottotenenti della milizia stessa nell'arma di fanteria, e si presenteranno nella sede del reggimento per distretto indicato, a prestarvi un mese di servizio di prima nomina: Conti Domenico, furiere, Genova P.; Belli Armando, sergente, Genova G.; Luzzati Aldo, Genova L.; Zaddel Filade, caporale-maggiore, Genova P.; Pinto Michele, Novara N.; Carbone Angelo, Genova G.; Rossini Aldo, Novara N.; Lavagna Giovanni, Savona; Bazozzi Guido, Novara V. Sud; Brusa Carlo, Novara N.; Maranotte Andrea, Savona; Strata Maria Vittorio, Genova P.

I seguenti tenenti di fanteria sono promossi al grado di capitano per anzianità dal 25 febbraio 1915: Ciburzio Attilio (Torino), 1 alpini; Libre Giovanni (Torino), 3.o alpini.

Di Corinaldi Riccardo, sottotenente di fanteria (Torino), è accettata la volontaria rinunzia al grado — Di Giordano Vincenzo, tenente medico, Distretto di Genova, è accettata la volontaria rinunzia al grado — Regis Carlo, sottotenente 1.o genio (T), id. Torino, trasferito 23 artiglieria campagna (1.a compagnia automobilisti).

UFFICIALE DELLA RISERVA

Botteoni cav. Pietro, maggior-generale, Distretto Torino, considerato dal avvenuto il collocamento a riposo — Della Rovere di Monteglio marchese Giuseppe, tenente-generale, Distretto Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado e la relativa uniforme.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono considerati richiamati temporaneamente in servizio effettivo, con assegni, presso il Corpo per ciascuno indicato, con distimpegno delle funzioni amministrative: Curioni cav. Giuseppe, tenente-colonnello, Distretto Pinerolo, dal 15 id. al 6.o; Ferri cav. Ettore, id. id. Torino, dal 15 febbraio 1915, al 52 artiglieria campagna — Miosca cav. Quinziano, id. id. Torino, dal 16 febbraio 1915, al 5.o id. id.; Chieli cav. Giovanni Battista, id. id. Torino, dal 16 febbraio, al 5.o id. id.; Molinis Guido, id. id. Torino, dal 19 febbraio, al 6.o artiglieria campagna.

Gli ufficiali di complemento richiamati in servizio

Roma, 20, sera.

Come annunziammo ieri, a norma della legge testè approvata dal Parlamento, il Giornale Militare di questa sera annunzia il richiamo in servizio di molte classi di ufficiali di complemento e più precisamente, a seconda delle diverse armi, sono richiamati gli ufficiali di complemento di fanteria dalla classe 1892 alla classe 1897 inclusa; di artiglieria, dalla classe 1890 alla classe 1897 inclusa; di cavalleria 1889; del genio dalla classe 1890 alla 1897 inclusa; della categoria amministrativa dalla classe 1892 alla 1897 inclusa; medici, della classe 1882 alla 1897 inclusa; veterinari classi 1887-88.

E' difficile calcolare esattamente il numero dei richiamati in servizio, ma esso ammonterà a diverse migliaia.

Il richiamo limitato alle classi anteriori al 1898 si spiega col fatto che le classi più giovani sono già a conoscenza delle nuove armi e delle istruzioni relative, mentre consideriamo che esse sono state seriamente allenate nei servizi straordinari di questi ultimi anni.

Gli ufficiali di complemento delle classi accennate sono richiamati per il 31 marzo per un periodo di sessanta giorni. Essi devono presentarsi ai centri di mobilitazione, ad eccezione dei medici, che devono presentarsi alle direzioni di sanità e dei veterinari che devono riunirsi presso i Comandi di Corpi d'armata o presso le direzioni.

Scarsi sono i motivi di dispensa. Sono infatti dispensati di diritto quegli ufficiali di complemento, che hanno abituale residenza all'estero, colora che esercitano un impiego o funzione di cui agli articoli 1 e 10 del regolamento per le dispense. La dispensa potrà essere ottenuta per malattia, che impedisca di prestare servizio, per la perdita di uno dei genitori o della consorte avvenuta nel mese di febbraio, cioè nel mese precedente al richiamo in servizio. Dietro domanda potranno essere altresì dispensati quegli ufficiali che dal 15 novembre 1914 hanno effettivamente prestato servizio a loro richiesta per non meno di sessanta giorni. Non saranno accolte le domande di dispensa non contemplate nei motivi di cui sopra».

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino — 20 marzo)

L'avventura di "Nannar„ — Le arpie — Una rapina che sfuma.

Gaudenzio Bianco, imbianchino, detto « Nannar », ora detenuto, non può certamente rallegrarsi della sua avventura. Egli avrebbe voluto che fosse tutta quanta d'altro, protagonista innocente ed inconsapevole d'un incontro avventuroso, nel quale egli sarebbe stato la vittima. Ma ben diversamente narrava, con drammatico gesto, in proposito la cosa chi aveva ragione di lagnarsi dell'incontro di « Nannar ». Costei è tale Gilda Tonici, donna poco oltre la quarantina, la quale, tutta sola, reduce dal cinematografo, la notte del 14 luglio o. s., ritornavasene a casa, percorrendo via Ormea. Quando fu all'altezza di corso Dante, ecco vide « Nannar » in compagnia di uno sconosciuto. Che cosa sia avvenuto a quell'incontro, in quel solitario loco, nella tarda ora di notte, non è ben certo. Vi fu un grido, vi fu un urlo. I casigliani vicini si svegliarono di soprassalto ed uno di essi vide la donna che, in mezzo ai due giovanotti, si allontanava presso un punto vicino, più solitario ancora e più lacuto. Chi aveva gridato era la donna, la quale, presentendo qualche cosa di grave, voleva ribellarsi a quel forzato convegno. Certo gli è che poco dopo la disgraziata si recava alla Delegazione della Barriera di Nizza, a narrare come violenze brutali si fossero su di lei tentate, che non si possono riferire, la si fosse depredata, ferita...

E « Nannar » invece narrava tranquillamente di un placido colloquio colla donna assenziente, al lume delle tremule stelle.

A chi credere? Il Bianco comunque fu tradotto al giudizio del Tribunale, a rispondere dei reati di lesioni violente, di rapina, di lesioni, scartata la maggior competenza della Corte d'Assise, per l'incertezza sull'uso o meno dell'arma, e dubitandosi adguanto della completa credibilità della querelante.

Ed il Tribunale ritenuto che l'Actis non doveva neppure rispondere di lesioni, o in assolvova, condannando solo il Nebrotti a un mese e 20 giorni di reclusione per le sole lesioni.

Presidente: Montalenti; P. M.: Vacchina; Difesa: avvocati E. Cazzola ed E. Vaudetti; cancelliere: Cassarà.

Le arringhe nel processo per la gita giornalistica in Germania

Milano, 20, notte.

L'udienza di stamane è cominciata con la testimonianza del dott. comm. Giovanni Fiore, di Roma.

Egli ricorda che una sera, incontratosi a Milano con un industriale tedesco, questi gli parlò del progetto per una gita di industriali in Germania, alla quale si voleva invitare anche i grandi giornali a mezzo dell'Associazione della stampa.

— Mi soggiunse — prosegue il teste — che ove la proposta fosse stata accettata, ai giornalisti si sarebbero fatti, in Germania, gli onori di casa. Dopo questo colloquio mi recai a Roma con l'intenzione di parlare con qualche giornalista mio amico. Presso l'Ansano trovai invece il comm. Tempini che conosco e stimo da tanti anni. Al Tempini parlai dell'eventuale organizzazione della gita con questa premessa: « Io so che tu sei germanofobo, ma so anche che sei un galantuomo ». E continuai riferendogli il colloquio avuto con l'industriale tedesco diorridogli che i giornalisti partecipanti alla gita avrebbero avuta piena libertà di azione. Poichè si trovava a Roma l'on. Pontremoli direttore del Secolo, il comm. Tempini s'intrattenne con lui sull'argomento e ritornò da me dicendomi che la proposta aveva indignato l'on. Pontremoli, ciò che mi fece persuaso che il comm. Tempini non avesse ben compreso le mie parole, giacchè io mi avevo accennato a compensi di sorta. Successivamente tornai a Milano e cercai inutilmente, più volte, del commendator Tempini per telefono; ma la signorina mi rispondeva sempre che egli era assente. Così in fatti altra volta ritornò a Roma. Ora la dichiarare di non avere fatto altre proposte al comm. Tempini e tanto meno di essermi dichiarato promotore della gita. Del resto egli è persona tanto per bene, che non avrebbe accettato il conferire con l'on. Pontremoli ove la proposta non fosse stata onesta e corretta.

Presidente: — Che cosa intende lei per onori di casa?

Teste: — Per onori di casa si intende ospitalità.

Presidente: — E chi è quell'industriale tedesco cui ella ha accennato?

Teste: — Il signor Fritz Roechling.

Il Presidente fa, quindi, avanzare sulla pedana il comm. Tempini per un confronto col comm. Fiore.

Il comm. Tempini dichiara:

— E' vero il preambolo quale lo racconta il comm. Fiore. Soltanto il comm. Fiore, nel colloquio avuto con me a Roma, mi disse anche che c'era di mezzo l'Ambasciata germanica.

— Escludo ciò nel modo più assoluto — protesta il comm. Fiore.

— Lo ha detto! Lo ha detto! — insiste il comm. Tempini. — E mi ha detto che i giornalisti avrebbero avuti larghissimamente compensati.

— Lo nego! — scatta il comm. Fiore. — Lo nego nella forma più recisa ed assoluta.

Poichè nessuno dei due testimoni muta la propria versione, l'avv. Puntieri della P. C. si alza per chiedere l'incriminazione del teste Tempini.

— Ma che incriminazione! — esclama il presidente — Il Tribunale valuterà le due testimonianze.

Senonchè l'avv. Puntieri insiste, e fa della sua domanda questione d'incidente, che subito svolge, sostenendo che il comm. Tempini ha giurato il falso. Il presidente ripete che egli non può incriminare; soggiunge, tuttavia, che a suo tempo passerà la copia delle due deposizioni al P. M. perchè provveda ove lo creda del caso.

Tanto il comm. Tempini quanto il comm. Fiore sono licenziati, quindi le parti presentano al Tribunale dei documenti: giornali, lettere, ecc. Infine l'udienza è rimandata alle 11 per l'arringa dell'avv. Puntieri della Parte Civile.

L'udienza pomeridiana è ripresa alle 14. Siamo alle arringhe della Parte civile. Il primo patrono che parla è l'avv. Puntieri, il quale comincia col fare un preambolo sulle origini della guerra, per giungere alla posizione in cui si trova la Germania nel presente conflitto internazionale. L'esordio dura circa un'ora. Una frase riguardante la spedizione in Francia dei garibaldini suscita proteste da parte dell'imputato Facchinetti, dell'avv. Pugarli, e di altri. L'avv. Puntieri inizia quindi una critica di tutte le deposizioni, in questo esame si dilunga con minuziose minuzie, cercando di rilevare delle contraddizioni nelle affermazioni dei testi di difesa. Dopo la critica di queste deposizioni, l'avvocato di Parte civile afferma che la prova dei fatti non è stata raggiunta, non solo, ma egli ha provato in abbondanza il contrario. Prende quindi in esame tutti gli articoli del *Popolo d'Italia*, sostenendo il contegno diffamatorio. Legge diversi giudizi e sentenze sull'*animus diffamandi*, e conclude col ritenere che nemmeno in esso ha dato fine, se pure fosse dimostrata, ne la verità del fatto, ne lo stato d'animo del giornalista potrebbero escludere il dolo.

L'ora è già tarda, e il presidente toglie l'udienza, rinviando a lunedì la prosecuzione delle arringhe.

AFFASCINANTI!!!
Strepitoso Successo!
MILLECENT - Valse Hesitation di FRANK DE NEE
DINDONNADE - Turkey Trot di V. DE CRESCENZO
Edizione Speciale
per pianoforte a due mani al prezzo ridotto di Lire 1,50 ciascuno
Richiedetelo subito con cartolina-vaglia agli Editori
G. RICORDI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

G. PASQUALIS Vittorio V.to
SEME BACHI
STERILIZZATORE A FORMALDEIDE
PICCOLA INCUBATRICE

G. QUARTARA
MOBILI Via Saluzzo, 15-25 Desiderano prendere a lavori d'abbellimento dei Signorini e locande continentali
FORTI RIBASSI sugli attuali prezzi fissi

SANATORIO "VILLA SANITAS„ (Tel. 16-85)
Unico in Liguria, espressamente costruito per
MALATTIE NERVOSE
Direttore Prof. *N. BUCCELLI*
Dr. ACCORNERO, Interno - RENOTA - Collina d'Albaro
Via Bettini, 19, 21, 23 (Villini separati)

Studio R. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito per visite, tutt. i g. escluso, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16. Festivi — 10 a 12. Festivi.

ERNIOSI
I numerosi attestati medici confermano che la moderna invenzione ORTOPLASTICO MAZERON, prem. Torino, 1911 — NUOVI MODELLI 1914 — E' L'UNICO SISTEMA CHE IMMOBILIZZA ISTANTANEAMENTE LE ERNIE LE PIU' VOLUMINOSE SENZA DOLORE, evitando l'operazione. Per la grecizione con cui agisce ha dato molte guarigioni provate da certificati. Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione. Visite ed ESPERIMENTO gratuiti presso l'inventore. — Ricere dalle l'anno dalle 9 alle 6 pom; festivi sino alle 3.
J. MAZERON Specialista erniario
36, Via XX Settembre, 1° piano nobile - Torino
CURA PER CORRISPONDENZA - Grande opuscolo
- Con l'ortoplastico Mazeron non si è più erniosi -

CONCORSO
25.000 LIRE DI PREMI
Disponete nelle cinque figurine bianche del disegnino qui contro i numeri 3, 6, 7, 8 e 9 in modo che addizionando da sinistra a destra, dall'alto in basso si ottenga sempre lo stesso totale di 20 — Se la vostra soluzione sarà giusta conformandovi alle condizioni di questo concorso voi riceverete subito MAGNIFICO PREMIO, completamente gratuito, e parteciperete di diritto alla distribuzione di lire 25.000 in denaro. Se unirete alla vostra lettera un francobollo di 15 centesimi, noi vi risponderemo per informarvi se la vostra soluzione è esatta.
Servizio: Riparto A. Sede centrale via Pio Quinto, 20, Torino.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria)
50 litri da pasto 8.50 rosso e bianco L. 12; Barbera, Nebbiolo, Grignolino L. 15; Dolcetto, Barbera, Nebbiolo, Bonarda L. 20; Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza.

PRIMAVERA!!!
TOS & BRUSASCO
TORINO
Via Garibaldi, 8 - Telef. 52-19
TESSUTI NOVITA' per SIGNORA
Sono giunte le novità della stagione
GIORNATA del FIORE

Domani a tutte le gentili visitatrici verrà donato un fresco mazzo di viole, quale omaggio e augurio primaverile della Ditta.
OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE DI APERTURA DI STAGIONE

La Nonna è lieta
perchè ora vede bene
Gratuitamente nel nostro Gabinetto Ottico diretto da un Medico Specialista, già Assistente presso la *Clinica Oculistica della R. Università* ed all'*Ospedale Oftalmico di Torino*, vi verrà fatto l'esame scientifico della vista, correggendo qualsiasi difetto, con prescrizione di lenti adatte.
Grandi Magazzini Ottica
UBERTALLI e MORSOLIN
Successori E. AMBROSIO
Via S. Teresa, 9 - TORINO - Ang. P. S. Carlo
Il più completo assortimento d'Italia in lenti ed occhiali. Laboratorio proprio.

LA VILLA HELIOS - San Remo
—(PRIMO ISTITUTO MARINO ELIOTERAPICO ITALIANO)—
per la cura solare delle malattie della pelle, delle articolazioni delle ghiandole e delle ferite (coxiti, spondiliti, tumor bianco, periostiti, adeniti, peritoniti, ecc.) ORTOPEDIA.
Direttore Prof. Dario Maragliano, Vice-Direttore Prof. Luigi Della Valle, Residente Dott. Gustavo Ambroni — Rivolgersi a « LA VILLA HELIOS, Sanremo ».

Appendice della *Stampa* (78)

L'ESTRANEA

Romanzo
di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

E Nora mise le scarpettine guardando il domino portato allora e spiegato sul letto, di raso nero, guarnito di ciuffi di violette. In mezzo a quei preparativi ella fu percorsa ad un tratto da un fremito di allegrezza nervosa e di timore confuso.

— Io non uscirò mai di casa vestita a quel modo...

— E' l'effetto della prima volta.

— Ma ci vedranno, mimmì?

— Per strada no: andiamo in carrozza. Se non aver furia: c'è tempo! Il ballo è arrivare a mezzanotte.

Infatti, poichè alle undici erano già pronte e la carrozza li aspettava alla porta dovettero con l'andare. Era una bella notte, fredda, ma serena.

— Guarda quanta gente — diceva la signora Anita e con la punta della dita inguantata puliva il vetro annebbiato della carrozza per vedere.

Ma Nora si rincantucciava già intimidita da quella siepe di gente immobile intorno al teatro, incantata al passaggio delle carrozze.

— Guarda!

— No, ti prego, non voglio guardare...

Scendendo, per poco non era inciampata facendo un passo falso, tanto si sentiva confusa e oppressa nel travestimento e soprattutto della maschera che la soffocava. Insinuò un braccio sotto quello della compagna e si lasciò trascinare tra la folla. Tutto l'abbarbagliò crudelmente, la luce violenta che dalle porte spalancate del teatro si riversava fuori a torrenti nella piazza, quegli uomini in abito da sera, immobili, in gruppi, a guardare le maschere e le signore che entravano, già smascherate e tutte (così almeno le parvero) gaie e disinvolte. Le pareva impossibile passare inosservata tra tanti sguardi.

— Vedi che nessuno ci dice niente? — disse la signora Anita. — E' vero che è presto ancora. E tutti hanno sempre quell'aria fredda e annoiata.

Peraltro, dentro, nel teatro furono guardate subito e osservate e seguite con grande spavento di Nora che con una mano si teneva il pizzo della maschera stretto al viso e con l'altra stringeva il braccio della compagna, atterrita all'idea di perderla e di rimanere sola in quella folla nuovissima di sconosciuti.

I palchi si riempivano lentamente e la signora Anita che pareva conoscere quasi tutti indicava a Nora le signore più eleganti e più note, il palco delle principesse, quello dei giornalisti, uno dove giungeva in quel momento una notissima attrice seguita da un codazzo di giovanotti. Si distaccò da lei in quel momento bruscamente per andare a dire qualcosa, in falsetto, ad un alto signore dalla barba bionda e dagli occhi cerulì, molto elegante, che sorrise ciarlamente e si chinò un poco per vederla gli occhi e poi si mise a seguirla mentre lei tornava al braccio di Nora. Questa la supplicò che non l'abbandonasse più.

— Chi è quel signore che ci viene dietro?

— E'...

Ma la signora Anita si mise a ridere e non gliel lo disse. Era diventata tutta briosa, allegra, vivace offrendo dei mazzolini di violetta e un complimento ogni volta che vedeva qualcuno di conoscenza e quel suo spirito gentile di gesto e di parole suscitava subito la curiosità e l'interesse. Le domandavano: — Ma perchè la sua compagna sta sempre zitta? Ha paura? Uh, che domino misterioso! E' una donna, poi?

Volevano vedere la maschera, il piedino e le circondavano impedendo loro di camminare.

— La punta della scarpetta, soltanto la punta della scarpetta!

Per poco Nora scoppiò in pianto di confusione; per calmarla la signora Anita la condusse su nella prima galleria di dove potevano vedere l'entrata delle grandi mascherate nel palcoscenico.

— E' mezzanotte: attenta che è il momento più bello questo.

Sedettero in prima fila e stettero a guardare. Ma la signora Anita era incapace di stare per lungo tempo ferma lassù. E poi ella vedeva in un palco pieno di gente il signore alto dalla barba bionda e dagli occhi cerulì che parlava con una signora vestita di rosa. Ciò la decise a muoversi.

— Io ritorno subito. Mi aspetti qui, tu? — Io non mi muovo.

— Mi raccomando!

— Non dubitare. Ma tu non mi dimenticare qui poi.

— Ti pare? Torno subito.

E scappò. Nora rimase lassù accanto ad una chiassosa famiglia di provinciali con tre o quattro signore impennacchiate, tutte addosso ad un magro e ricciuto giovanotto ch'esse chiamavano confidenzialmente Gigetto e che doveva essere il più cittadino di tutti perchè dava delle lunghe spiegazioni, gesticolando con abbondanza.

Nora puntò i gomiti sul parapetto e stette a guardare. La signora Anita era già nel palco laggiù e tutti stavano rivolti ad ascoltarla, anche la signora vestita di rosa e poi ridevano. Ah sì, ella era sempre graziosa... E serena... E benchè trovasse molte cose noiose non si annoiava mai.

Ora il signore alto, dalla barba bionda la prendeva a braccetto e uscivano insieme dal palco. Nora paventò che venissero a cercarla tutti e due in galleria.

— Speriamo di no... Io non saprei proprio cosa dire.

Seguitò a guardare la gazzarra, la gente nei palchi che beveva champagne senz'aver l'aria di animarsi, quelli che ballavano la stanca tra la folla e si sentì trovare da una noia profonda. Dirimpetto a lei in un palco una bellissima signora bionda, molto scollata, guardava anche lei intorno con la stessa espressione.

— Si annoia come me. — pensò Nora e ricordò che la signora Anita le aveva detto che esso era una sposa recente ricchissima e che il marito per far l'originale la portava in tutti i ritrovi notturni anche in quelli più equivoci. Ciò però non aveva l'aria di divertirla molto. Accanto a lei, ritto fra gli amici, il marito elegante e sbarbato con un viso da monello vizioso, vedeva a perdifiato.

Nora lo osservò con un certo orrore, poi si rimise a cercare pazientemente di palco in palco la signora Anita, ma non la vedeva più. Dovevano già essere le due passate, alcuni palchi si vuotavano e la rumorosa famiglia vicina a Nora se ne andò con molte chiacchiere e risa e l'aria più divertita del mondo. Ora in galleria non c'era quasi più nessuna. Così sì, c'era un signore che pareva arrivato allora e che borbottava qualche cosa scendendo la scaletta a salti.

(Continua).

Il Governo non accetta la proposta dell'amnistia amministrativa ai ferrovieri

I provvedimenti per i paesi colpiti dal terremoto approvati - La disoccupazione e i lavori pubblici - Le vacanze ad oggi o a domani.

(Per telefono alla "STAMPA„)

La seduta antimeridiana

Roma, 20, sera.

Nella seduta antimeridiana, presieduta da MARCORA, si riprende la discussione dei provvedimenti per i paesi terremotati.

Il relatore, on. CAPPELLI porge innanzi tutto, come rappresentante di una delle regioni danneggiate i sensi di viva riconoscenza verso il paese che ha dato prova di ottenazione nel recare sollievo alle vittime dell'immenso disastro. Non entra ora nella questione delle cause sismiche, ma fa che il Governo ne farà oggetto di attento studio e di riserva di esaminare i provvedimenti che saranno presentati al riguardo. Per ciò che concerne i mutui ai poveri fa osservare che nelle regioni colpite, come sono pochi i ricchi, sono anche scarsissimi i poveri in modo assoluto; ed invece abbondano i piccoli proprietari, che sono però bisognosi di aiuti. Costoro sarebbero esclusi pel limite delle 50 mila lire; s'impone quindi una certa latitudine di criteri nell'assegnazione dei mutui; esprime il voto che il Governo provveda alla restaurazione e conservazione degli insigni monumenti storici ed artistici che esistono nelle regioni devastate e che il Ministro del Tesoro assegni nuovi fondi oltre a quelli già concessi a tale scopo. Conclude esortando i colleghi ad affrettare l'approvazione di questo disegno di legge che con ansia è atteso dalle popolazioni che la sventura ha così duramente provate (vive approvazioni).

Presentano ordini del giorno VINAI, CARBONI, CAMERINI, RAMPOLDI.

Il treno del Re e del Ministro

Parlano ancora VIGLIANI e MAFFI. L'onorevole MAFFI rimprovera fra l'altro al Governo di aver mandato pochi soldati nei paesi del terremoto.

— L'anno scorso io ho veduto — egli dice — uno sciopero nel Vercellese, dove erano stati mobilitati 15 mila soldati contro le richieste delle classi lavoratrici. Quando è avvenuto il terremoto, il Governo non ha saputo fare altrettanto. Per chiamare del vantaggio nelle regioni devastate dal terremoto si voleva la militarizzazione dei soccorsi. (Rumori e commenti a Destra).

Voci: — Voi socialisti invocate la militarizzazione?

MAFFI, continuando: — Sì, quando è necessaria, quando si tratta di provvidenze sociali sono favorevole alla militarizzazione. Ma non soltanto il Governo non ha mandato soldati per organizzare i soccorsi, ma ha incagliato l'organizzazione degli stessi soccorsi.

PRESIDENTE: — Lei parla da troppo tempo: dovrebbe concludere.

MAFFI: — Capisco, capisco: le mie parole vi spaventano, ma dovete lasciarmi parlare. (Ilarità, proteste).

Voci: Basta! basta!

CICCOTTI, rivolto a coloro che rumoreggiano: — Voi ci fate compassione.

PRESIDENTE, a Maffi: — Ma insomma, vuol concludere!

MAFFI: — Ho finito il mio discorso. Volevo dire soltanto che la confusione è giunta al punto da lasciar ingombrare la linea Roma-Avezzano, tanto preziosa per i soccorsi, prima dal treno reale poscia dal treno speciale per il Ministro dei Lavori Pubblici. Il Re si è recato con un treno speciale sui luoghi del disastro e questo treno non ha fatto altro che ingombrare la linea per un giorno, impedendo l'arrivo dei soccorsi. (Rumori, proteste).

MAFFI: — Io sono certo che se il Re fosse stato avvertito dell'ingombro che il treno reale produceva, avrebbe ringraziato rinunciando alla gita. Ugualmente si deve riprovare che il ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, si sia recato ad Avezzano col treno speciale, ingombrando per un giorno la linea.

CIUFFELLI: — Non è vero, non è così!

MAFFI: — Lo so: già ieri avete detto che il vostro treno non era speciale, ma era un treno che recava i soccorsi e insieme il Ministro. Orbene, lasciando ciò, voi vi servite di una etichetta che non diminuisce la vostra colpa. Il treno aveva solo l'etichetta di treno di soccorso. In realtà esso era un vero e proprio treno speciale che impedì per tutta una giornata il transito di altri treni...

PRESIDENTE: — La invito a concludere.

MAFFI: — Non abbia timore: ho finito. Devo però prima deplorare la mancanza di riguardo per i nostri soldati che esercitarono opera paziente e patriottica. Per sette notti essi sono rimasti sotto le tende ammucchiati, senza poter dormire, con scarso cibo. Essi si sono prodigati senza una parola di lode e di incoraggiamento. I nostri buoni soldati hanno dovuto fare tutto, dalla nutrice al becchino.

La frase dell'on. Maffi, che trasforma i soldati in balie, suscita una irrefrenabile ilarità nella Camera. Dalla Destra e dal Centro si grida: — Voi trasformate gli uomini in donne! Avremmo voluto votarle queste nutrici!

MAFFI: — Non fate spirito fuori posto. Lo sapete bene che i soldati allattano i bambini col *biberon*! (Scoppi di ilarità).

PRESIDENTE: — Insomma, lei ha promesso di finire il suo discorso. Altri debbono parlare.

MAFFI: — La finisco perchè non voglio abusare della bontà della Camera.

CICCOTTI: — Ma che bontà! Hai diritto di parlare, devi parlare!

MAFFI: — Hai ragione, Ciccotti. La finisco perchè non voglio sciupare la mia voce (ilarità).

Voci: — Sarà diventato un tenore!

MAFFI: — Sì, mi è cara la mia voce più di quello che credete!

MAFFI si dilunga e ad un certo punto esclama: — Sapete che cosa è il terremoto?

PRESIDENTE: — Se incominciamo colle definizioni siamo freschi! (ilarità).

MAFFI: — Il terremoto è un agente causale (ilarità vivissima).

CICCOTTI, rivolto a Maffi: — Vuol dire che il terremoto sono il Parlamento, il Governo, ecc. (nuova vivissima ilarità).

L'on. Maffi continua a dilungarsi. Il Presidente interviene nuovamente e lo richiama all'ordine.

MAFFI: — Signor Presidente, ieri lei ha fatto San Giuseppe, oggi sia buono! (ilarità).

PRESIDENTE: — Ho tanto tollerato! appunto perchè ieri era San Giuseppe! (ilarità).

MAFFI: — Del resto, vi è poco da dire. Il Governo non deve, come ha fatto ieri, dedurre come giovanili intemperanze le proteste dell'on. Sipari, deputato di Avezzano. Di giovanile non esiste più nulla alla Camera....

Voci: — Parlate per conto vostro, sarà meglio! (ilarità).

MAFFI: — Di giovanile non vi è più nulla, poichè alla Camera si arriva dopo trent'anni.

Voci: — Voi vi considerate vecchio a trent'anni?

PRESIDENTE: — Onorevole Maffi, non raccolga le interruzioni.

MAFFI: — Il Governo ha ieri confessato il suo lato debole. Il Governo ha gettato la colpa sugli organi della burocrazia che lo hanno avvisato tardi. E' la solita scusa: la stessa che il Governo ha adottato per il grano (rumori, commenti). Auguro che questo sistema non debba ripetersi. Non vorrei, cioè, che nel caso di mobilitazione, i servizi non funzionassero a dovere e il Governo venisse a rispondere un'altra volta che gli organi della burocrazia non hanno obbedito. Non vorrei che, allo scoppio della mobilitazione, qualora essa riuscisse lenta e disordinata, si invocasse un capro espiatorio nel torpore degli uffici (applausi dei socialisti, rumori sordi altri banchi).

Gli onorevoli Turati e Ciccotti si congratulano coll'on. Maffi.

Il Ministro

CIUFFELLI, ministro dei Lavori Pubblici, ringrazia la Commissione e l'illustre relatore per l'appoggio dato a questo disegno di legge e ringrazia pure i diversi oratori che hanno espresso lode per l'opera del Governo. Assicura che il Governo eseguirà nel più breve termine possibile i provvedimenti proposti col disegno di legge o all'uopo il ministro ha istituito una speciale sezione del Genio civile. Dichiara che negli elenchi saranno compresi tutti i Comuni danneggiati ai quali siano in tutto o in parte a seconda delle esigenze applicabili i provvedimenti compresi nella presente legge. Riconosce l'opportunità d'una preventiva organizzazione dei soccorsi e specialmente di costituire depositi di legname e di baracche e studiando il modo migliore di utilizzare l'opera del benemerito Corpo dei pompieri. Dichiara che il Governo continua lo studio delle norme antisismiche e ne cura la esatta osservanza. A coloro che hanno lamentato il ritardo e la scarsità dei primi soccorsi fa presente che gli italiani di provvedere repentinamente alle più diverse necessità di 200 Comuni, compito reso vieppiù arduo dalle deficienze dei mezzi di comunicazione e dalla cattiva stagione. Ad ogni modo l'opera di soccorso fu metodicamente organizzata in brevissimo tempo in tutti quei Comuni. Riguardo alle critiche mosse al servizio ferroviario dichiara che la Commissione d'inchiesta ha riconosciuto che, date le enormi difficoltà, nessuna censura può muoversi all'Amministrazione ferroviaria. Afferma che l'opera di baraccamento fu sollecitamente iniziata, e avrà ora un impulso anche maggiore. A tutti coloro che invocano dei loro ordini del giorno provvedimenti estranei alla presente legge dichiara che il tutto oggetto di studio per ulteriori proposte. Promette che saranno migliorati gli osservatori geodinamici di Roma e di Messina e in generale dichiara che sarà completato il servizio geodinamico. Nei limiti dei mezzi disponibili l'Amministrazione ferroviaria cercherà di migliorare il servizio Roma-Castellammare Adriatico e assicura che nessuna concessione ha pregiudicato la questione dell'elettrificazione della linea. Entra raccomandando alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

GRIPPO, sottosegretario all'Istruzione, assicura di aver subito provveduto alla sicurezza di tutti gli oggetti di pregio storico e artistico che potevano essere dispersi o derubati e che ora procede alacremente alla restaurazione degli edifici danneggiati. Dichiara che pei maestri applicherà le norme che furono stabilite per Reggio e Messina e farà in pari tempo del suo meglio per la sollecita ricostruzione di tutti gli edifici scolastici. Assicura che il Ministero ha accolto benevolmente tutte le domande di sussidi, distribuendone per oltre 70 mila lire. Non può accettare la proposta dell'on. Simonelli per la dispensa dalle tasse scolastiche degli alunni delle scuole medie e universitarie dei luoghi colpiti, ma si propone di provvedere con tutti i mezzi che ha a sua disposizione.

CICCOTTI insiste nel suo ordine del giorno. SALANDRA, Presidente del Consiglio, non lo accetta. Non è approvato e tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

Si passa alla discussione degli articoli, che sono tutti approvati con qualche particolare emendamento.

Il presidente del Consiglio presenta il disegno di legge: « Disposizioni concernenti il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai Comuni, dalle Provincie e dalle Istituzioni pubbliche di beneficenza e dalle aziende speciali di servizi municipalizzati ».

La seduta termina alle 13

Seduta pomeridiana

La seduta incomincia alle 15. Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge: Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri per l'esercizio finanziario 1914-15; maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1914-15; Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1914-15.

Si riprende la discussione del

Bilancio dei lavori pubblici

AGNESI, a nome anche dell'on. Sighieri svolge un ordine del giorno con cui si invita il Governo a migliorare gli stipendi degli ingegneri capi del genio civile, tenendo conto delle legittime aspirazioni di questi benemeriti funzionari, cui sono commessi incarichi di altissima importanza (benissimo). Da quindi ragione di un altro ordine del giorno con cui si invoca l'aumento degli stanziamenti per la costruzione delle strade comunali, la soluzione del problema delle strade rurali, l'estensione dei benefici della legge 29 dicembre 1904 alle strade provinciali e comunali pei danni prodotti e minacciati dalle correnti del mare. Raccomanda entrambi questi ordini del giorno all'approvazione dell'assemblea (bene, congratulazioni).

SIPARI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che estenda alle funzioni dei Comuni i benefici delle leggi 8 luglio 1903 sulle strade di accesso a stazioni ferroviarie e 15 luglio 1906 su le strade di allacciamento dei Comuni isolati. Ma dopo le dichiarazioni fatte dall'on. ministro in risposta all'on. Parodi non insiste, auspicando prossimo il giorno in cui le frazioni più remote saranno tutte collegate col civile consorzio (benissimo).

L'organizzazione ferroviaria dei porti

ORLANDO SALVATORE afferma che, specie nelle presenti contingenze, l'organizzazione ferroviaria marittima dei porti italiani si è dimostrata insufficiente e dimostra la necessità di adeguati provvedimenti riparatori. Ritiene che i porti aventi un esteso raggio di influenza interna debbano essere attivati ad una pratica ed efficace organizzazione autonoma, capace di fronteggiare e risolvere rapidamente tutte le necessità del lavoro e del traffico. Solo così i porti stessi potranno divenire, come da tutti è desiderato, organi potenti dello sviluppo commerciale e marittimo del Paese. In conformità delle idee espresse, presenta un ordine del giorno, su cui invoca la benevola attenzione del Governo e il benevolo suffragio della Camera. (Approvazioni).

SAINT-JUST fa voti perchè il Governo, tenuto conto dei progressi della scienza e delle mutate condizioni di tutti i rami dei pubblici lavori, voglia presentare una nuova legge organica sulle opere pubbliche. La legge del 1865, fu allora degna degli uomini insigni che la elaborarono, ma non risponde più ai nuovi bisogni. Sarà titolo di vera benemerenza dell'onorevole ministro presentare al Parlamento la nuova legge che il progresso dei tempi imperiosamente reclama (vive approvazioni, congratulazioni).

Per l'amnistia ai ferrovieri

MERLONI svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Pascali e Altobelli: « La Camera confida che il Governo — in armonia coi provvedimenti di amnistia emanati di recente in relazione ai fatti di giugno dello scorso anno e per ragioni di evidente equità, provvederà pure ad amnistiare amministrativamente i ferrovieri puniti o licenziati a cagione degli stessi fatti ».

MERLONI nota che il non aver esteso il provvedimento dell'amnistia in via amministrativa anche ai ferrovieri, ha determinato nella massa dei ferrovieri un vivo malcontento ed ha lasciato l'impressione di una profonda ingiustizia. Se a rigore di termini non si può parlare di sanzione amministrativa, bastarebbe tuttavia che il Governo riconoscesse ed esprimesse determinati criteri perchè gli organi amministrativi competenti potessero fare la applicazione ai casi singoli in conformità dello stesso articolo 36 della legge dei ferrovieri, il quale, come prevede il licenziamento individuale, così prevede pure l'esame individuale dei singoli casi per sostituire eventualmente al licenziamento delle pene minori. L'oratore sostiene con validi argomenti giuridici e politici che, trattandosi di sciopero politico e di solidarietà avvenuto insieme a fatti su cui è passato l'oblio dell'amnistia, la considerazione di questi due ultimi elementi sia sufficiente a stabilire quella attenuante per coloro che furono crudelmente colpiti dall'articolo 56, attenuante che, riconosciuta dal Governo, spianerebbe la via alla loro reintegrazione. Se l'art. 56 vuole essere regolamento di rapporti fra l'amministrazione ed i singoli, evidenza che non debba la sua ragione d'essere da tali rapporti poteva benissimo essere considerata all'infuori di quell'articolo. Nella legge non mancano altri strumenti di punizione severa e non sembrava, questo caso speciale di tale natura la gravità da giustificare anche agli occhi dei più ortodossi l'applicazione rigida e feroce di una disposizione che si può intendere soltanto come una specie di *suprema lex* di difesa statale. Feroce, perchè non soltanto è la perdita dall'ufficio, la disoccupazione, la miseria, specialmente nelle difficili condizioni economiche attuali ma è anche perdita di tutti i diritti acquisiti dai ferrovieri che hanno lunghi anni di servizio.

L'on. Merloni conclude chiedendo il provvedimento di equità atteso dall'intera famiglia dei ferrovieri.

BOCCONI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, anche per ragioni di evidente opportunità, ritiene doversi estendere i benefici del decreto di amnistia ai ferrovieri licenziati in seguito allo sciopero di giugno, con la loro riammissione in servizio ».

BELOTTI richiama l'attenzione del Governo sulle gravi condizioni in cui versano alcune provincie, nelle quali, come in quella di Bergamo, vi sono parecchie migliaia di operai privi di lavoro, sia per la crisi in cui versano alcune delle industrie locali, sia, e più, per la impossibilità dell'emigrazione. Confida che il Governo, col rendo lode per i molteplici e importanti provvedimenti già a tale uopo approntati, vorrà provvedere le dolorose conseguenze e i pericoli di una tale situazione, e provvederà con sollecitudine, sia favorendo con ogni mezzo i lavori locali, sia facendo luogo alla esecuzione di quelle maggiori opere, che, come, ad esempio, la navigazione interna, potranno assorbire in larga misura la mano d'opera disponibile. In questo senso ha presentato un ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Bennello, Paolo Bonomi, Camerani, Crespi, Migliani e Suardi, che raccomanda al Governo e alla Camera (Approvazioni).

Sulla disoccupazione parlano ancora gli onorevoli DUGONI e BASLINI; quindi prende la parola il relatore, on. ANDONA.

Il relatore

ANCONA ringrazia i colleghi delle loro rivolte alla relazione, notando però che tali lodi egli deve dividere coll'on. Di Bugnano, che preparò la relazione scritta e cui, ammessa, spettava nominare questore della Camera, fu costituito dall'oratore. Constata il progressivo e rapido incremento delle spese delle opere pubbliche in Italia nell'ultimo decennio e s'augura che tale incremento possa verificarsi anche per l'avvenire. Afferma però necessario che la spesa sia più ragionevolmente distribuita fra i diversi gruppi di opere notando che forse troppo poco si è speso per le opere idrauliche e troppo relativamente per le costruzioni ferroviarie, pur tenendo conto delle necessità imposte dall'assunzione delle ferrovie da parte dello Stato. Così pure crede che in confronto a quanto si è fatto per i porti maggiori siansi alquanto trascurati i porti minori. Circa la utilizzazione del personale, nota che questa spesa si aggira intorno al 15 per cento della spesa totale delle opere, percentuale indubbiamente eccessiva e che tende purtroppo a crescere. Dichiara del resto che il personale così amministrativo come tecnico è composto di funzionari coltissimi e operosi, il numero non è eccessivo negli uomini ma nei ruoli amministrativi e contabili vigenti, e che conviene mutare. Afferma a questo proposito la necessità di un miglior sistema di stanziamento insistendo sulla opportunità di proporzionare il programma dei lavori coi fondi annualmente disponibili. Afferma anche la necessità di fare sì che i preventivi non siano troppo superati dai consuntivi. Circa i residui attivi, se talvolta è una necessità tecnica che impedisce di estinguere i fondi stanziati ciò non è ammissibile nelle opere di bonifica. Si compiace dei propositi manifestati dal Ministro per questa questione dei residui attivi. Poi ciò che riguarda l'amministrazione dei lavori pubblici deve fare non poche riserve circa il progetto propugnato dall'on. Bignami nel suo notevole discorso circa la ripartizione razionale dei fondi per opere pubbliche, non potendosi togliere al Ministero la facoltà di armonizzare e coordinare i lavori pubblici in tutto lo Stato. Trova invece degno di plauso le savie osservazioni fatte dallo stesso on. Bignami circa le derivazioni delle acque pubbliche, problema degno di tutto lo studio del Governo.

Accenna alle altre principali fra le questioni contemplate dall'ordine del giorno. Circa il problema ferroviario in relazione al porto di Genova afferma che il compiemento della Roma-Arquata e della Genova-Tortona basterà per parecchi anni ai bisogni normali e traffici di quel porto. Riserva poi necessari i lavori di ampliamento del porto, riconosce che il servizio dei fari debba essere alla totale dipendenza del ministero della Marina. Riconosce la necessità di completare gli impianti e i servizi del porto di Bari, richiama l'attenzione del Governo sulle giuste osservazioni fatte a proposito dei porti di Otranto e di Taranto.

Per tutta la materia ferroviaria osserva alla Camera che conviene attendere i risultati delle indagini della Commissione di inchiesta, ai deputati che hanno portato alla Camera specialmente il problema della disoccupazione, riconosce che in questo momento eccezionale i criteri tecnici nella esecuzione delle opere pubbliche debbano essere contemperati con le esigenze sociali. La necessità di provvedere alla disoccupazione deve poi consigliare una necessaria semplificazione delle procedure amministrative in materia di pubblici lavori.

Concludendo, rileva che problema essenziale in questa materia è quello di emancipare la vita economica italiana da qualunque dipendenza straniera. Noi attendiamo dall'estero carbone e petrolio; da questo tributo potremo emanciparci, se non in tutto, almeno in gran parte, quando avremo utilizzato le energie idrauliche di cui è tanto ricca la nostra terra. Noi siamo tributari dell'estero per il grano, ma bonificando le nostre terre incolte e costruendo bacini e canali irrigatori potremo produrre tutto il grano che ci occorre ed anche eventualmente esportarne. I nostri lavoratori devono andare in numerose schiere all'estero a cercar di lavorare, e noi dobbiamo far sì che venga il giorno in cui essi trovino in patria lavoro e pane. A queste alte idealità deve ispirarsi una savia politica dei lavori pubblici, a ciò deve intendere l'opera concorde del Governo e del Parlamento (vivissime approvazioni, applausi e moltissime congratulazioni).

Il ministro Ciuffelli e i ferrovieri

CIUFFELLI, ministro dei Lavori Pubblici, dopo l'ampio discorso dell'on. relatore, si limiterà a brevi dichiarazioni. Nella costruzione della direttissima Genova-Milano, appena compiuto lo studio del relativo progetto, si porrà mano al tronco Sud. Così pure i lavori della Bologna-Firenze procedono regolarmente cominciando da quelli per la grande galleria. Finalmente, anche i lavori della direttissima Roma-Napoli procedono alacremente e fra breve vi sarà continuità la linea sino a Formia. Il problema della linea interna Genova-Spezia è oggetto di studio da parte del Governo, ma urge anzitutto il raddoppiamento del binario della linea esistente. Dei voti espressi circa la riforma dei sistemi vigenti amministrativi e contabili, farà oggetto di attento studio. Circa la disoccupazione, si riferisce alle precedenti sue dichiarazioni, assicurando che altri provvedimenti il Governo si propone di adottare, pronto ad assumersi tutta la necessaria responsabilità. (Applausi).

Il Ministro conclude dando assicurazioni e proposito ai lavori ferroviari, idraulici, stradali nelle isole e nell'Italia meridionale.

Agli on. Merloni e Bocconi osserva come essi non possano ignorare le ragioni giuridiche che impediscono di estendere alla disposizioni disciplinari i decreti di amnistia; essi sanno come le misure disciplinari non possano essere modificate se non conforme agli atti delle Autorità amministrative preposte al personale ferroviario, e siano pure quali provvedimenti siano stati adottati in argomento. Il Ministro non ha da fare alcuna dichiarazione in proposito e prega i colleghi di non insistere per averne. Si tratta di materia che va seguita esaminata con grande ponderazione e serenità del Governo in rapporto specialmente agli effetti che qualsiasi provvedimento può produrre sul servizio e sulla disciplina. Il Governo perciò desidera e reclama la sua libertà di giudizio e di azione. All'infuori di ogni pressione deve esser tenuto il personale ferroviario, affinchè attenda tranquillamente all'adempimento dei suoi importanti doveri, e meriti tutta la fiducia e la considerazione del Paese. Concludendo invita i proponenti a non insistere nei loro ordini del giorno, prendendo atto delle presenti dichiarazioni. (Vivissime approvazioni, molte congratulazioni).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati. CAVAGNARI, per fatto personale, rilevando una osservazione fatta dall'on. Rizzetti nel suo discorso, dichiara di aver sempre appoggiato la direttissima Genova-Milano; ha sostenuto però che deve trattarsi di una direttissima nel vero senso della parola e che quindi deve essere preferito il percorso più breve.

Così la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici è per oggi finita. Si rimanda a domani la discussione sui 47 capitoli del bilancio.

Abbiamo il solito momento movimentato di fine di seduta per la fissazione dell'ordine del giorno della seduta di domani.

Il Presidente del Consiglio sorge a chiedere che se i progetti di legge di cui il Governo ha domandato l'urgenza non possano essere discussi nella seduta spettante di domani, si tenga un'altra seduta lunedì per esaurire la materia all'ordine del giorno.

MODIGLIANI: — Io domando al Governo perchè voglia consentire che all'ordine del giorno della seduta di domani sia inserita la discussione sui due decreti reali emessi dal Governo riguardanti il dazio sul grano.

« Di questi due decreti-legge, uno dispone la riduzione del dazio sul grano, l'altro successivo abolisce, come è noto, totalmente il dazio sul grano non al 30 giugno 1916, bensì, mi rammento che questi due decreti siano discussi domani, perchè riteniamo che sia opportuna per esaminare il progetto di legge, che abbiamo presentato, per la protrazione dell'abolizione del dazio sul grano fino al 30 giugno 1916. Vogliamo sperare che il Governo vorrà essere clemente verso questa nostra proposta.

GALLENGA domanda che all'ordine del giorno di domani sia iscritta un progetto di legge che riguarda il diritto di caccia e di porto del fucile.

AGNELLI chiede a sua volta che si discuta domani il progetto di legge sulle responsabilità degli albergatori.

MODIGLIANI: — E' inutile discuterla, tanto gli alberghi sono chiusi!

SALANDRA: — Farò una dichiarazione molto esplicita. Il Governo non può accettare che alcun disegno di legge sia discusso prima che vengano discussi ed approvati quelli di cui il Governo ha domandato l'urgenza alla Camera. Solo quando i progetti di legge urgenti saranno discussi, il Governo e la Camera potranno giudicare se sia possibile discutere altri progetti, fra cui quelli cui hanno accennato gli onorevoli Galienga ed Agnelli.

Voci all'Estrema: — Aspetta cavallo che l'erba cresca!

SALANDRA: — Del resto, perchè lagnarsi? I progetti di legge debbono seguire la propria via; ogni progetto deve seguire il suo turno.

MODIGLIANI: — Forse per colpa mia, non sono riuscito ad afferrare esattamente il pensiero del presidente del Consiglio. Vorrebbe dirci chiaramente se accetta, o no, la mia proposta.

SALANDRA: — Forse mi sono espresso male (ilarità). Cosicchè ridichiaro ora che sono contrario alla sua proposta, e nemmeno consento che essa, come le altre proposte avanzate, siano discusse in coda all'ordine del giorno stabilito dalla Camera. La Camera deve riservarsi di giudicare a suo tempo.

MODIGLIANI: — Ma così giuochiamo sulle parole!

SALANDRA: — Niente affatto: mi sembra di aver parlato chiaro.

MODIGLIANI: — Ella vuol rendere impossibile la discussione che noi chiediamo.

SALANDRA: — Niente affatto: mi sono spiegato chiaro. Domani sarà vedremo che cosa si potrà fare. Stasera non si deve deliberare, perchè non sono ancora discussi i progetti di legge che il Governo ritiene urgenti.

AGNELLI, malgrado la dichiarazione del presidente del Consiglio, insiste perchè domani si discuta il progetto di legge riguardante la responsabilità degli albergatori: ma l'onorevole Salandra è irremovibile, ed alle 20 il presidente toglie la seduta.

Il Senato approva con voti 145 contro 2

il disegno di legge per la difesa dello Stato

Il Sen. Maragliano chiama il disegno di legge uno squillo di trombe - Critiche del Sen. Santini al giornalismo - Il mistero del contrabbando dei fucili sequestrati a Venezia - Le dichiarazioni dell'on. Salandra.

Roma, 20, notte.

L'aula del Senato presenta, per la discussione del progetto sulla difesa economica e militare dello Stato, l'aspetto delle grandi occasioni. Sono presenti oltre 150 senatori. Le tribune sono gremite. Al banco del Governo siedono gli on. Salandra, Martini, Orlando, Zupelli, Viale, Carcano, Daneo. Gli umori del Senato sono favorevolissimi al progetto. Salutata che l'on. Maragliano ha definito nella discussione uno squillo di tromba. La discussione procede rapidissima dopo la presentazione di alcuni disegni di legge e il giuramento dei nuovi senatori Giusti del Giardino, Frizzi e De Petra.

Il discorso dell'on. Maragliano

MARAGLIANO osserva che il significato della legge va oltre al suo contenuto, per l'ora e le condizioni di ambiente in cui il Governo l'ha presentata. Essa segna l'inizio di una fase nuova dell'attuale periodo storico in cui il paese sposta che il Governo gli addita la via opportuna per raggiungere la mèta segnata, da tre mesi, con parole memorande. Nota che nei tre mesi trascorsi il paese ha sempre più, in ogni sua manifestazione, accentuato intensamente la ferma volontà di conseguire quella mèta. Nè il dolore provato per la sventura nazionale del terremoto è valso ad alleviarlo dalle sue costanti aspirazioni. La legge presentata in queste circostanze è uno squillo di tromba che dà fiducia al paese (rumori, interruzioni) e che gli indica di chiudere i ranghi per attendere alla sua preparazione materiale dopo di avere compiuto quella morale. E' necessario procedere alla organizzazione di tutte quelle energie che non si applicano direttamente al campo di battaglia; esse potranno dare la necessaria cerchia ai combattenti, i quali sentiranno dietro di loro tutto il paese concorde. A questa organizzazione il Governo deve provvedere. E' ormai tempo di troncare le discussioni che non sempre furono utili alla preparazione morale del paese, il quale, a ciò è deplorevole, sembra qua e là diventato campo di azione di agitatori stranieri.

L'oratore rileva che non si educano fortemente le masse alla fierezza che dà la coscienza della nazionalità quando si lascia supporre che gli stranieri siano gli ispiratori della coscienza e dell'indirizzo dell'azione nazionale. Reputa necessario che il Governo applichi severamente tutte le disposizioni legislative vigenti che saranno integrate dalla presente legge essendo ciò richiesto dalla suprema ragione dell'interesse nazionale.

Ogni tempo e in tutti i paesi vi sono persone cadute di amore patrio che però hanno una morbosa tendenza alla esagerazione dei loro sentimenti e possono perciò divenire centro di agitazioni nocive. E' necessario impedire l'espandersi di codeste agitazioni. Le leggi ne danno i mezzi al Governo.

L'oratore conclude inchiede il Governo all'azione ed augurandosi che esso meriterà la lode della storia per avere bene operato in difesa della patria, del diritto e della civiltà (bene!).

Parla il sen. Santini

SANTINI non entra nell'attuale disegno di legge lo squillo di tromba che si ha udito il precedente oratore: esso è di difesa e non di offesa! L'Italia però potrà reagire all'offesa qualora gli interessi dell'Italia fossero minacciati. L'oratore ha preso la parola, perchè crede che la discussione di questo disegno di legge sia la sede opportuna per svolgere l'interpellanza che aveva presentata al presidente del Consiglio sulla stampa. Ricorda che l'onorevole Salandra, rispondendo al senatore D'Andria ad una interpellanza che questi gli aveva rivolta il 18 dicembre 1914 sulla imprudente pubblicazione di notizie fatta dalla stampa, chiudeva il suo discorso con queste parole: « Contido che questa esortazione basti; altrimenti il Governo affronterà, se la salute del Paese lo richiederà, la responsabilità di gravi provvedimenti ». Allora l'on. Salandra fu applaudito.

L'oratore conviene col preopinante che non si debba permettere a stranieri, non solo di eccitare il nostro Paese alla guerra, ma anche di suggerire il modo di condurla. Augura che l'azione del Governo sia sempre illuminata dalla coscienza della responsabilità che ha assunto di fronte alla storia per avere bene operato in difesa della patria, del diritto e della civiltà (bene!).

Parla il sen. Santini

SANTINI non entra nell'attuale disegno di legge lo squillo di tromba che si ha udito il precedente oratore: esso è di difesa e non di offesa! L'Italia però potrà reagire all'offesa qualora gli interessi dell'Italia fossero minacciati. L'oratore ha preso la parola, perchè crede che la discussione di questo disegno di legge sia la sede opportuna per svolgere l'interpellanza che aveva presentata al presidente del Consiglio sulla stampa. Ricorda che l'onorevole Salandra, rispondendo al senatore D'Andria ad una interpellanza che questi gli aveva rivolta il 18 dicembre 1914 sulla imprudente pubblicazione di notizie fatta dalla stampa, chiudeva il suo discorso con queste parole: « Contido che questa esortazione basti; altrimenti il Governo affronterà, se la salute del Paese lo richiederà, la responsabilità di gravi provvedimenti ». Allora l'on. Salandra fu applaudito.

L'oratore conviene col preopinante che non si debba permettere a stranieri, non solo di eccitare il nostro Paese alla guerra, ma anche di suggerire il modo di condurla. Augura che il Presidente del Consiglio, colla sua opera assidua, mediti, affinchè questo non avvenga. Dice che l'opera del Governo non è inspirata ad alcun partito: non è prettamente democratica, come ha detto il senatore Maragliano, ma solamente patriottica. Per questo il Senato suffraga l'opera del Governo col suo voto (bene!).

L'oratore, dopo aver accennato alla piaga del contrabbando, dice che la stampa è tutta sicuramente animata da intenti patriottici, ma talvolta ha esorbitato. La stampa è una istituzione che produce molto bene, ma la cosa molto male. Se alcuno interrogasse l'on. Salandra se abbia una stampa, egli direbbe di no: l'on. Salandra è un galantuomo e, quindi, l'oratore glielo crede.

Ma non ci sarebbe poi un gran male se il Governo avesse un giornale per divulgare il suo pensiero. Tuttavia vi sono giornali che si millantano di interpretare il pensiero del Governo e che pubblicano notizie di politica estera, le quali hanno per effetto di fare ribassare i valori italiani.

A proposito del contrabbando di Venezia di quei famosi fucili nascosti in alcuni barili di birra, di cui si è fatto un gran dire — continua il senatore Santini — non si è potuto sapere da quale casa di Berlino siano stati spediti. Del resto trova strano che si mandino in Libia dei fucili di una fabbrica francese di vecchio modello, mentre a mandare leggeri armi hanno pensato e pensano, con i nostri nemici d'Oriente, anche quelli d'Occidente.

L'oratore crede che il Senusso non abbia bisogno di nuovi fucili perchè di essi è stato sempre ben servito mediante il contrabbando ai confine egiziano; questo contrabbando ha cessato con il successo dell'impresa che l'oratore è sicuro sarà recata a compimento dal generale Ameglio.

« La mentalità — continua il senatore Santini — o rigorosamente osservata dal Governo, ma non così da una parte della opinione pubblica; e doloroso che certi giornali si abbandonino a polemiche che non tornano ad onore della nostra civiltà ».

L'oratore ha combattuto insieme con l'onorevole Salandra parecchie battaglie parlamentari ed ha con lui provata la vittoria e la sconfitta; è quindi sempre con lui perchè la benemerenze del Presidente del Consiglio, in mezzo a tante e sì gravi difficoltà, sono tali che meritano tutta la simpatia del Senato (bene). Concludendo, ripete la frase pronunciata nell'altro ramo del Parlamento dall'onorevole Orlando in occasione della discussione del presente disegno di legge: « Sono affezionato alla libertà », ha detto l'on. Orlando, ma qualora essa possa compromettere la sicurezza della Patria non esiterei di fare una ingiuria alla libertà ». L'Italia — conclude il senatore Santini — ha ragione di confidare nell'Esercito e nell'Armata perfettamente organizzati e pronti a difendere i suoi interessi e i suoi diritti; il Senato darà tutto il suo appoggio al Governo, la cui opera è intesa al bene ed alla grandezza della Patria (approvazioni).

La dichiarazioni del Presidente del Consiglio

SALANDRA, Presidente del Consiglio, ringrazia i senatori Maragliano e Santini che parlarono intorno alla spirito ed all'intendimento dal disegno di legge sotto diverso aspetto, ma tutti e due vennero alla stessa conclusione di fiducia nel Governo e nella sua opera in questo grave periodo della vita nazionale.

Non crede di dovere entrare in particolari rispetto alle osservazioni fatte dal sen. Santini. Il senatore Santini chiede chi abbia spedito quei tali barili di birra che contenevano fucili. Egli l'ignora; se lo sapesse non esiterebbe comunicarlo al Senato. Per ciò che concerne l'azione della stampa le parole pronunciate dal senatore Santini suonano ammonimento e potranno avere quell'effetto morale che è lecitimo sperare, essendo state pronunciate nella sede dell'Alta Camera, ma non possono avere influenza sull'opera del Governo.

Il senatore Santini desidererebbe un giornale autorizzato ad esprimere il pensiero del Governo. Ciò sarebbe causa di gravi inconvenienti. Tale giornale potrebbe volerlo soltanto se egli lo scrivesse e se egli correggesse tutto da sè. In un Paese civile il Governo esprime il suo pensiero, un po' tardivamente, se si vuole, soltanto per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*. Il senatore Santini fa accenno ad una frase pronunciata dall'on. Orlando nell'altro ramo del Parlamento, ed il senatore Maragliano ha parlato di poteri da darsi al Governo. Ora, il Governo ha chiesto dei poteri per mezzo della legge, e la legge non può fare ingiuria alla libertà. Non ha altro da aggiungere: deve però esprimere la sua vivissima riconoscenza per la fiducia che gli hanno espresso i senat

Cronaca Cittadina

Le deliberazioni dell'assemblea dei proprietari panettieri

Nel pomeriggio di ieri nel salone della Lega elettorale si sono riuniti in assemblea i soci della Società Proprietari di forno e della Sezione Panettieri della Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali. Essi hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Sentita la relazione ed approvando l'operato della propria Commissione sulle pratiche svolte presso le Autorità onde ottenere l'esaudimento delle giuste domande da essi avanzate;

vista la disposizione del R.o Decreto 18 marzo e sentite le dichiarazioni del Governo alla Camera dei Deputati, che ammettono la giustizia della richiesta proroga per la panificazione delle rimanenze al 22 marzo di farine buratinate in quantità superiore al 20 per cento;

sentite le proposte dell'Amm. Comunale per la panificazione della farina municipale;

affermano che l'Associazione Proprietari Forno è un ente di categoria, che in forma cooperativa ha acquistato le farine distribuendole ai propri Soci;

prendono atto della concessa facoltà di fabbricazione dei grissini, inviando un sentito ringraziamento in proposito all'Illustrissimo signor Sindaco, a S. Ecc. Daneo ed all'Ill.mo signor Prefetto della Provincia;

dichiarano inaccettabile per tutti il privilegio che si vuol accordare a pochi colleghi con la fabbricazione esclusiva ad essi del pane per ammalati e confermando il loro memoriale presentato alle competenti autorità, deliberano:

1.o Quale ente che risponde ai requisiti voluti dal R.o Decreto del 28 corrente, pur attendendo la decisione domandata al Prefetto sull'uso a cui debbono destinare le rimanenze di farine marca B., di continuare la panificazione delle rimanenze di predetta farina marca B. fino all'esaurimento delle scorte.

2.o Di panificare anche il pane con farina buratitata al 20 per cento come è prescritto dal Decreto in data 7 corrente.

3.o Per atto di riguardo verso l'Amministrazione Comunale, di accettare in via provvisoria la panificazione della farina municipale, riconfermando quanto in merito ebbero a deliberare nella precedente assemblea ».

L'elenco dei panattieri autorizzati a confezionare pane non di tipo unico

La Prefettura comunica:

« Indipendentemente dalle forniture già autorizzate o da autorizzarsi, per gli Ospedali e gli Istituti di cura, e salvo ogni ulteriore provvedimento, resta consentito alle Ditte, indicate nel seguente elenco, lo smercio nella città di Torino di pane confezionato con farina abburattata in ragione superiore al 20 per cento, giusta l'art. 2 (comma 2 e 3) del Ministeriale Decreto 7 corrente e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'articolo stesso.

« Detto elenco — compilato in seguito a sorteggio ed in base a norme concertate d'accordo con apposita Commissione — verrà soltanto per il periodo dal 22 corrente al giorno 4 aprile p. v. (compreso), salvo a provvedere, pure mediante sorteggio, ai turni successivi, della durata ciascuno di giorni quindici ».

Mercano Carlo, via Barbaroux, 5.
Quaglia Giuseppe, via Mercanti, 2.
Rovetti vedova Guinda, via Mercanti, 18.
Avantaggio Pietro, piazza Emanuele Filiberto, 8.
Schiavato Guglielmo, via Giacomo Leopardi, 18.
Fassano Giovanni, via S. Agostino, 5.
Bossone Pietro, via Giulio, 10.
Tarantio Giovanni, via Bertola, 26.
Borselli Fratelli, via Passalacqua, 4.
Parone Luigi, via Garibaldi, 32.
Boracin Giovanni, piazza Statuto, 10.
Ruggero e Mascero, via Garibaldi, 36.
De Stefanis Marco, via Po, 40.
Formaresio Arambole, corso Vittorio Em., 22.
Marolo Ernesto Vada, piazza Vittorio Em., 1.
Rua Giorgio, via S. Giulia, 22.
Barolo Pietro, corso Reg. Margherita, 22.
Bosia Guglielmo, via Guastalla, 8.
Raimondo Giovanni, via Bava, 8.
Costa Remigio, via Po, 28.
Pipino e Fino, via Andrea Doria, 8.
Borello Giuseppe, via Maria Vittoria, 30.
Stura Ercole, via Mazzini, 46.
Bavizza Carlo, via della Rocca, 14.
Panifici Riuniti, via Lagrange, 23.
Vaccarino Vincenzo, via Magenta, 6.
Lanza Giuseppe, corso Vittorio, 25.
Seminario G., corso Vittorio Emanuele, 76.
Oneda Pietro, via San Secondo, 56.
Molett Antonio, via Mornino, 4.
Massio Giuseppe, corso Duca di Genova, 8.
Turaur Pietro, via Berthollet, 24.
Niglino comunt, via Bettoire, 7.
Viscardi Giovanni, via Belfiore, 39.
Satiore Giovanni, via Mad. Cristina, 6.
Ricotto Giuseppe, via Mad. Cristina, 2.
Gambino Giovanni, via Nizza, 89.
Ferrua Giovanni, corso Dante, 1.
Occhietto Giorgio, via Collini, 29.
Eterno Carlo, via Marco Polo, 41.
Guglielminotti Luigi, corso Orbassano, 27.
Savio Giovanni, via Duchessa Jolanda, 11.
Cappio F., via Cibrario, 9.
Meregalli Bartolomeo, via Cibrario, 45.
Nurisso Michele, via S. Donato, 40.
Fassino Vittorio, via Don Bosco, 36.
Ribba Alessio, via Don Bosco, 8.
Giulio Lorenzo, corso Principe Oddone, 18.
Fanello e Cavassa, corso Principe Oddone, 64.
Galvagno Bartolomeo, corso Regina Margherita, 24.
Grilla Alessandro, via Borgo Dora, 37.
Viano Francesco, via Lanzo, 32.
Sesia Carlo, corso Novara, 10.
Tabbia Costanzo, corso Vercelli, 41.
Valle Luigi, corso Ponte Mosca, 23 bis.
Prandino C., strada Vercelli, 116.
Cermio Giovanni, via Murialdo, 19.
Ferraro Secondo, via Catania, 5.
Molinatto Carlo, stradale Nizza, 224.
Gamba Agostino, via Fontane, 153.
Giammarato Lorenzo, via Nizza, 224.
Bosco Battista, via Rivalta, 1.
Verthuy Silvia Li Martina, via Mirafiori, 900.
Mondino Ferdinando, via Carrù, 8.
Bertinotti (Fratelli), via Freius, 34.
Aruga Giuseppe, via Vigone, 34.
Novarina Giuseppe, via Pier Carlo Boggio, 26.
Rinaldi Luigi, via Monginevro, 47.
Musso Eugenio, via Musinè, 5.
Vignola Marcello, corso Francia, 93.
Ghiotti Giovanni, corso Francia, 233.
Truccatto Giovanni, via Beaulard, 36.
Gasparolo Mario, strada Lucento, 37 bis.
Cesano (Coniugi), via Maria Vittoria, 1.
Giarola Giovanni, via Monterosa, 28.
Valgrande Martino, corso Vercelli, 74.
Pelissero Vincenzo, via Ponte Mosca, 25.
Marchino (Coniugi), via Ponte Mosca, 112.
Borgo Luigi, via G. Rossetti, 1.
Tortone Luigi, corso Regina Margherita, 90.
Bordaglia Felice Modesto, via Montaldo, 10.
Val Giuseppe, strada Abbadia di Stura, 359.
Fassino (Coniugi), strada Mongreno, 25.
Zeppo Battista, strada Casale, 200.
Sernaio Antonio, corso Casale, 91.
Pozzo Luca, via Monferrato, 5.
Verino Edoardo, corso Moncalieri, 210.

Arrivi e partenze

Col direttissimo delle 20,30 è partito per Roma il tenente-generale Bagni.

Sono pure partiti per Roma: da Alessandria il generale Ezard; da Genova il generale de...

I solenni funebri del questore Carmarino

La salma del comm. Domenico Carmarino, insignito della cittadinanza torinese, un largo, solenne tributo di reverente compianto, ben dovuto all'uomo che per molti anni ha saputo reggere con raro intelletto ed esemplare lealtà uno degli uffici più difficili e delicati dell'amministrazione dello Stato. Attorno alla bara erano infatti le più spiccate personalità delle amministrazioni civili, politiche e militari, notichè il larghissimo stuolo di rappresentanze di molti Istituti, Associazioni, Enti pubblici e privati.

Ma il tributo più largo e significativo fu dato dalla fitta folla di persone — signore, signori, popolani — che volle seguire il corteo nel suo lungo percorso. La mesta funzione ebbe inizio alle 9. Tolta la bara dalla abitazione, ne furono i più giovani funzionari e cioè il cav. Donvito, i vice-commissari Labbro e Lombardo ed i delegati Calasso, Cesare Rossi, e Robbio, la trasportarono fino al carro funebre di prima classe offerto dal Municipio. Seguivano lacrimanti i fratelli e gli amici della famiglia, il vice-questore cav. uff. Bouvet, coi dirigenti dei servizi della Questura Centrale, il capo gabinetto cav. avv. Leoni, il capo dell'ufficio giudiziario cav. avv. Tarantola, il capo della polizia amministrativa cav. Signorile, il capo della squadra mobile vice-commissario Orsini, Venivano quindi i dirigenti dei Commissariati cav. Massera, cavaliere Intaglietta, cav. Da Sarzo, cav. Carassi, cav. Pollotti, cav. Bessi, cav. Gualdi, cav. Falzoni, i dirigenti delle Delegazioni cav. Villa, Collamarini, Tabasso e con essi tutti i funzionari in Corpo.

Nel mesto corteo erano pure le rappresentanze della Magistratura, dell'Amministrazione civica, della Prefettura, dell'Intendenza delle Finanze, di tutti gli uffici pubblici e del Corpo consolare, il feretro percorse via Ospedale, via Lagrange, piazza Carlo Felice, via Roma fino alla chiesa di San Carlo. Precedevano una squadra di « vetture » dell'Istituto delle Rosine e di cui seguivano le rappresentanze dell'Istituto Penale Aporti, del Patronato Cesare Lombroso, dell'Istituto Bonafous, dei Cavalieri dell'Ordine, della Croce Verde, delle Guardie municipali, del Corpo dei Pompieri e due plotoni di guardie di P. S. agli ordini di due ufficiali.

Fiancheggiavano il carro una squadra di valenti municipali. Reggevano i cordoni: il Prefetto nobile senatore Vittorelli, il Sindaco conte senatore Rossi, il vice-questore cav. uff. Bouvet, il comm. Ligari Pais in rappresentanza della Magistratura, il colonnello dei carabinieri cav. Gloria, il maggiore Medaglia, in rappresentanza dell'esercito e l'avv. Rosati, sindaco di Robbio Lomellina, città natale del defunto. Durante il tragitto la musica della Associazione fra i Dipendenti del Comune e quella del Riformatorio Aporti, eseguirono marcie funebri. Chiudevano il corteo due carri trasportanti ricche corone di fiori, omaggio di numerosi ed affezionati amici e di parenti. Dinanzi alla chiesa di S. Carlo, in presenza ad una fittissima folla, furono pronunciati mesti discorsi di compianto. Parlò prima il prefetto Vittorelli che ricordò quelle che furono le virtù più spiccate del comm. Carmarino, e cioè la devozione al dovere fino alla più assoluta dedizione di se stesso, fino al sacrificio, e insieme la bontà dell'animo conosciuta particolarmente da coloro che ebbero occasione di entrare nella sua intimità.

Con commozione ed affetto parlò il sindaco conte Rossi, dicendo che della lunga consuetudine egli aveva potuto apprezzare con quanto intelletto, con quanto tatto e con quanta delicatezza il comm. Carmarino sapeva assolvere ai doveri di un ufficio difficilissimo, della cui importanza il pubblico non può sempre rendersi conto.

Altro omaggio di affettuosa devozione porse ancora il vice-questore cav. uff. Bouvet in nome suo e di tutti i funzionari, ed il Sindaco di Robbio, avv. Rosati, in nome della cittadinanza da lui rappresentata.

La salma venne poscia trasportata nel tempio, ove ebbero luogo le funzioni di rito. Seguita poscia dai parenti e dagli amici più intimi la bara venne trasportata al cimitero e deposta in un tumulo provvisorio in attesa che secondo la volontà del defunto venga costruita la tomba per la definitiva inumazione.

La Duchessa di Genova alla Mostra di lavori femminili

Sua Altezza la Duchessa di Genova ha fatto ieri una visita alla Mostra di lavori femminili in via della Zecca, dove fu accolta da uno stuolo di signore dell'aristocrazia. La Principessa visitò minutamente la Mostra, compiacendosi molto per l'allestimento di essa.

Contro alcuni trasferimenti di ferrovieri

Nel salone superiore della Camera del Lavoro, si radunarono l'altra sera a comizio i ferrovieri torinesi, prevalentemente appartenenti al personale operaio delle Officine nuove, per protestare contro il trasloco di sei loro compagni. Parlarono vari oratori, tutti scagliandosi contro l'opera della Direzione generale e dei capi locali, ed infine fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai ferrovieri di Torino, convocati in comizio dal Sindacato ferroviari italiani e dal Sindacato operai ferroviari, la sera del 19 marzo: constatato come fra i trasferimenti che furono colpiti sei compagni delle Officine nuove torinesi, rappresentanno solo la peggiore formula delle misure di servizio, la più feroce rappresaglia contro lavoratori cui nulla l'Amministrazione ha potuto imputare; protestano con tutto l'animo esacerbato contro questo deplorevole ingiustificato sfregio, e deliberano di non cessare dall'agitazione fino a quando non saranno stati revocati gli odiosi provvedimenti ».

Il signore creduto avvelenato è finito al manicomio

Narrammo, venerdì, lo strano caso di quel giovane signore che alla Stazione di Porta Nuova fu colpito da malore e venne d'urgenza soccorso dai medici dell'Ospedale Maurizio poichè si supponeva avesse ingoiato un veleno. Più tardi il giovane — che si presume essere un tal Giuseppe Airibaldi, da Torre Annunziata — desse la ragione tali che fu necessario farlo sorvegliare da due infermieri e mettergli la camicia di forza! Il pazzo dovette essere trasportato al Manicomio.

Protesta di studenti dell'Accademia di Belle Arti

Gli studenti del Corso Superiore di Architettura dell'Accademia di Belle Arti ci comunicano di avere deliberato di rendersi solidali con gli studenti delle altre accademie nella protesta contro la condotta del Ministero della Pubblica Istruzione nel rispetti della questione della riforma delle scuole di Architettura; e per atto di solidarietà dichiarano di astenersi dalle lezioni.

L'ultima rappresentazione d'opera al Regio

La stagione d'opera al teatro Regio termina oggi con *Madame Sans-Gêne*, data per le ore 15,30.

Conferenze

Questa sera domenica, alle ore 20,30, nel Tempio metodista di via Lagrange, N. 13, il pastore E. Bavazzini, terrà una conferenza sul tema: « Contro la delinquenza dei minorenni ».

— Per invito della « Società Pro Coltura Femminile », oggi, domenica, alle ore 17, nel salone degli Istituti Superiori Femminili, il sig. Walter Laug terrà la conferenza: « Paesaggi Retici e del Trentino », illustrandola con proiezioni.

Il premio Lattes

Il Politecnico ci comunica che il premio della fondazione ing. Giorgio Lattes è stato assegnato al signor Umberto Bono, ingegnere industriale meccanico.

Un comizio ed una dimostrazione di studenti

Ieri, alle 15, un gruppo di circa mille studenti del nostro Ateneo tenne un comizio nell'aula IX del palazzo universitario, per discutere sull'attuale problema nazionale. I presenti erano in grande maggioranza interventisti: i neutralisti erano limitati in numero ristretto. Spiccavano, nella folla, le figurine graziose di due studentesse, che non stanno rinchiuse a sapere se è bello per o contro l'intervento.

Un chiasso indescrivibile, urla d'ogni genere, applausi e fischi furono la nota dominante dell'assemblea. Ci congratuliamo con quelli che riuscirono a parlare, perchè diedero prova di possedere polmoni non comuni. Gli oratori furono tutti, più o meno, applauditi, fischiati e rumoreggiati.

Dopo una discussione lunghissima per stabilire chi debba presiedere e chi debba fungere da segretario — ci è sembrato di comprendere che sia stato nominato presidente lo studente Verzone — lo studente Beltrolo, dotato di una voce potente e di calma invidiabile, dice quali sono le ragioni ideali e le ragioni materiali, che debbono, a parer suo, persuadere gli studenti italiani ad agitarsi pro intervento. Dopo essersi scagliato contro quei compagni che « mentre partecipavano a dimostrazioni contro l'Austria in tempo di pace, ora sono divenuti neutralisti », egli afferma di volere la guerra « e la vera guerra! » per la rivendicazione delle terre che sono italiane e termina esclamando che l'unica voce, la quale qui deve sentirsi, è quella del cannone.

Uno studente triestino, che appare sulla cattedra fra vive acclamazioni, può, non senza fatica ottenere un po' di silenzio e al lamento, come triestino, che questa manifestazione studentesca, invece dovrebbe essere vibrante di entusiasmo, sia invece mutandosi in una quasi chiassata. Egli raccomanda la calma e porta la voce delle sue terre « che soffrono ed aspettano ».

— Noi sappiamo — egli esclama — che le trattative diplomatiche odierne sono destinate a fallire.

Una voce: — Chi l'ha detto?

Il relatore continua, sovente applaudito, asserendo che l'unica via che l'Italia dovrà seguire, per la sua grandezza « è quella del sacrificio e del sangue », e termina raccomandando l'attesa fidente e la calma dignitosa.

Succede un periodo di confusione e di frastuono, durante il quale parlano alcuni neutralisti, esponendo le loro ragioni, e dichiarandosi altresì animati preoccupati del benessere della patria quanto i loro oppositori. Ma questi, che sono maggioranza, coprono le voci dei pacifisti con rumori assordanti. Dopo che Oliviero invita energicamente al silenzio, parlano Franco e Durando, ed infine Mario Viana, pronunciando un concitato invito alla guerra. Viene poi letto ed approvato il seguente ordine del giorno:

« La gioventù studentesca torinese, affermando la sua energica volontà che l'attuale problema nazionale d'Italia sia risolto interamente senza pavide transigenze e senza deplorevoli rinunzie, fa voti che il Governo voglia decidersi all'azione guerresca, la quale sola può degnamente soddisfare gli alti interessi della Nazione ».

Così terminò il comizio, durante il quale avvennero anche fra gli studenti alcuni pugilati, senza però gravi conseguenze.

Dall'ordine del giorno fu inviata copia all'on. Salandra.

Dopo il comizio, gli studenti intervenuti si radunarono in corteo per via Bogino e via Finanze dirett. al consolato d'Austria, al canto dell'Inno di Mameli.

Ma la Questura aveva preso disposizioni severissime ed il vice-questore cav. Bouvet aveva dato ai funzionari l'incarico di sciogliere qualsiasi dimostrazione.

Infatti gli studenti furono sciolti e messi in fuga cogli squilli una prima volta in piazza Carlo Alberto. Rimiliti ancora, ma assai assottigliati, essi si recarono in via Ospedale, dinanzi al Politecnico, ma lo trovarono chiuso. Rimasero allora qualche minuto fermi all'angolo di via Ospedale e via Accademia Albertina per decidere sul da farsi, ma il commissario Massera fece dare gli squilli e il mite in fuga. I dimostranti rimasero così divisi in tre gruppi, che andarono a poco a poco dispergendosi.

Una cinquantina di essi si raggiunse tuttavia per via Cavour e via Roma l'Istituto tecnico Sommeiller, dove trovò un centinaio di quegli allievi. Così si formò un'altra piccola dimostrazione, che dopo esser passata schiamazzando dinanzi agli uffici del « Momento » in via Parini, arrivò in piazza Solferino dinanzi ai nostri uffici, ma fu qui definitivamente sciolta dal commissario Intaglietta e dai vice-commissari Villa, Donvito e Lombardi coi loro agenti e carabinieri.

Qualche allievo dell'Istituto volle dirigersi allora al consolato di Austria, ma trovò le vie che vi conducono sbarrate dalla truppa e dovette ritornare sui suoi passi. Alle 18 il piccolo moto studentesco era completamente finito.

L'inizio dello sciopero sulle linee "Secondarie"

Ieri mattina, in seguito al deliberato preso l'altra notte dall'assemblea dei tramvieri, fu iniziato lo sciopero su tutte le linee delle « Secondarie » dipendenti dalla Società Belga. Così cominciava completamente i tramvia sulle linee di Trofarello-Poirino, Gassino-Brusasco, Settimo, Pinerolo, Vinovo, Orbassano e Giaveno.

Tutti i treni rimasero nelle rimesse ed anche le officine restarono deserte. La sciopero era previsto dalla direzione della Società, ma è stato una sorpresa per tutti coloro che per ragioni di commercio o per affari privati dovevano venire a Torino essere recarsi in campagna. Lungo le linee, alle varie « fermate » ieri mattina sostarono capannelli di viaggiatori in attesa del treno tramviario che non passava. Molte persone rinunziarono al viaggio: altre richiamate in città da improrogabili impegni, dovettero ricorrere alla carrozza. Anche il servizio postale si dovrà provvedere con altri mezzi.

Il comizio

Alle ore 11, nel salone della Camera del Lavoro, fu tenuto un comizio. Il salone era affollatissimo di scioperanti, tra i quali vi erano i rappresentanti dei tramvieri di Pinerolo, Giaveno, Moncalieri, Settimo, Chivasso, Orbassano, dove la notte precedente, squadre di sorveglianza avevano fatto estendere lo sciopero a tutto il personale.

Alle folla degli intervenuti parlarono vari oratori; poscia, tra gli applausi, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Personale dipendente dalla Società tramviaria Belga-Torinese, riunito a comizio nei locali della Camera del Lavoro la mattina del 20 marzo 1915; constatata con vivo entusiasmo, fin dal primo giorno, la meravigliosa compattezza della massa scioperante, manda un saluto di solidarietà profonda ai compagni di Moncalieri, Chivasso, Orbassano, Pinerolo, Giaveno e Settimo; e delibera di continuare lo sciopero sino a completa e definitiva vittoria ».

I motivi della vertenza

La locale Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, di cui fa parte il personale scioperante, ritiene opportuno farci conoscere come lo sciopero sia stato provocato non soltanto per l'enorme ingiustificato ritardo nell'applicazione del famoso regolamento che si attende da circa tre anni, ma anche per i seguenti motivi:

1° Rifiuto, da parte della Società, di voler accogliere nelle ulteriori more dell'approvazione del Regolamento, la richiesta di concedere un acconto sugli arretrati;

2° Giustificata apprensione da parte del personale che detto rifiuto nasconda una esiguità irrisoria, se non l'assenza completa, di miglioramenti economici, nell'attuo Regolamento — motivo per cui la Società, riuscita probabilmente ad imporre alla Commissione dell'equo trattamento il suo punto di vista contrario ad ogni seria miglioria d'indole economica, non si vuole sbilanciare con anticipi sugli arretrati. Essi traggono le loro previsioni pessimistiche dal fatto che ai tramvieri della Ciriè-Lanzo e della Canavese, il nuovo Regolamento arrivato mentre la classe era in pacifica attesa, non ha portato alcun rilevabile miglioramento economico.

Il ritardo del Regolamento passerebbe dunque in seconda linea di fronte al contenuto del Regolamento cui gli interessati assegnano giustamente maggiore importanza.

La predetta Sezione del Sindacato Ferrovieri, comunica che stamane, alle ore 11, il personale scioperante è convocato a comizio nei locali della Camera del Lavoro.

Un manifesto

La Sezione del Sindacato ha diramato nei Comuni interessati al servizio tramviario della « Belga » un manifesto nel quale è detto:

« Sono passati tre anni circa da quando riuscimmo a strappare la famosa « legge del l'equo trattamento » che doveva migliorare le nostre condizioni di lavoro. E da tre anni attendiamo invano che la legge venga applicata. Preghiere, intromissioni, stimoli, agitazioni, intervento di Deputati, nulla ha giovato. Governo e Società, sinchè in connubio al danno del personale che produce negli altri la ricchezza, a sè la miseria morale ed economica, non vogliono applicare una legge che è la legge dello Stato.

« Perciò, perduta ogni altra speranza, noi siamo scesi in lotta incrociando le braccia. E vi diciamo: Se siete cittadini rispettosi della legge, dovete starvi con noi, e invano il Governo e la Società lavorano la legge. Se siete degli operai, dovete essere con noi, pronti a darci tutta la solidarietà, anche del vostro sacrificio personale, perchè la nostra causa è causa operaia di giustizia, nobile e santa ».

Note di vita mondana

Primizie Parigine

Parigi, anche nell'ora triste della guerra, non ha dimenticato una sola sfumatura della sua grazia nel campo della moda. Essa è per sempre la grande affascinatrice, l'artista eterna rivale dell'eleganza e del buon gusto! Questo hanno potuto constatare le signore e le signorine che si sono recate a visitare in questi giorni la « Merveilleuse », in via Garibaldi, 36. Il signor Tortonese e la sua gentile signora, hanno avuto l'ottima idea di recarsi a Parigi, nonostante la guerra, a constatare che cosa si facesse nel campo della camiceria. E hanno potuto a Torino tanta ricchezza e tanta grazia di delicati modelli, che le belle Torinesi fabbano certamente a gara per accaparrarseli al più presto, e sfoggiare in città per le prime, i nuovi tipi di primavera, oltre modo eleganti e graziosissimi. È doloroso poi che, anche in questa occasione eccezionale di primizie e di modelli da nessuno posseduti, la « Merveilleuse » intenda mantenere più che mai la sua fama di buon mercato unico e buon mercato unicissimo.

Seguendo la Cronaca

Salone della Moda

Prima ed unica Scuola Superiore di Taglio

Domani, nel rinomatissimo *Salone della Moda* (via Garibaldi, 9 - Torino), comincieranno le lezioni al Corso Speciale di Tagli e Confezioni, pratico per signore e signorine. Esso avrà inizio col giorno 1 aprile e l. 10 mensili. Il corso Magistrale Professionale costa L. 250. Il disegno geometrico è impartito individualmente per garantire la riuscita in brevissimo tempo anche alle meno dotate dell'arte. Questa rinomata scuola non fa grandi strombazzate di réclame, perchè la sua fama grande si è assodata di superiorità. Casa fondata a Parigi nel 1889 e trasferita a Torino nel 1906, è anche specialista in modelli. Ha un metodo proprio ed è diretta dalla Signorina *Alberline Bertozzi*, che la fatto in Torino quanto attualmente allieva e che gode fama simpatia e riconoscenza.

Primavera di Rodi

La primavera viene in tutta fretta.
Or che fanno i clienti? Or che aspetta?
Comperi maglie chi l'alpino palo
verga lanare, e ricamate calze
e trasparenti di seta chi per l'are
delle città ornare a darneggiare.
Ognun corra da *Rodi* (1) in fretta e in fretta
e comperi, sì, almeno la camicetta!
Anche l'Italia, dal torpore scossa,
rivestirà la sua camicia rossa.

(1) *Il Rodi è Figli*, 1, Piazza S. Carlo.

Per eliminare il caro affitto

Grazie all'attività di un costruttore cittadino si eliminerà d'un tratto il caro affitto degli alloggi. In via *Madama Cristina* angolo via *Bardia*, è sorta, per opera del costruttore « Giuseppe Bocca » una grandiosa casa i cui alloggi, da cinque ad otto camere, sono in vendita per contanti ed a rate. Chi vuol quindi divenire proprietario di un alloggio visiti la nuova casa, che è dotata di tutte le comodità moderne, quali l'ascensore, il bagno completo, la luce elettrica e il termosifone.

Una nuova meta per le Signore eleganti

Nella scorsa settimana è stato inaugurato dalla *Ditta G. Bertone* un elegantissimo negozio all'angolo della via *Mazzini* e *IV Marzo*, dedicato specialmente alle eleganti Torinesi. Nelle signorili vetrine stanno esposti gli ultimi arrivi di novità della stagione in serico e lanerie; si rimarca ancora che questa Ditta è unica per i suoi prezzi ridottissimi.

La Gran Moda odierna

per l'eleganza della signora consiglia le stoffe di seta e rensatamente i taffetas mousseline e faille sopratutto in grandi assortimenti ed a indiscutibile vita e tipi migliori come le tinte di maggior gusto moderno si trovano a prezzi minissimi, presso la *Tessitura Serica Canonica — Via Santa Teresa, 6.* — La Ditta vende pure lanerie, cheviots e generi di fantasia.

I divertimenti

Cinema Splendor

Oggi ultimo giorno dell'interessantissimo film d'attualità « *Nei campi di battaglia dell'Oceano* », che è una chiara ed impressionante visione della potenza navale delle nazioni belligeranti.

Teatro Balbo

Fatima Mira che da tre giorni ottiene grandi successi, darà oggi due spettacoli. Ore 15. Ore 20,45. — Ingresso L. 0 70.

SPORT

FOOT-BALL

I due incontri di oggi a Torino

I due matches di Campionato che si disputano oggi nella nostra città sono attesi con vera impazienza dai numerosi appassionati del giuoco del pallone.

Interessantissimo è il match che si disputa sul campo juventino fra il Genoa Club, che scenderà in campo nella sua più forte formazione, ed il F. C. Juventus, il quale si presenterà colla seguente squadra: Faroppa, Bigiarn, Baldi, Lora, Boglietti 2.o, Varalda, Goggio, Dalmazzo, Giriodi, Bona, Boglietti 1.o. La lotta è incertissima.

Anche l'incontro che si disputa sul campo vigorino fra l'Alessandria F. C. ed il Vigor F. C. presenta un lato interessante agli effetti della classifica per il girone finale: ogni pronostico sarebbe azzardato di fronte all'impegno che possiamo le due squadre in campo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — [Società Anonima proprietari Regio] — Ore 15,30: *Madama Sans-Gêne*, opera in 3 atti, del maestro U. Giordano. — Ingr. L. 2.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — [Compagnia drammat. italiana] — Ore 15 e 20,45: *Il cantico dei cantici*, di P. Cavalotti — Nuova, un atto.

TEATRO CARIGNANO — [Proprietà Fratelli Chiarella] [Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini]. Ore 15: *Mio Zio d'Honfleur*, commedia in 3 atti, di Gavault — Ore 20,45: *I capelli bianchi*, id.

TEATRO ALFIERI — [Proprietà Suvini e Zerboni] — [Compagnia d'operette Walter Grani] — Ore 15: *La veuve allegre*, operetta in 3 atti, di Franz Lehar — Ore 20,45: *Battaglia di dame*, operetta.

POLITEAMA CHIARELLA [Propr. Fratelli Chiarella] — [Compagnia d'operette « Città di Milano »] — Ore 15: *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti, di Zeiler — Ore 20,45: *Sogno di un valzer*, operetta in 3 atti, di Strauss. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Piemontese Tela-Benelli — Ore 15: *I falliti d'un grand'uomo* — Ore 20,45: *I specialisti*, commedia di Sabatini.

TEATRO GIANDUJA — [Marionette Torinesi — Fratelli Lupi] — Ore 15 ed ore 20,45: *I figli del capitano Grant*, riviste — Ingresso L. 0 40.

TEATRO BALBO — Fatima Mira: Ore 15 e 20,45. 0,70.

CARITÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR. — « Pathé Journal » — Sei campi di battaglia dell'Oceano (3 parti - Film-Pathé) — La casa dei fantasmi, comica.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 23). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 20 marzo 1915:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,3; ore 15: 733,1; ore 21: 730,8.
Temperatura espressa in gradi centesimali:
MINIMA + 5,4 MASSIMA + 15,6
Piazza Castello (sulla cinta al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 19 + 12,0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 5,0

Oggi, alle 11, serenamente, spirava, il

Generale

Raeggi Comm. Camillo

Reduce delle guerre dell'Indipendenza del '59 in poi

Ne danno il cristiano annuncio:
la moglie LUISA DE LUCHI;
i figli: MARIA, EDOARDO, GIACINTA, EMANUELE, PAOLO, CLOTILDE, ERNESTO;
i cugini: Tenente generale CARLO FELICE RAGAGNI, Senatore del Regno;
Donna MARIA DELFINA RAGAGNI;
Ing. TANCREDI CHIONIO;
le cognate: MARIA ANNUNZIATA RACAGNI e figlia; ADELE e GIOVANNA DE LUCHI;
i cognati: RICCO e famiglia, i nipoti e i parenti tutti.

Torino, 20 marzo 1915.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo domenica, 21 corr., alle ore 16, partendo da via Saluzzo, 26.

(Pompe funebri Genia)

La Famiglia del compianto

Comm. Domenico Carmarino

riverente e commossa, ringrazia tutti coloro che vollero rendere testimonianza di affetto alla memoria del caro Estinto.

Speciali sentimenti di gratitudine e di riconoscenza esprime poi all'onorevole Signor Prefetto, al Municipio ed al Sindaco Conte Teofilo Rossi, al Sindaco di Robbio, alla Camera di Commercio, alle altre Autorità Civili e Militari, agli Istituti di Beneficenza e di Educazione ed a tutte le Società ed Associazioni che concorsero a rendere più solenni le estreme onoranze.

(Pompe funebri Genia)

Il Cav. GIOVANNI BOGGIO e la figliuccia KILLINA DEFILIPPI, vivamente commossi dall'attestato di stima e d'affetto tributato alla loro carissima

Petronilla Boggio Defilippi

ringraziano gli intervenuti ai funerali e quanti vollero prendere parte al loro grande dolore.

(Pompe funebri Genia)

Oggi, alle ore 17, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi la signora

Valle Luigia vedova Quario Felice

d'anni 67

Ne danno il triste annuncio:
la nipote VALLE CORNELIA ved. GUARDIA;
i fratelli: CESARE e famiglia, LUIGI;
La sorella MARIA MODESTA e famiglia, EMILIA;
i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 22 corr., alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali e si anticipano i ringraziamenti alle persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Strona Biellese, 20 marzo 1915. 000

Stamane, alle ore 7, rendeva la sua bell'anima a Dio, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione

Lasagno Giuseppina vedova Col

I figli MARIO-OTTAVIO e consorte, MARIANNINA e TERESA coi rispettivi mariti e figli e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domani, 21, alle 10, in Nichelino, partendo dalla casa Michele Cerutti.

Torino, 20 marzo 1915.

(Pompe Funebri Eredi Armando).

Sabato, alle ore una, dopo lunga e penosa malattia, mancava ai suoi cari

Albini Cav. Girolamo

Assistente del Genio Militare
Capitano di Cavalleria (Riserva)
di anni 52

Affranti dal dolore la moglie, i figli e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 21 corr., alle ore 15, partendo da via Caserta, 47.

(Pompe funebri Genia)

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

Torino - Bergamo - Fortuna - Gigenit
Venaria Reale

Società Anonima - Capitale versato L. 4.000.000
Sede Sociale - Via Lagrange, 12 - Torino

Si avvisano i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1914 in lire 15.50 per azione è esigibile a partire dal 1.o aprile p. v. contro consegna dello *cedole N. 28 e 33*.

In TORINO: alla *Sede Sociale*, presso il *Credito Italiano* e presso la *Banca Kuster e C.*
In ROMA, MILANO, GENOVA: presso le Sedi del *Credito Italiano*.
In PALERMO: presso la *Banca Commerciale Italiana*.
In PARIGI: presso il *Comptoir National d'Escompte*, et *la Banque de Paris et des Pays Bas*.

Torino, 20 marzo 1915.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Onorificenza ad un benemerito dell'Aviazione

La presidenza della Società di Aviazione ha ieri consegnato al suo benemerito socio *Matteo Celrano* una grande medaglia d'oro, volendo, in occasione della sua recente nomina a *Commendatore della Corona d'Italia*, dargli una nuova attestazione delle sue alte benemerenze acquisite nel campo dell'Aeronautica.

L'on. Mario, presidente dell'« Aero Club d'Italia » presentò a nome dei colleghi il ricordo tributato dalla Società al suo vice-presidente, felicitandosi della nuova onorificenza che *Sua Maestà* ha voluto degnarsi conferirgli di moto proprio « commendatore ».

Stato Civile di Torino

20 marzo 1915

NASCITE: 8, cioè maschi 4, femmine 4.

MATRIMONI: Anjaletti Secondo con Rolle Rosa — Armitano Quintino con Ghione Elisabetta — Calvitelle Vittorio con Demichelis Giovanna — Cerasiglia Giuseppe con Ferrero Mercede — Cosso Mario con Carina Maria — Dossetti Mario con Tasso Rosa — Franco Mario con Quartiero Adelaide — Nebbia Giovanni con Rolla Paolina — Preda Giuseppe con Agliano Maddalena — Tosetti Carlo con Diacosa Piacentina — Vaccarino Nicola con Alberti Serafina — Ag

ULTIME NOTIZIE

Le flotte alleate preparano un nuovo attacco alla stretta del Dardanelli

Il pianto e i riti delle donne greche per i marinai morti

(Servizio speciale della STAMPA)

Atene, 20, notte.

I dispacci che pervengono dalle isole e specialmente da Tenedo e da Mitilene danno le seguenti informazioni: La corazzata **Gaulois** *è arenata all'isola Nauria in acque poco profonde. Essa è colpita specialmente alla linea d'immersione. Il cattivo tempo ritarda le riparazioni che si spera di effettuare rapidamente. La corazzata* **Charlemagne** *si trova a fianco della Gaulois per portarle soccorso in caso di bisogno. Mancano particolari precisi sui danni subiti dal forte; tali danni devono essere dei più gravi. Il forte Kum-Kalé riparato dai turchi ha ripreso ieri l'altro un tiro preciso.*

Un Consiglio degli ammiragli tenuto ieri a bordo della **Suffren** *avrebbe deciso di eseguire assai prossimamente un nuovo attacco generale.*

Un marinaio superstite della **Bouvet**, *ha fatto il racconto seguente ad un giornalista greco:*

« La corazzata **Bouvet** *si avanzava a fuoco celerità nell'interno degli Stretti. Nel cominciamo a bombardare il forte Rumelia il cui tiro violento mancava da principio di precisione, ma si regolò abbastanza rapidamente e le sue granate colpirono la corazzata e le causarono gravi avarie. Io stavo sotto la passerella del comandante. Questi aveva dato l'ordine di cambiare di direzione, allorchè io udii un rumore formidabile che proveniva dall'esplosione delle mine. La* **Bouvet** *cominciò subito ad affondare inghiottendo una gran parte dell'equipaggio mentre il forte continuava a tirare su di essa. Io fui salvato da una barca inglese ».*

I dispacci aggiungono che i corpi dei marinai annegati sono ricercati al largo dalle contratorpediniere che li trasportano poi sulle navi-ospedale **Canada** *e* **Sudan**. *Al passaggio dei morti gloriosi, i marinai delle navi presentano le armi, le bandiere sono a lutto, le campane suonano a morto; sulle rive numerose donne greche gettano fiori nel mare e bruciano incenso tutte versando lacrime sugli eroi sconosciuti.*

(Agenzia Stefani).

L'affondamento delle tre navi ha dimostrato la necessità dello sbarco d'un corpo d'occupazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

L'ammiraglio De Goudry a proposito della situazione nei Dardanelli ha detto:

« Tutto quello che facciamo finora e che è seguito negli Stretti non è stato spinto abbastanza lontano causa l'esistenza dei forti e delle batterie che tanto di notte quanto di giorno tirano contro le navi spazzatrici delle mine. Si hanno dunque da ricercare nuovi mezzi per venire a capo di questo Stretto. L'operazione che è cominciata esige impiego di mezzi ed un tempo più lungo più ingegnosi ed energici. Si sarebbero potute far prendere le colline della penisola di Gallipoli da un corpo di spedizione considerevole. Le creste delle colline sul pendio delle quali stanno i forti della riva europea dei Dardanelli avrebbero potuto essere occupate. Sarebbe allora bastata l'artiglieria da sbarco per battere le opere così dominate. Ciò non poteva essere che in condizione di respingere la frazione dell'esercito turco che è incaricata della difesa della penisola. Bisognava, sempre operando per il golfo di Saros, prendere a viva forza il pèrimetro dell'istmo e della linea Bulair. Non si è fatto così e senza dubbio si sono avute delle buone ragioni. Non pretendo di giudicare. Comunque le forze di terra destinate alla spedizione sono ora sul piede della loro azione e un risultato non tarderà ad essere ottenuto ».

L'essenziale è, scrive il Journal des Débats, *di riportare la vittoria e non illuderci sui pericoli della impresa onde farvi fronte anticipatamente. Non si è mancato di avvertire l'opinione pubblica che vi sarebbero state delle vittime e dei danni i quali non avrebbero arrestato la continuazione della impresa. Adunque nonostante le perdite subite giovedì non saranno inutilmente le forze navali messe in azione, e già due corazzate inglesi e una francese partono per surrogare le navi scomparse. Precauzioni speciali per altro debbono essere prese. Bisognerebbe per esempio ridurre la velocità delle navi per permettere loro di circondarsi durante la marcia di reti protettrici. Quali siano le misure adottate non abbiamo ragione di perderci di animo. Forse occorre attendere l'arrivo del corpo di spedizione il quale sbarcando sotto la protezione delle artiglierie navali, spazzerà le rive dello Stretto di mine in modo che i rimorchiatori spomberanno le acque dalle mine.*

La sorte del "Bluejacket,, e del suo equipaggio

Londra, 20, notte.

Il **Bluejacket** fa rotta verso Southampton con la prua piena d'acqua. Questo piroscafo di Cardiff veniva dalla Plata con 8000 tonnellate di mais per Londra. Esso è stato silurato ieri mattina da un sottomarino tedesco a 15 miglia da Capo Beachy.

Un telegramma di ieri, da Londra, diceva che l'equipaggio del piroscafo aveva abbandonato la nave: da questo dispaccio risulta che i marinai sono rimasti a bordo e che il piroscafo, benchè ferito, fa rotta verso la costa inglese.

La "Queen Elizabeth,, danneggiata gravemente? Sulla "Bouvet,, venne coricata l'alleanza franco-russa

Berlino, 20, sera.

I giornali ricevono da Costantinopoli: Sulla battaglia di giovedì scorso dinanzi ai Dardanelli, si hanno ancora i seguenti particolari. Una nave di linea inglese è affondata sotto il fuoco del forte Dardanus. Un'altra corazzata del tipo *Vengeance*, colpita, si mantenne sull'acqua fino al crepuscolo e affondò dopo che fu abbandonata dalla maggior parte dell'equipaggio. Osservatori degni di fede hanno constatato che la corazzata *Queen Elizabeth* è stata colpita cinque volte gravemente e la corazzata *Inflexible* quattro volte. Di fronte alle perdite avversario di tre corazzate, di una controtorpediniera e di uno sbarramine, si ha dal lato turco il danneggiamento di 8 cannoni fra cui uno solo di nuovo modello. Le altre batterie non hanno subito il menomo danno, quantunque il nemico tirasse bene. Si è constatato per esempio che uno dei forti è stato colpito 70 volte, la maggior parte dalle volte da granate da 38 centimetri, lanciate dalla *Queen Elizabeth*. I turchi hanno perduto pochi uomini, in tutto 21 morti e 51 feriti, fra cui pochi gravemente. Dal punto di vista storico è da notare che sulla corazzata *Bouvet*, affondata durante la battaglia dei Dardanelli, venne conclusa in passato l'alleanza franco-russa a Brest. Due tavole in bronzo contenevano i discorsi pronunziati in quella occasione dallo Zar Alessandro e dal Presidente Carnot.

Attacchi respinti dai francesi

PARIGI, 20, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A La Boisselle, sud-est di Albert, i tedeschi dopo un violento bombardamento, hanno tentato un attacco notturno che è stato respinto; essi hanno subito perdite sensibili.

In Champagne, nella notte da venerdì a oggi, il nemico ha contrattaccato ad ovest di Perthes ed è stato respinto. Nella giornata di sabato nessuna azione di fanteria; la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco un assembramento nemico che ha molto sofferto.

Nella Argonne, presso Bolante, bombardamento abbastanza violento senza effettivi di fanteria. A Eparges i nostri progressi sono continuati. Dopo aver respinto due contrattacchi, ci siamo impadroniti della maggior parte della posizione tedesca disputata da due giorni. A tre riprese il nemico ha contrattaccato senza poter guadagnare niente. Esso ha lasciato numerosissimi morti sul terreno e noi abbiamo fatto prigionieri. A sud di Eparges nel bosco Bonchot abbiamo respinto un contrattacco.

In Woevre al bosco Mortmarse la nostra artiglieria ha distrutto un blockhaus ed ha fatto esplodere parecchi cumuli e depositi di munizioni. Nel bois Le Prêtre abbiamo realizzato alcuni progressi.

Tumulti al Reichstag

Berlino, 20, notte.

Oggi al Reichstag si è discusso in seconda lettura il Bilancio dell'Interno. *Ledebour*, socialista, dichiarò che le Autorità militari cercano di germanizzare il territorio francese occupato. Coloro che si rendono colpevoli di tali cose sono, secondo lui, i più pericolosi traditori. Ledebourg continua dichiarando che per ogni villaggio tedesco incendiato dai russi tre villaggi russi debbono essere incendiati!

Liebknecht grida: — E' una barbarie!

A tali parole scoppia un grande tumulto e grida di indignazione dalla Destra: — E' inaudito, è un tradimento, non permetteremo che il Comando Supremo dell'esercito sia attaccato in tal maniera!

La seduta continua.

I prestiti di guerra tedeschi raggiungeranno i 12 miliardi di marchi

Berlino, 21, notte.

Fra gli applausi calorosissimi del Reichstag il segretario di Stato Helfferich ha dichiarato che la pubblica sottoscrizione del nuovo prestito raggiunge quasi i 7 miliardi di marchi e sorpasserà forse i 7 miliardi, per modo che i risultati dei due prestiti di guerra potranno ammontare a circa 12 miliardi.

Pallone francese costretto a discendere a Strasburgo

(Dal nostro inviato speciale).

Basilea, 20, notte.

Le incursioni di aeroplani francesi sull'Alsazia e sulla città di Baden sono incessanti. Stanotte numerosi aviatori hanno sorvolato su queste località senza tuttavia lanciare bombe. A Schechstad le vittime degli aviatori sono numerose: due giovanetti, una signorina e un bimbo furono uccisi; cinque persone sono in pericolo di vita.

I giornali di Strasburgo raccontano un curioso episodio della guerra aerea. Un pallone frenato francese che il vento aveva disincagliato dalle sue basi, sorvolò ieri sulla città di Strasburgo. Il pallone proveniva dal campo di battaglia alsaziano. I cannoni di fortezza costrinsero il pallone a discendere. Due ufficiali osservatori francesi, che lo montavano furono fatti prigionieri.

Il servizio sulla Genova-Savona riattivato

Savona, 21, sera.

A mezzogiorno è stato ristabilito completamente il servizio ferrovia-tramvia in seguito alle avvenute colle la frana fra Varigotti e Finalmarina. Il primo treno merci è arrivato stamattina. Nel pomeriggio del medesimo i treni sono obbligati a rallentare.

IN CIRENAICA

Due nuovi attacchi contro i ribelli perfettamente riusciti

Bengasi, 21, notte.

Il giorno 17 una colonna al comando del colonnello Latini, in prossimità del marabutto di Sira, si è scontrata con alcuni ribelli uccidendone 10 e ha poi incendiato due loro accampamenti. Nessuna perdita da parte nostra.

Un'altra colonna al comando del colonnello Martinelli, ha respinto presso l'uadi Sciuarek oltre 200 armati uccidendone 51. Essa ha anche distrutto tre accampamenti. Un furioso temporale ha impedito l'inseguimento dei ribelli. Perdite nostre: due ascari morti e 13 feriti leggeri fra cui due metropolitani.

Scoperta di contrabbando a Bologna Due milioni di spolette da cannone

Una Ditta torinese compromessa?

Bologna, 20, notte.

Una importante scoperta di contrabbando è stata fatta a Bologna. Ieri furono improvvisamente perquisiti certi opifici i quali vennero sorpresi nella lavorazione di spolette per cannone. Fu assodato che parecchio casse di spolette erano state spedite a Milano e a Torino. A Milano le spolette, non ordinate dal nostro Governo, venivano inviate a un ingegnere abitante in via Silvio Pellico, che si sospetta incaricato da un ingegnere residente in un grande albergo di Roma, per l'acquisto di due milioni di spolette per cannoni. La Ditta che doveva eseguire l'ordinazione era una Ditta milanese. Questa aveva dato alle officine di Bologna un campione non finito della spoletta stessa, ma solo la madre vite e la carta di graduazione. Si era stipulato regolare contratto per la qualità della merce e per il tempo della consegna. L'autorità ha stabilito che un milione di spolette è stato ordinato anche ad una Ditta di Torino. Una delle Ditte di Bologna ha già eseguito una prima ordinazione di 10 mila spolette, ma non le ha ancora spedite. Le Ditte perquisite hanno sede in Bologna e in provincia. Le Ditte di provincia sono sorvegliate di giorno e di notte non essendo ancora completata la perquisizione. L'autorità sta allargando le sue indagini.

Le condizioni di Ferravilla

Milano, 20, notte.

Le prime notizie impressionanti sulla salute di Edoardo Ferravilla devono essere molto attenuate. L'illustre attore milanese è ammalato di influenza. Il suo stato dapprima aveva destato gravi apprensioni; data la sua debolezza; ma ora il suo stato è tutt'altro che allarmante. Il medico curante, dottor Maino ha permesso all'infermo stamane di lasciare il letto per circa un'ora. Al comm. Ferravilla giungono da ogni parte auguri di rapida guarigione.

I panettieri di Cuneo sulla questione del pane unico

Cuneo, 20, notte.

Ieri sera, nella sala dell'Unione Commerciale Esercenti e Industriali, numerosi nostri prestinai per discutere circa l'adozione del pane unico. Erano presenti quasi tutti i prestinai; i pochi assenti mandarono le loro adesioni. La discussione procedette ordinata e all'unanimità vennero prese le seguenti deliberazioni: 1.) Constatato che nei loro magazzini hanno ancora grande quantità di farine, stante le gravi e rigorose misure che la leggedecreto impone, non intendono mescolare la farina; 2.) Invitano e pregano le Autorità a volere obbligare il Consorzio a ritirare le loro farine che si trovano nei magazzini la sera del 21 corrente e sostituirle con quella adottata pel tipo di pane unico, non volendo i prestinai assumere alcuna responsabilità per acquisti di detta farina; 3.) La produzione del pane bianco, che potrebbe essere concessa a uno o più prestinai, venga dalle Autorità accordata unicamente al Panificio cooperativo, e ciò per eliminare qualsiasi innovazione e malcontento nella classe dei prestinai stessi; 4.) Che qualora non vengano prese in considerazione le loro su esposte deliberazioni, per il giorno 21 corrente unanimi deliberano la serrata.

Due zingari accusati di tentato omicidio

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 20, notte.

La sera del 16 al 17 dicembre, alle 9.30, la guardia urbana Carlo Morando, traversando Lavalligi, borgata di Savigliano, si accorse di una stranezza di polli vicino al pollaio di certa Caterina Gerbaudo. Istul che doveva trattarsi di ladri ed infatti avvicinatosi al pollaio, un individuo apparve armato di un coltello e di uno stile. Immediatamente egli intimò il disarmo; ma nel momento stesso partiva un colpo di arma da fuoco che lo feriva leggermente al collo producendogli una ferita che venne poi giudicata guaribile in una ventina di giorni. La guardia, estratta essa pure la rivoltella, un colpo un primo colpo verso il pollaio; vistisi presentare dinanzi altre due sconosciuti, ne sparò un secondo a cui seguì una seconda, quasi un grido di dolore. Ma non riuscì ad arrestare alcuno.

Tornò allora alla ricerca di un barroccio ivi lasciato e lo sequestrò con il cavallo, mentre una donna, che si era qualificata per Maria Bianco, proveniente da Venaria Reale, approfittando della oscurità, era sparita, nè di se lasciò traccia. Sul barroccio vi erano 45 polli e una sega. Tanto i polli quanto la sega vennero poi riconosciuti dal legittimo proprietario. I sospetti del furto e del tentato omicidio caddero su di una carovana di zingari che in quei giorni si trovavano a Fossano e per la rivelazioni di un detenuto, certo Antonio Tesioli, fattosi indo, essi furono arrestati. Essi sono: Russ Romolo e Della Rosta Bartolomeo, appartenenti alla carovana di zingari. Altri due detenuti nel carcere di Mondovì assicurarono che i due arrestati avevano confessato la loro colpa. Perciò il Della Rosta e il Russi sono comparsi oggi dinanzi alla Giuria accusati di furto di una sega e di galline a proprietari diversi, di minaccie a mano armata, di omicidio omicidio, di contravvenzione al porto d'arma e di coltello. All'udienza i due imputati riuscirono a provare l'alibi. Il Just affermò che si trovava a Boncharivo Perno e il Della Rosta a Bronsaco, e poichè qualcuno delle parti lese non potè con certezza riconoscere gli imputati, i giurati, accogliendo la tesi difensionale, li mandarono assolti.

Difensori: on. Galimberti e avvocato Scuola, di Mondovì.

Avvocato che spara contro il medico che vuol farlo chiudere in un manicomio

Alessandria, 20, notte.

Giunge notizia dal Comune di Valenza Po di un mancato omicidio. Il delitto non è stato consumato perchè i proiettili non hanno colto nel segno. Alle 11,30 transitavano in corso Garibaldi, separatamente il dottor Massa Francesco di anni 47 e l'avvocato Gerolamo Taroni di anni 51. Il dottore Massa era in compagnia del cancelliere della Pretura. Il dottore venne fermato dall'avvocato, il quale gli chiese ragione di certe pratiche tendenti a farlo rinchiudere al manicomio. Il contegno del Taroni denotava una viva agitazione ed appariva anormale. Il dottor Massa rispose bravemente che la pratica si trovava dinanzi all'autorità competente e che a questa era devoluta la decisione. Momentaneamente il vivace dialogo ebbe una sosta e i due si separarono.

Il dottore raggiunse la porta della sua abitazione e vi entrava, ma l'avv. Taroni, fattogli incontro un'altra volta, gli domandava se la proposta di mandarlo al manicomio era partita da lui. Avuta risposta affermativa, protestava energicamente di non volervi assolutamente andare essendo egli l'unico sostegno della famiglia e dovendo anche curare molteplici interessi che a quella si connettevano. Il dottore, seccato di tanta insistenza e anche perchè sembrava che il Taroni volesse entrare nella sua abitazione, lo afferrava per un braccio e lo spingeva fuori dicendogli che era ora di finirla. Il Taroni allora, estratta di tasca una rivoltella di piccolo calibro a 5 colpi, ne esplodeva tre contro il dottore, che si rifugiò nella sua abitazione fortunatamente incolume, giacchè i tre colpi andarono a vuoto.

L'avvocato, sempre più eccitato, seguito da non poche persone, che erano accorse al rumore degli spari e impugnando sempre la rivoltella, si recava alla propria abitazione. La moglie vedendolo in simili condizioni, fece per fuggire, ma il Taroni gettata l'arma e abbracciati i suoi figli, quei deciso di andarsi a costituire; ma incontrò il brigadiere delle guardie municipali Viscardi e un milite. Raccontò loro l'accaduto e questi l'accompagnarono in caserma, ove venne trattenuto e denunciato all'autorità giudiziaria. Il fatto ha prodotto grande impressione.

Mortale disgrazia a Rigoroso

Novi Ligure, 20, notte.

Dalla frazione Rigoroso, in quel di Arquata Scrivia, giunge notizia di una grave disgrazia colà avvenuta ieri mattina, alle ore 8, fra gli operai minatori e sterratori addetti ai lavori della costruenda galleria della direttissima Genova-Milano, il cui tronco è assunto dall'impresa Lori e Cerasoli di Genova. La disgrazia è avvenuta in seguito allo scoppio di una mina che ha stroncato, a quanto ha potuto accertare, un grosso macigno, il quale investì nella caduta alcuni minatori. Certo Pincetti Vincenzo fu Batt., d'anni 24, nativo di Rigoroso, ammogliato, padre d'un bimbo di soli quattro mesi, rimase schiacciato e morì istantaneamente. Degli altri operai due rimasero feriti, uno ad una gamba, l'altro ad un braccio, e vennero trasportati d'urgenza all'ospedale d'Arquata a mezzo della Croce Verde. I funerali della vittima ebbero luogo stamane, riescirono imponentissimi.

Sottotenente francese caduto in Libia

Firenze, 20, notte.

Giunge notizia che uno dei due sottotenenti caduti nel combattimento della 13 corrente nel pressi di Tmeina (Bengasi) è il francese Lorenzo Serviceda, d'anni 21, del 76.o fanteria. Il giovane sottotenente, unico figlio di un ingegnere delle Ferrovie di Stato, era un ufficiale ardito e avventuroso. Onore alla sua memoria.

"FEDRA,,

Tragedia in 3 atti di Gabriele D'Annunzio per la musica di Ildebrando da Parma al Teatro alla Scala

(Dal nostro critico musicale espressamente inviato)

L'autore e l'idea

Un angelo di Milano tranquillo, silenzioso, quasi sperduto. Va Ausonio, 19. Due rami di scale — un'umile scalata —; una dimora modesta; un nome più modesto ancora: Ildebrando Pizzetti.

La camera, ove sono ricevuto, ha l'aspetto semplice, disciplinatamente borghese del maestro. Nulla che rivelì quel certo disordine, che vogliamo chiamare artistico; nulla che richiami a sè la mente in modo particolare. Ma, addossato al centro d'una parete, sono il direttore dell'opera; il pianoforte. E il suo linguaggio giunge a noi nella nera vecchia lucicanale, ed è come un monito. « Non si falsare dell'apparenza — esso dice. — Io ho visto le tempeste, gli abbandoni, gli scoramenti, le ebbrezze di quegli occhi che ora si si piantano in viso dolci, severi, con una calma quasi sconosciuta e come attonita sotto il « pince-nez » d'oro; in ben altro disordine m'apparvero taluna i capelli, se bene ancora sfuggano rivoluzionari, nel loro simmetrico taglio a spazzola; dalla piccola bocca, regolare e ferma non sempre fiut, come ora, la parola venne scatti, senza vibrazioni, ma solo lucida e persuasiva dell'uomo che ha una sicura visione di ciò che vuole, e perchè vuole; la timidità quasi impacciata di un modesto impiegato mio e pellegiare la povera vita fra l'ufficio e la casa, la timidità, che era la meraviglia pensando al critico battagliero, all'uomo, di cui il mondo musicale si occupa con più fervente curiosità da molti giorni, all'agitatore sotto il profondo di idee, e tutta penetrata invece di coscienza, apporto di energia: casa è una ripetizione di timidità rigorose...

Così sembra annunzire il pianoforte, nella penombra che l'avvolge. E il Pizzetti conduce: ... « Ho ritrovato di rimmodarmi alle origini del dramma musicale che è gloria prettamente italiana. I primi albori del melodramma non salutarono il sorgere dell'« Orfeo » e dell'« Arianna » del Monteverdi? E il compositore Cremonese che altro si proponeva se non di dare un più ampio ed un più naturale respiro alla declamazione e di infondere in essa un maggiore valore di quanto non avessero fatto nei loro primi e timidi tentativi il Peri ed il Caccini? Quella, che oggi chiamiamo musica vocale, fu anzitutto parola, poi ritmo, poi suono. Alla parola deve essere pertanto restituito l'intero suo dominio. Al musicista l'intendimento col suono l'espressione, ma non mai con danno della naturalezza del linguaggio, non mai inseppellendola o piegandola alle esigenze formali, le quali derivano da uno speciale e preconcetto atteggiamento del pensiero musicale. Libere le parole e la musica, direttamente coordinate ad un tempo. Cioè la musica, — il suono — segna dappresso il movimento della parola; lo segna in tutte le sue inflessioni, in tutti i suoi rapidi movimenti, trae dalla declamazione come l'essenza di quale speciali forme di linguaggio, che essi adottare in seguito; conserva intera la propria libertà — sempre entro tali limiti — di lirica, aulici, canti, esalti, ma non altro scriva la parola o il ritmo in certe forme convenzionali, chiuse, per entro le quali l'una, l'altro corrono il pericolo di perdere la loro agilità, la nettezza dei contorni, e spesso anche il loro carattere. Si ritorni alla naturalezza, alla semplicità. Nel nome della natura za sorse il vecchio dramma musicale italiano. E questo troppo si dimenticò in seguito. O si parve ricordato qua e là, come in qualche sublime recitativo della « Norma » fu per intuiti del genio assai più che non per disciplinati ragionio ». La parola s'è avvivata. Ma la conversazione deve farsi ormai pesante per un uomo, che è assillato dal pensiero della prossima prova generale della sua opera. Non lo dimostra affatto il Pizzetti: si bene deve sentirlo (o, nel nome della discrezione più elementare. E mi congedo. Non udrò la « Fedra » fra un paio d'ore, alla Scala, nella penombra che l'avvolge. E il Pizzetti conduce alle voci più intime, se da esse emana una qualche profondità, una qualche originalità di pensiero o di forme?

Il contenuto di "Fedra,,

Quanti sono i versi di « Fedra » nel poema originale? Lessi intorno trecento. Ne rimase nano della metà nella riduzione del Pizzetti. Qualche taglio si rivelò ancora necessario durante le prove. Nondimeno il « libretto » è ancora, per quanto lo sfoltimento, il più lungo fra quanti vanno per le scene liriche d'Italia.

Ed è queste un primo indizio di coscienziosità del Pizzetti. Ed è ancora nell'« unanimità del poeta a tante parti dell'opera preferita una prova della fiducia che egli ebbe chi a « La nave » ed a « Fiaccola » aveva dato il primo di intermezzi musicali, di cui il suono si ravviva alla fiamma d'una notevole novità di forme.

In tre atti è divisa l'azione in « Fedra ». Nell'atrio del palazzo di Pitteo a Trezene si svolge la prima parte; nel peristilio di esso la seconda; in un selvaggio anfratto nella marina di Lèmno la terza.

Ed ecco, allo schiudersi del velario, la madri dei sette eroi, accorsi con Teseo sotto le mura di Tebe, prone davanti all'altare, agitate, sperdute, ignare della sorte toccata ai figli. Supplicano, gemono, sperano. E l'atrio è tutto risonante dei loro gridi, dello strazio della lunga attesa. Invano Fedra vuole rincuorarle. Un messo, Eurito d'Ifaco, giunge. Ha l'segno della vittoria nella corona, che gli cinge fronte: ma reca in cuore il lutto ai cuori delle madri. Teseo ha vinto: è vivo. Ma i sette eroi lasciarono la vita nel sangue. Ad Ippolito, figliastro di Fedra egli reca ancora ordini: un cratere d'argento: il caval'o Arione, « di stirpe divina, dall'unghia sonora come creato di bronzo » e uno schiavo Tebano « fior delle prede, vergine rarale ».

« Voglio vederlo! » prorompe Fedra, conscia e quasi frenetica nel chiuso e celoso amore per Ippolito. La schiava le « mena innanzi: Fedra inebbriosa esalta allora la bellezza del giovine, cui la fanciulla è destinata in dono, e circuisce l'ignara a parola vereina, e su di lei che tre degli eroi morirono sotto le mura di Tebe per il ferro de' suoi fratelli, figli di re. Munia adunque anche la bellissima schiava prima che Ippolito la vede e la faccia mal insensibile, atmosfera dall'insania della gelosia Fedra piange così l'ago crinale nel collo della fanciulla... E alle madri degli eroi si muova come la Nemesi vendicatrice del sangue dei figli.

Ora Fedra (e siamo all'atto secondo) è lontana da fiera femminile, ed invano cerca le stanze, ma l'avv. Taroni, fattogli incontro un'altra volta, gli domandava se la proposta di mandarlo al manicomio era partita da lui. Avuta risposta affermativa, protestava energicamente di non volervi assolutamente andare essendo egli l'unico sostegno della famiglia e dovendo anche curare molteplici interessi che a quella si connettevano. Il dottore, seccato di tanta insistenza e anche perchè sembrava che il Taroni volesse entrare nella sua abitazione, lo afferrava per un braccio e lo spingeva fuori dicendogli che era ora di finirla. Il Taroni allora, estratta di tasca una rivoltella di piccolo calibro a 5 colpi, ne esplodeva tre contro il dottore, che si rifugiò nella sua abitazione fortunatamente incolume, giacchè i tre colpi andarono a vuoto.

L'avvocato, sempre più eccitato, seguito da non poche persone, che erano accorse al rumore degli spari e impugnando sempre la rivoltella, si recava alla propria abitazione. La moglie vedendolo in simili condizioni, fece per fuggire, ma il Taroni gettata l'arma e abbracciati i suoi figli, quei deciso di andarsi a costituire; ma incontrò il brigadiere delle guardie municipali Viscardi e un milite. Raccontò loro l'accaduto e questi l'accompagnarono in caserma, ove venne trattenuto e denunciato all'autorità giudiziaria. Il fatto ha prodotto grande impressione.

Mortale disgrazia a Rigoroso

Novi Ligure, 20, notte.

Dalla frazione Rigoroso, in quel di Arquata Scrivia, giunge notizia di una grave disgrazia colà avvenuta ieri mattina, alle ore 8, fra gli operai minatori e sterratori addetti ai lavori della costruenda galleria della direttissima Genova-Milano, il cui tronco è assunto dall'impresa Lori e Cerasoli di Genova. La disgrazia è avvenuta in seguito allo scoppio di una mina che ha stroncato, a quanto ha potuto accertare, un grosso macigno, il quale investì nella caduta alcuni minatori. Certo Pincetti Vincenzo fu Batt., d'anni 24, nativo di Rigoroso, ammogliato, padre d'un bimbo di soli quattro mesi, rimase schiacciato e morì istantaneamente. Degli altri operai due rimasero feriti, uno ad una gamba, l'altro ad un braccio, e vennero trasportati d'urgenza all'ospedale d'Arquata a mezzo della Croce Verde. I funerali della vittima ebbero luogo stamane, riescirono imponentissimi.

Sottotenente francese caduto in Libia

Firenze, 20, notte.

Giunge notizia che uno dei due sottotenenti caduti nel combattimento della 13 corrente nei pressi di Tmeina (Bengasi) è il francese Lorenzo Serviceda, d'anni 21, del 76.o fanteria. Il giovane sottotenente, unico figlio di un ingegnere delle Ferrovie di Stato, era un ufficiale ardito e avventuroso. Onore alla sua memoria.

Il successo

Intorno alle 21, nel raccoglimento di un pubblico magnifico, di cui la curiosità è vivamente eccitata dal grande discorrere fatto nei giorni passati sugli intendimenti del Pizzetti, l'opera comincia.

E molti nel senso declamato credono subito di scorgere una derivazione Debussiana. L'osservazione non è completamente infondata: una deriva talora assai più da una certa affinità di intenti, che non da una qualsiasi forma di plagio, o almeno di imitazione.

Il coro delle madri sopplici appare perfino eccessivamente nell'alto vociare sulla scena. Ma l'effetto pittorico è magnifico. L'atrio del palazzo di Teseo, illuminato da luci al tramonto, è imponente. E gli atteggiamenti delle persone della tragedia bene corrispondono all'ambiente. L'attenzione perdura durante tutto l'atto, di cui il valore musicale appare di quando in quando come sacrificato al carattere letterario del libretto, a alla mancanza di passionalità. Un quadruplice applauso saluta il chiudersi del velario. E tre volte compare l'autore non senza contrasti, dovuti ad un senso indicibile di stanchezza.

Ma la viva attenzione si rinnova al cominciare del secondo atto. Bellissime lo scenario e degna di un Alma Tadema la disposizione dei personaggi. Dall'azione, dal commento musicale a poco a poco si alza un vento caldo di passione, che conquista il pubblico entusiasta nelle due scene fra Ippolito e Fedra e fra Fedra e Teseo. Ormai la vittoria si disegna con ferma sicurezza. Quattro chiamate unanimi salutano esecutori ed autore. Eh sì che nulla erano i preconcetti; non senza animosità pessimisti e latenti!

Altre tre chiamate salutano l'autore e gli interpreti al fine dell'opera. Ma già si avverte insinuto un lieve sapore di tragedia per la morte di Ippolito, cioè un coro interno di piorenti sulla salma del giovane ucciso: coro trattato magnificamente per otto voci sole, nel silenzio scolastico nello svolgimento, e lungo.

Lungo, del resto, apparve l'atto intero, ove se non dubbi segni di stanchezza percorrere qua e là la sala imponente. Ma la genesi si giustifica alla nobile fatica del Pizzetti. E colla messa in scena, veramente bella anche nel terzo atto, grazie alle cure grandi del maestro Mingardi, del Rovescalli, scenografo, del Rama, che disegnò i costumi (forse non perfettamente nell'età arcaica), fu armonizzata la esecuzione.

La Kruseniski, su cui pesa una grande responsabilità in una parte faticosissima, si rivelò ancora una volta degnissima interprete per nobiltà di esecuzione e di atteggiamenti scenici, se anche la voce sia sembrata alquanto stanca al finire dell'opera, anche perchè troppo al pretese da essa; il Dr. Giovanni (Ippolito) ebbe caldi accenti e vibranti, unità e voce bellissima; il basso Cirino fu un magnifico dicitore, e piacque il Grandini (Teseo).

Sono difficili a molte la sua parti, la tutte fu una gara di interpretazione, per quanto siano poche le risorse per un cantante. Ricordo Fanny Anitua, la Bastazzoli, Ines Casari, il Paci, Dorina Thomas, e le sette supplici: Corbetta, Ferrari, Garavaglia, Govanni-Florio, Olivieri, Ricci, Thomas.

Il Martinazzi confermò eccellenti qualità dirigendo un'orchestra che parve possente per colore, per equilibrio, per vigore di esecuzione. E s'ebbe lodi grandi e meritate il Romeo, che istruisce i cori.

Così la Scala chiuse degnamente una stagione, che ebbe momenti alquanto difficili. E questa sera *Fedra* ricomparirà sulle scene del grande teatro nell'aureola di una vittoria non clamorosa, ma tanto più significativa, dati gli intenti dell'autore, e l'ambiente.

E. F.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 marzo — Cambio pubblicato per gli stanziamenti doganali alle ore 15 di ieri sui mercati — Lire 100.65 — Cambio ufficiale Lire 100.65.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni gerente.

LA DITTA

BISCALDI POLLONE & C.

in liquidazione per scioglimento Società e sgombro dei locali

Portici Piazza Castello, 23 (angolo Via Accademia delle Scienze)

AVVISA

che in questi giorni il Negozio è **Chiuso**, per inventario ed estimo della merce di PRIMAVERA-ESTATE.

Quindi tutto questo grande stok di articoli da Mezza Stagione ed Estivi (comprendente: **Lanerie** finissime ed eleganti, **Seterie** unite e fantasia, per confezioni e per fodere, **Cotoni** leggeri e pesanti), sarà posto in vendita al puro prezzo di inventario periziale.

E' considerabile la preziosità d'una così eccezionale occasione di fare acquisto della migliore merce ad un prezzo al disotto di ogni vendita odierna.

IMPORTANTE: Questi articoli formano quanto di più Novità possa esserci per l'entrante stagione.

Riapertura per questa speciale vendita:

LUNEDI' 22 MARZO

La vendita sarà fatta a PREZZO FISSO tanto per dettaglio che a partite, in tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 19.

---

30 Cura Primaverile completa colle **PILLOLE FALCONE** di Salsapariglia composte

Distinti medici approvano che, presa una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è afflitto di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di L. 2,20 si spediscono franche dalla Ditta Farmacia Car. Luigi Falcone, Alessandria, Italia. — In TORINO, agenzie esclusive: Schiapparelli - Gandolfi, al canto già: Alleanza Cooperativa Torinese... Peggio, in piazza Monumento V. E. - Car. Doria, via Po - Giacomo Forte, via Roma — VERCELLI: Doria — CASALE: Diamante Carlo - Ferreri - Vicario — ASTI: Pozzato Pietro - Curti e Viarengo — BIELLA: Gamberova — NOVARA: Cav. Dotta - G. Migliorti - Geri — FINEROLO: Rocchietta - Lubatti — CUNEO: Arisio.

LA DITTA

FRATELLI PEROTTI

forzata per contratto a lasciar sgombri pel prossimo aprile, i suoi locali in

Via Maria Vittoria, N. 1 - Piazza S. Carlo

INIZIA ORA LA

LIQUIDAZIONE

DEL SUO RICCO ASSORTIMENTO DI

STOFFE PER SIGNORA

(LANERIE - SETERIE - COTONI - FODERAMI, ecc.)

per la stagione di PRIMAVERA-ESTATE

PREZZI FISSI

SCONTI SUPERIORI AL 50 0/0 SUI PREZZI CORRENTI

(SCAFFALI E MOBILI DA VENDERE)

HO GUARITO LA MIA

ERNIA

e voglio insegnarvi come guarire la vostra.

GRATIS.

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere la due ernie. I dottori mi dicevano che senza operazione avrei dovuto rassegnarmi, ma nessuno mi aveva detto che avevano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.

Mi sento un stretto dovere di venire in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da sì terribile malanno, e di buon grado vi spedirò, franco di qualsiasi spesa, quei particolari del come potervi sollevantemente da voi stessi. Scrivetemi e continuate, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo.

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e apprezzerete il giusto metodo di curarvi. Non avete che a scrivere il vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura. — Indirizzo: Capt. COLLINGS & SONS (Dept. 389), 91, Trenpaid's Road, Londra - W. C., Inghilterra.

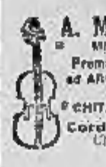
G. CAUDANO & C. TORINO Piazza Carlo Felice, N. 16.

FORNITURE IMPIANTI e ARTICOLI per BAR

Liquoristi, Caffè, Confettieri.

Macchine per filtrare, Caffettiere, Vasoi, Bicchieri, Gelatiere, Tritaghiaccio, Filtri, Tirabecchi, Marinaretti.

Catalogo Articoli Bar gratis a richiesta



A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Mastrelli, 10

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO

VIOLINI, MANDOLINI

CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 25

STORES - TAPPETI

Grandioso assortimento

a PREZZI MINIMI

Grandi Magazzini BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

QUALSIASI

Blenorragia

recente, cronica uretrale si guarisce col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 2. 607

FARMACIA FIDUS - Corso Francia, 33 - TORINO

PRIMA DI TUTTO

Quando vi siete buscato un raffreddore, che potrebbe se trascurato, cambiarsi in bronchite o polmonite, prendete subito, alla sera andando a letto, ed al mattino e digiuno una cucchiaiata abbondante di **Magnesia S. Pellegrino**. Essa libera subito lo stomaco e l'intestino non solo, ma li rinfresca e disinfetta. Ciò fatto potrete incominciare la cura che il medico vi ha prescritta. — Quando vi sentite stanchi, deboli, anemici, quando non avete appetito e digerite male, ricorrete prontamente alle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) le quali rinforzano il sangue, lo stomaco, le ossa, i nervi, eccitano l'appetito, aiutano la digestione, danno salute e forza. — E perchè di ciò siate perfettamente convinti, abbiate la cortesia di leggere le seguenti attestazioni che vi dimostreranno l'esattezza di quanto sopra affermiamo.

«Certifico io qui sottoscritto, MEDICO-CHIRURGO, di avere esperimentato in larghissima scala i due preziosi rimedi preparati dal LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO di TORINO, cioè la MAGNESIA S. PELLEGRINO e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) antiacidiche. Tutte due queste preparazioni mi hanno corrisposto sempre egregiamente in tutti gli ammalati presso i quali sono state esperimentate. La MAGNESIA S. PELLEGRINO è un calmante ed insieme un ricostituente ottimo contro tutte le forme di cardialgia, ed è da preferirsi a molti altri rimedi. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) rispondono mirabilmente in tutti i casi molteplici e vari di anemia e di cachessie da qualunque causa dipendano. Rilascio con piena coscienza il presente attestato

(Firmato): Dott. GIUSEPPE DI BIANNA, Medico-Chirurgo - ASTRAGONA (Napoli)».

«Ero affetta da grave anemia ribelle ad ogni cura, e per conseguenza scettica sull'efficacia di nuovi rimedi. Volli pur tuttavia provare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), e devo un mese di cura ai sentiti miei migliorati. Sorridini a prendere la vostre pillole, ed oggi ho il piacere di comunicarvi la mia perfetta guarigione.

(Firmata): ANTONIETTA RIZZOLI - Via Arienti, N 3 - BOLOGNA».

«Da più mesi soffrivo terribilmente di crampi ed acidità di stomaco in conseguenza di cattiva digestione, ed a nulla valsero a guarirmi tutte le altre specialità mediche. Sono appena quattro giorni che ho provato la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO, e non posso fare a meno di lodare le sue grandi virtù, dichiarando sulla mia coscienza di essere quasi guarita, visto che mangio tutto, ed si è sviluppato l'appetito e digerisco bene. Non mancherò a fare menzione a tutte le mie conoscenze a sollievo dell'umanità sofferente. Con distinti saluti

(Firmato): GIORGIO GEORGIACODIS - Piazza Municipio, N. 48 - NAPOLI».

«Ho provato le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), ed è l'unico rimedio che abbia dato la vita ad una persona di mia famiglia dopo di aver inutilmente provato altri medicinali. La prego a volermene spedire un altra Scatola.

(Firmato): MILLONE ANTONIO - MONETTA».

«Ad onor del vero debbo dichiarare che la MAGNESIA S. PELLEGRINO presa come purgante è veramente eccezionale, e non lieto di aver potuto constatare con la mia propria esperienza. Ho usato pel passato tutti quei medicinali conosciuti per ottimi purganti, non escluso il solfato di soda, ma ebbi sempre risultato, ed un dottore da me interrogato a proposito, ha dichiarato che io ero assolutamente refrattario a qualsiasi purgante. Ora è stato così colla MAGNESIA S. PELLEGRINO perchè è bastata una sola dose per ottenere un effetto veramente sorprendente. Ho tanta fiducia in essa, che non solo da ora in poi ne farò uso personale, ma non mancherò di consigliarla a chi trovasi nelle medesime condizioni. Colgo l'occasione per distinguermi ossequiosa

(Firmata): COSTANTINO DI PRISCO - Esercito Carc. N. 61 - ROMA».

«Favorisca spedirmi un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), avendole provate l'anno scorso, ed ho conosciuto che mi hanno fatto molto bene, ed ora voglio rinnovare la cura. Tanti saluti, mi raccomando di spedirle al più presto possibile.

(Firmato): RAVEZZANI FRANCESCO - Via Al Ponte - DOMODOSSOLA (Novara)».

«Attesto che la MAGNESIA S. PELLEGRINO del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO DI TORINO è utile assai in tutte le malattie. Per esperimento ricorsi per sole tre volte, posso dichiarare che il vostro purgante, rinfrescante, è portentoso nella cura primaverile. L'esperienza fattane mi autorizza ad affermare che la MAGNESIA S. PELLEGRINO è lo migliore fra i prodotti del genere.

(Firmato): RIGAMONTI FERDINANDO - Corso Cavour - BRESCIA».

«Mi sentivo stanca, debole, dolori di stomaco, acero colore giallognolo, poco appetito, e digerivo stentatamente. Ho fatto la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e spero solo L. 3, mi sento ristabilita perfettamente, mi ritorno il viso pel colore, lavoro volentieri e senza fatica, e ringrazio ora l'inventore delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)

(Firmata): VANDERO OTTAVIA - Via Massena, N. 98 - TORINO».

«Debbo convenire che la MAGNESIA S. PELLEGRINO è un purgante di gradevole sapore, eccellentissimo sopra tutti i rapporti, specialmente un'azione blanda e sicura, senza alcuna irritazione del sistema gastrico-enterico; anzi riesce utilissima a tutte le dispepsie acide neutralizzando le acidità dello stomaco

(Firmato): Dott. VINCENZO BRALE, Medico-Chirurgo - Via Cavalleriza al Guantini, N. 13 - NAPOLI».

«La settimerita, senza dopi cardinali così di capo, non potendo digerire, con pochissimo appetito, le vennero consigliate le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Composizione un astuccio, fece la cura completa di un mese: tutti i mali sono spariti, e ora si sente forte, digerisce bene, più niente mai di caso, e le ritorna il suo colore di viso primitivo.

(Firmata): CURIA MARIA - Via Madama Cristina, N. 50 - TORINO».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case primarie del Regno e dalla SOCIETA' SALUS la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,60 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 2 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandola, spedire al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO Proprietario generale per SALUS, corso Vittorio Emanuele, N. 76, TORINO. L. 3,50 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,50 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel» Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel», tutelata dal minor prezzo.

CHIROMANZIA - ASTROLOGIA

L'Anno Astrologico è alla fine lasciando il suo Pianeta dominante Saturno; pesante e lento: triste, freddo e persistente.

Risorge il nuovo Anno il 21 Marzo col Pianeta di *Giove dominante l'Italia* nel segno dello Scorpione, casa di Marte. — Cosa porterà alla Nazione? — E alle persone individualmente?

Si può avere un'esatta spiegazione dalla Rinomata e Studiosa Signora

FAGNOLA dotta F. LINA.

Si trova pure tutti i giorni presso la suddetta, una Celebre CARTOMANZIERA, che consulta al prezzo di Lire UNA.

Via S. Tommaso, N. 7, P.no 2o - Torino

Reazione Wassermann

(reazione del sangue per la sifilide) si pratica i signori Medici di mandare i campioni di sangue ai macelli coi giovedì.

Dott. MARIO BERTOLA, corso Massimo d'Azeglio, 24, Torino

Ore 13-16 - Serali 18-20,30 - Festivi: ore 9-11.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simopoli, Via Lagrange, 40, primo piano

dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

177

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza cognizione.

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 17, p. 2-o

— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 156

SIFILIDE CURA DEF. 6040 combinata. Efficacebreve - indolora. - Esame del sangue.

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA. — Metodi speciali per la guarigione Rapida e radicale. - Cura elettrica relativa alla specialità.

Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po, - Ore 9-11 (feriali); 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12, — via Carlo Alberto, n. 30 — Telefono 57-65. 148

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica

Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16

172

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Francesco da Paola, 16 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

171

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, Ruminati, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere cataloghi completo inviando francobollo da cts. 30 — Scrivere De Marian, via Spiga, 3, Milano 44

GRAVIDANZA DELLE DONNE

riconoscibile da se stesse dopo tre soli giorni, senza attendere due mesi, come levatrice, mediante semplicissimo apparecchio scientifico. Invenzione meravigliosa per cui ogni donna può prendere a tempo gli opportuni provvedimenti — Prezzo L. 10 Opuscolo gratis — Scrivere a DR FARMACIA MADONNA DEL CARMINE, FIRENZE

RITARDI O SOPPRESSIONE delle mestruazioni femminili, e per qualsiasi causa, trovano immediato, innocuo rimedio con le pillole del prof J. M. SIMS, che contengono il più energico e sicuro emmenagogo che conosca, regolarizza il flusso mensile — Prezzo L. 5 Opuscolo gratis — Scrivere a: DR FARMACIA MADONNA DEL CARMINE, FIRENZE 170

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 Senza dolore e lasciare della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta 1287

Dott. V. TIRATI in Villata (Vercelli).

L'AVVENIRE PER 1915

Volete voi sapere se sarete ricco, amato, in buona salute, rispettato? Se risponderete secondo il vostro gusto ed il vostro cuore! Se guadagnerete al lotto, se farete una eredità, se guarirete dalla vostra malattia o se troverete la felicità?

Se voi volete veramente sapere tutto ciò in modo reale, intimo, dettagliato, mandate un ciuffetto di capelli, la vostra data di nascita ed una lira per le spese postali. Riceverete subito in busta chiusa una rivelazione straordinaria ispirata da un suggerito ignorato dal più Grand Mago del Mondo che vede tutto, sa tutto e dice tutto. Scrivere al Signor TALAZAC, 83, Faubourg Saint-Denis, Parigi. 2007 33

ROSAI

Inviando sole L. 5 si ricevono franche del luogo le 10 più belle varietà conosciute al mondo, di grande bellezza. N. 20 varietà come sopra L. 9. N. 100 varietà L. 35, disponibili o migliaia le più belle piante e varietà. — Piante da frutto, d'ornamento d'ogni genere. Semi, Bulbi, Collezioni speciali da fiore. — Catalogo gratis a richiesta. — BERTI, Orticultore, MILANO. 1003

Grammofoni guasti Deposito specialità grammofoni - Cataloghi Galleria Subalpina 29

VINI

di lusso e comuni i migliori dell'Asti, Gianò e Monferrato a prezzi di concorrenza assoluta.

Da pasto	da L. 14 alla brenta	Base franco a domicilio	
Superiore	» » 18 » »		
Originale	» » 23 » »		
Barbera di bottiglie	» L. 25 » »		

Gran Mostra Vinicola BECCARIS & BAUDINO

Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36

163

MOBILI in legno MASSICCIO LUIGI GATTI

GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA

VIA CARLO ALBERTO 33

Negozio in Via Roma DA RIMETTERE con o senza merce

Rivolgersi avv. CAMILLO BREZZI, Via Orfane, 5, Torino c 4034

Incanto Domenica 21 Marzo partita mobili

d'ogni genere, arredanti grande alloggio, via Santa Teresa, n. 19, piano prima. Buon affare per Alberghi, Villeggiature, Ammobiliati (Affittasi o locasi)

LEVATRICE Ma. REGGE

Cure segrete, Pensione, — Prezzi moderati —

Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello c 2316

LEVATRICE A. MARELLA

Pensione - Cure m. (pos - Prezzi miti - Via Nizza, 21, piano 2.o c 2934

LEVATRICE OCCELLI Innocenzia Pensione. Prezzi miti

Via Monte di Pietà, 22, angolo via Marconi Torino, 120

LEVATRICE ABBIATA CLOTILDE Pensione Parisiana

cure segrete, prezzi miti. - V. S. Tommaso, 21, p. 2o c 2051

Premiata Levatrice già Assistente Ospedale S. M. Pensionati, ogni cura.

Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 15-14. Visite ore 9-12, 14-18. Collocamento neonati. 141

OSTETRICA CURE SEGRETE

CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Venaria

MACCHINE punto CATENELLA

per cucire cappelli paglia e berretti - nuove e d'occasione — G. MONSELLO - TORINO - Via Bertolotti, 24 — 2043

VOLETE ARRICCHIRVI?

Inviando il solo vostro indirizzo riceverete subito e gratis uno SEGRETO per riuscire sicuramente ai più ventura giuocando qualche terno e compensando dopo vincita. — STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO ABATE, N. 98, NAPOLI 2060

STABILIMENTO di

Avicoltura Fratelli GRILLI

FIRENZE

Via Ghibellina, 120

Polli - Pioccani - Palmipedi - Uccelli - Cani - Gatti - Scimmie

Cataloghi gratis a richiesta

MACCHINE Utensili per Legno e Metalli

VENDO - COMPRO

Via Bologna, 53 - Tram n. 10 - Telef. 58-78

TUBI GOMMA per travaso vini

MACCHINE per imbottigliare

RIEMPI BOTTIGLIE automatici

TRAVASATORI automatici

FILTRI per vino

GREGORIO MOSCIO - TORINO Via Palazzo di Città, 10 Via Garibaldi, 10. —

LA GUERRA ai speculatori sul Lotto

Sento la necessità di combattere con tutte le mie forze la pelle d'speculatori che ogni settimana su questo stesso giornale, sotto le parvenze spoglie del frate, del prelato o del benefattore, assassinano vilmente migliaia e migliaia di famiglie, immiserendole. Da tempo quindi per dare a volontari lettori, un colpo decisivo, mi sono dedicato allo studio della Cabala, e finalmente, dopo continue notti insonni, mi è riuscito trovare una operazione matematica che darà per risultato TRE VINCITE per TRE SETTIMANE e sono così sicuro di darvi tre grandi vincite sul Lotto, che a tutti spedirò GRATIS I MIEI NUMERI per TUTTE E TRE LE SETTIMANE, quanto faccio ciò per far finire una buona volta l'INDEGNO MERCATO CHE COMPIONO TANTI FARABUTTI. Le TRE INUTILE le avrete infallibilmente la prima per SABATO SANTO 3 APRILE DI QUARTERNA SECCA SULLA SOLA RUOTA DI NAPOLI, la seconda per SABATO 10 APRILE SULLA RUOTA DI TORINO, e la terza per SABATO 17 APRILE SULLA RUOTA DI ROMA. Nulla vi chiedo anticipato, però a vincita ottenuta attendo per compensare LIRE 300 per pritare però dispensiami gentili, e non essere ucciso che voi ricevereste i TRE BOLLETTINI io vi spedirò i TRE BOLLETTINI vincitori per TUTTE E TRE LE SETTIMANE per POSTA RACCOMANDATA, spedendo voi il solo importo in tre USA CENTESIMI 30 per le spese postali al signor PIETRO BERLES, CASA SICOLA DEI CASSETTI, 90, NAPOLI. Fatti e non chiacchiere Parlo molto vi dimostro se gli darete ascolto, non vi fate però con fondere da qualche altro avviso, altrimenti il danno per voi sarebbe internazionale, trattandosi che io vi do il mezzo come liberarvi per sempre DALLA RETE DI SPECULATORI CHE INFESTA TUTTA NAPOLI. 2053

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.

NULLA ANTICIPATO SI GIOVETE. PAGAMENTO DOPO RISULTATO.

Scriveteci oggi stesso:

GIULIA CONTE

Vico Tofa, 52 NAPOLI

I sofferenti di Malattie Segrete

dall'uni, abbandonati dalle tante cure fatte inutilmente, prima di cadere in nuovi disinganni che in sfacciata speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuove forme, stanno in preferenza ai veri metodi di cura razionali e scientifici del Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI - Roma.

Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di esperimentare i prodotti Torresi:

«Ho adoperato i Cilindri balsamici uretrali, preparati dal Laboratorio «Chimico Torresi in due casi gravissimi, e posso attestare in piena coscienza «di averne ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa. — Nel primo caso «(Goccia militare di oltre sette mesi) ho ottenuto in completa guarigione e «relativamente mercè l'impiego di una sola scatola di cilindri. — Nel secondo «caso, più grave ancora (Uretro-Cistite cronica da 12 anni, con grave reuma «genuale uretrale), dopo avere ottenuto gradatamente l'arresto dopo a passare «liberamente una rondella Thompson N. 5, ho abbandonato ogni altra cura «e mi ricorro all'uso dei Cilindri Torresi: due scatole bastarono per ottenere «la guarigione completa. Stimo le mie parole di lode grandissimo all'operato farmaceutico Torresi e «di incitamento a colleghi ed ammalati a sperimentare un tanto rimedio

«Dottor VINCENZO VENUTI, Medico-Chirurgo. Specialista per le malattie veneree, sifilitiche «ed uretrine — Napoli, 28 novembre 1907».

Opuscolo e Consulto gratis anche per lettera — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Alagna, 30-31, ROMA — TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Internazionale G. Toris, via Roma 27, Schiapparelli, Sant'Agostino e piazza San Giovanni. 93b